

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA
PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO
CON IMPIANTO DI ACCUMULO NEL TERRITORIO COMUNALE DI
LECCE, TREPUIZZI E SURBO LOC. MADONNA DEGLI ANGELI (LE)
POTENZA NOMINALE 72,0 MW

PROGETTO DEFINITIVO - SIA

PROGETTAZIONE E SIA

ing. Fabio PACCAPELO

ing. Andrea ANGELINI

ing. Antonella Laura GIORDANO

ing. Francesca SACCAROLA

COLLABORATORI

ing. Giulia MONTRONE

geom. Rosa CONTINI

STUDI SPECIALISTICI

GEOLOGIA

geol. Matteo DI CARLO

ACUSTICA

ing. Antonio FALCONE

STUDIO FAUNISTICO

dott. nat. Fabio MASTROPASQUA

VINCA, STUDIO BOTANICO VEGETAZIONALE

E PEDO-AGRONOMICO

dr.ssa Lucia PESOLA

ARCHEOLOGIA

dr.ssa archeol. Domenica CARRASSO

INTERVENTI DI COMPENSAZIONE E VALORIZZAZIONE

arch. Gaetano FORNARELLI

arch. Andrea GIUFFRIDA

SIA.ES.12 ARCHEOLOGIA

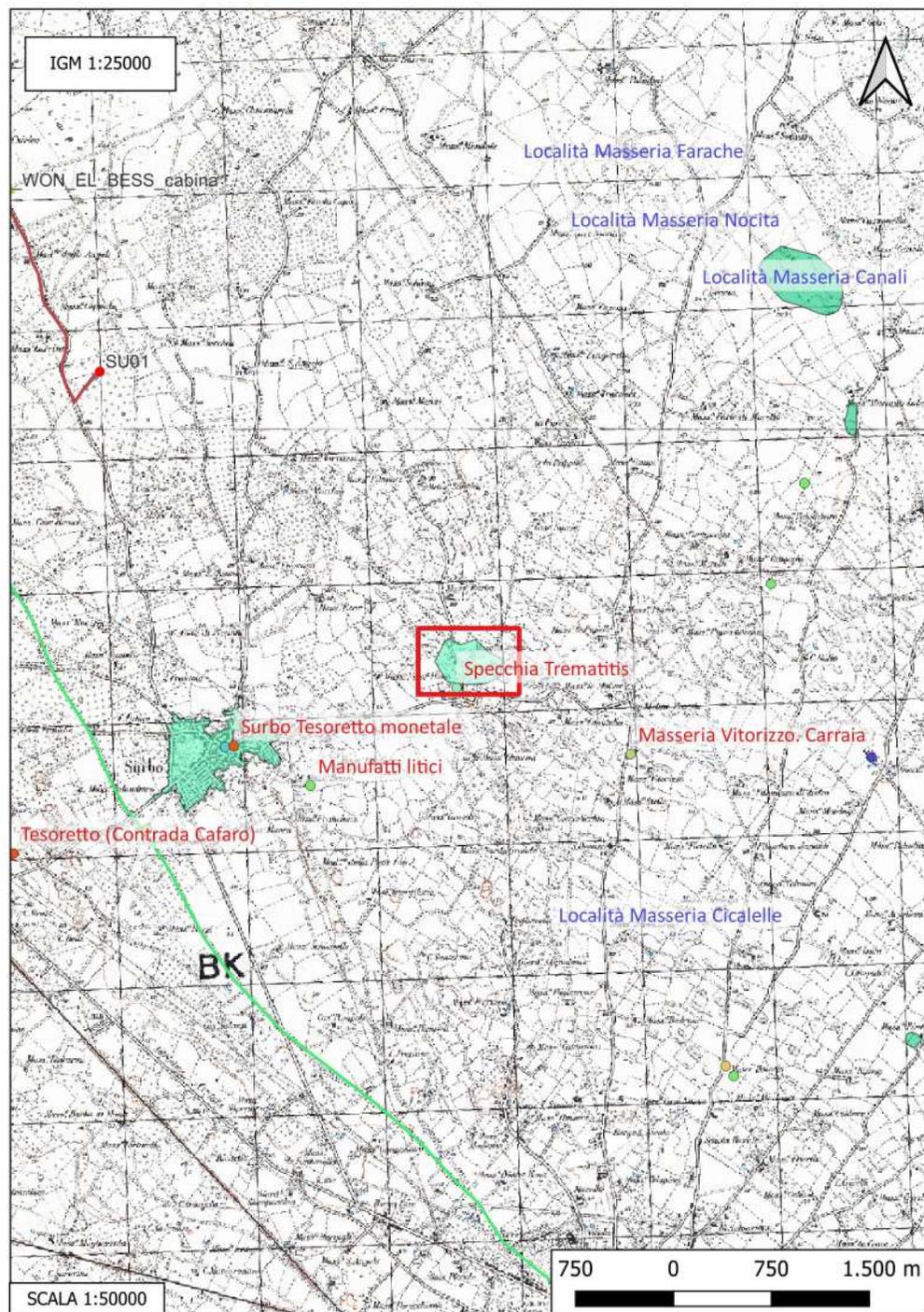
**ES.12.2.2 Catalogo Mosi Multipolygon
Catalogo Mosi Multifilinea**

REV. DATA DESCRIZIONE

| REV. | DATA | DESCRIZIONE |
|------|------|-------------|
| | | |
| | | |
| | | |



Sito 54 - Casale Aurio (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_54)



Localizzazione: Surbo (LE), Località Santa Maria d'Aurio,

Definizione e cronologia: insediamento, {casale}. {Età Tardoantica, Età Altomedievale, Età Bassomedievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Il casale di Aurio citato nei diplomi normanni (dal 1180), si trovava attorno al nodo stradale ove sorge la chiesa dedicata a S. Maria. Il De Giorgi segnalava i ruderi del casale nel 1877, di cui oggi resta solo una torre (per alcuni colombaia), detta Torre dei Cavallari. Nell'area sono stati rinvenuti sporadici frammenti fittili databili di età tardo antica, vari reperti databili tra l'Altomedioevo e la prima Età moderna. La storia del casale è determinata da una serie di documenti che legano, nella fase normanno-sveva, il casale al monastero benedettino extra moenia dei SS. Nicolò e Cataldo, fondato da Tancredi nel 1179.

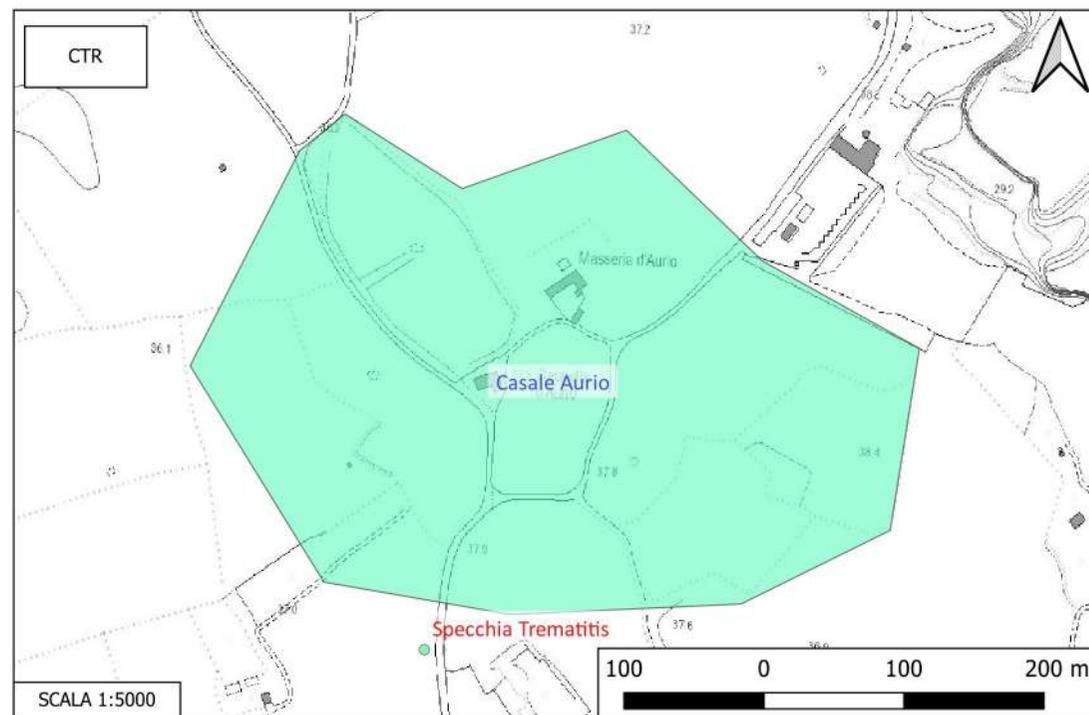
INTERPRETAZIONE : Casale

De Marco M., La chiesetta romanica di Santa Maria di Aurio, Lecce 1991.

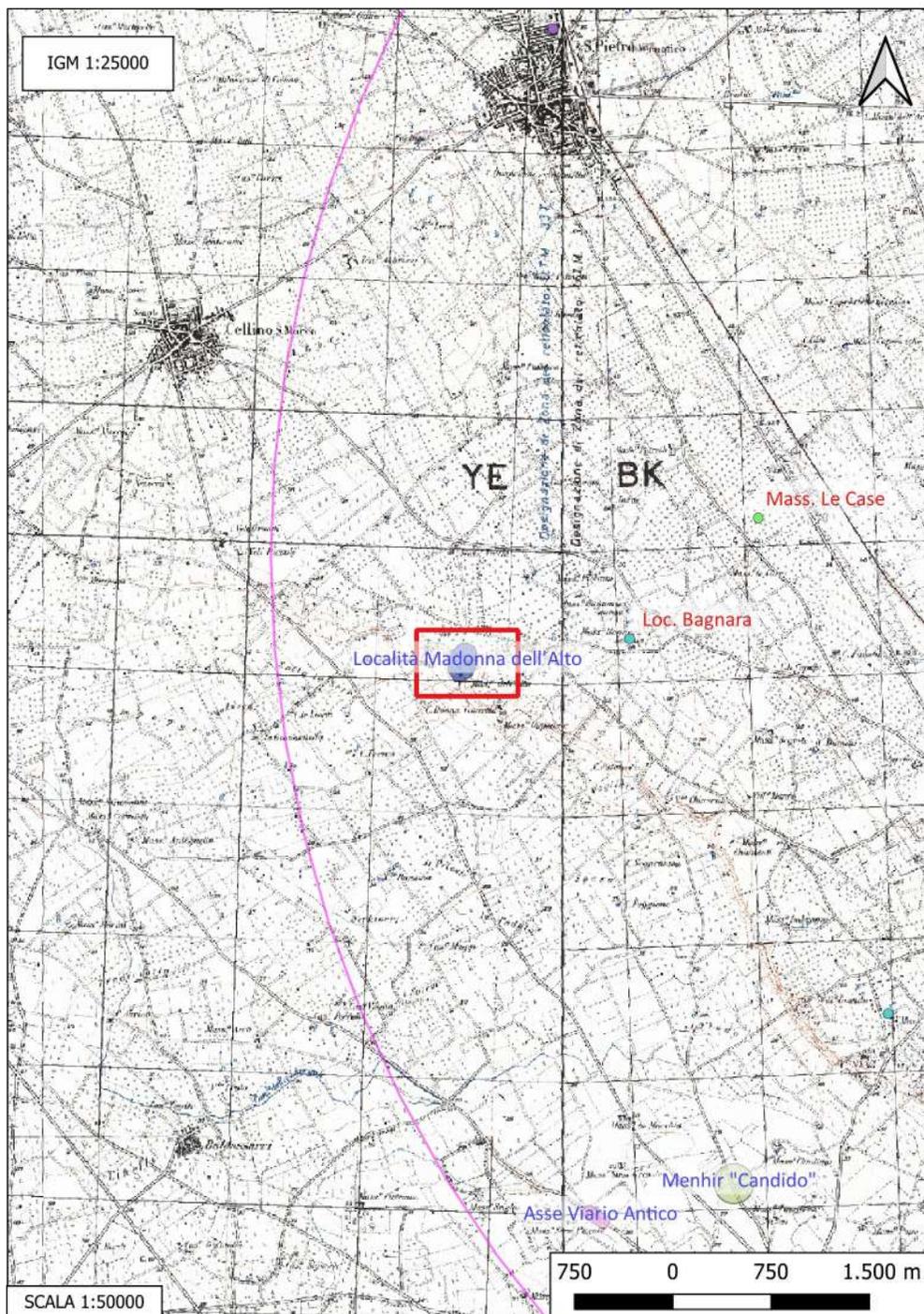
Aurimma R., Salentum a Salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento, Galatina 2004, Volume I.

Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (Codice LEBIS000639)

Aree Non Idonee Fer (Segnalazione carta dei beni con buffer di 100 m)



Sito 55 - Sito 3 – CAMPI_SALENTINA_FONDO TANSELLA (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_55)



Localizzazione: Campi Salentina (LE), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

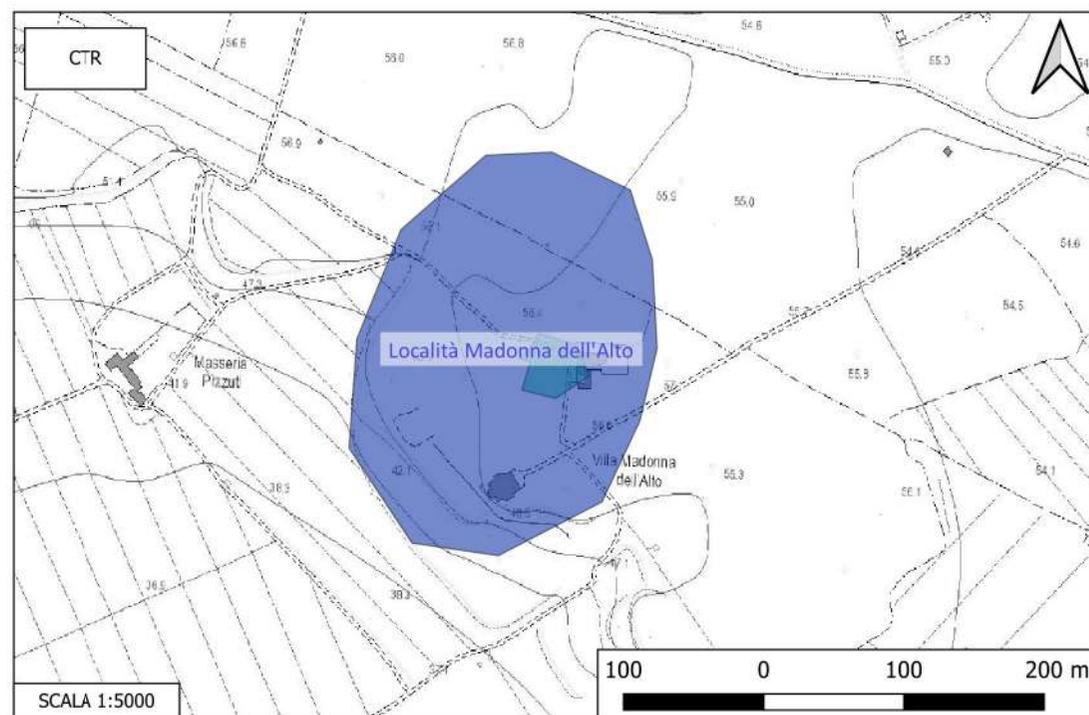
Potenziale: potenziale non valutabile

Rischio relativo: rischio nullo

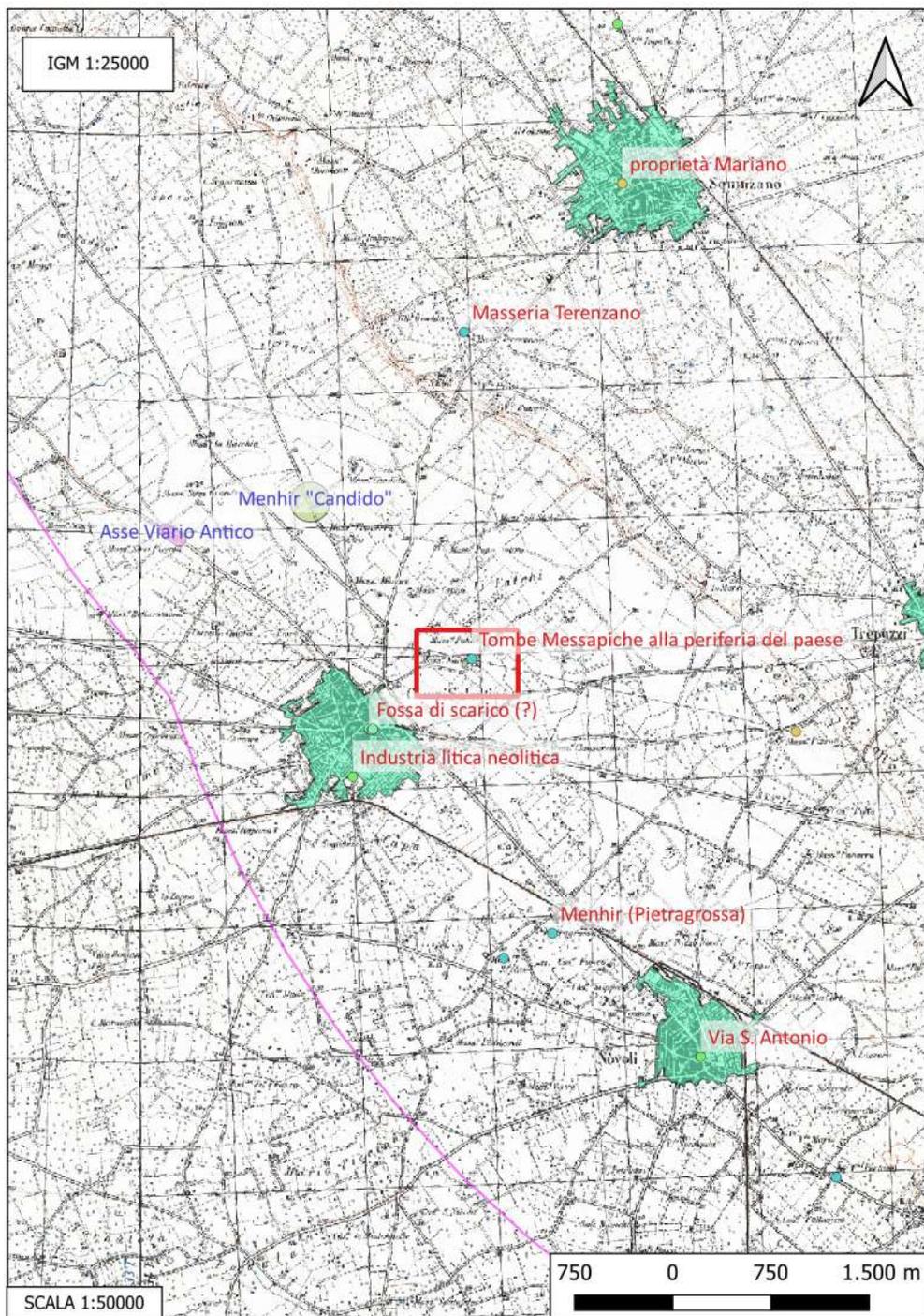
DESCRIZIONE: Elementi architettonici di epoca romana

INTERPRETAZIONE : A Nord- Nord/Ovest rispetto al comune di Campi Salentina, in località Madonna dell'Alto, si segnala la presenza di elementi architettonici genericamente riferibili all' epoca romana.

DA GNA (MOSI MULTIPOLYGON)



Sito 56 - Sito 8 – CAMPI_SALENTINA_FONDO TANSELLA (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_56)



Localizzazione: Campi Salentina (LE), ,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}, {non determinabile},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale non valutabile

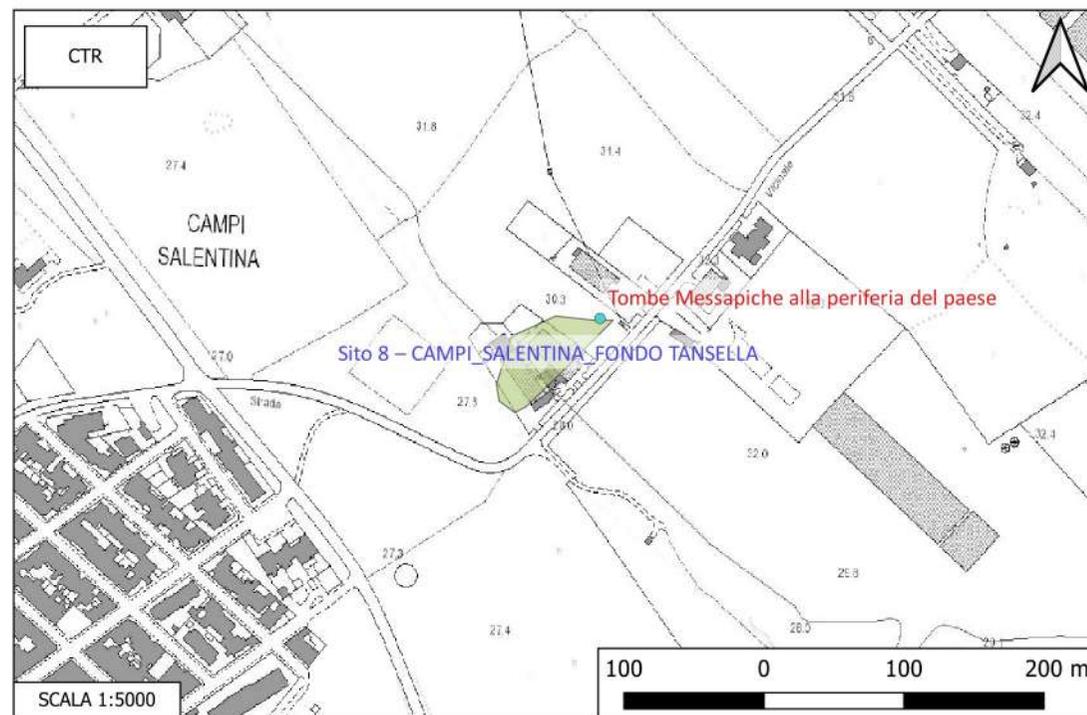
Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Generico riferimento a una necropoli messapica.

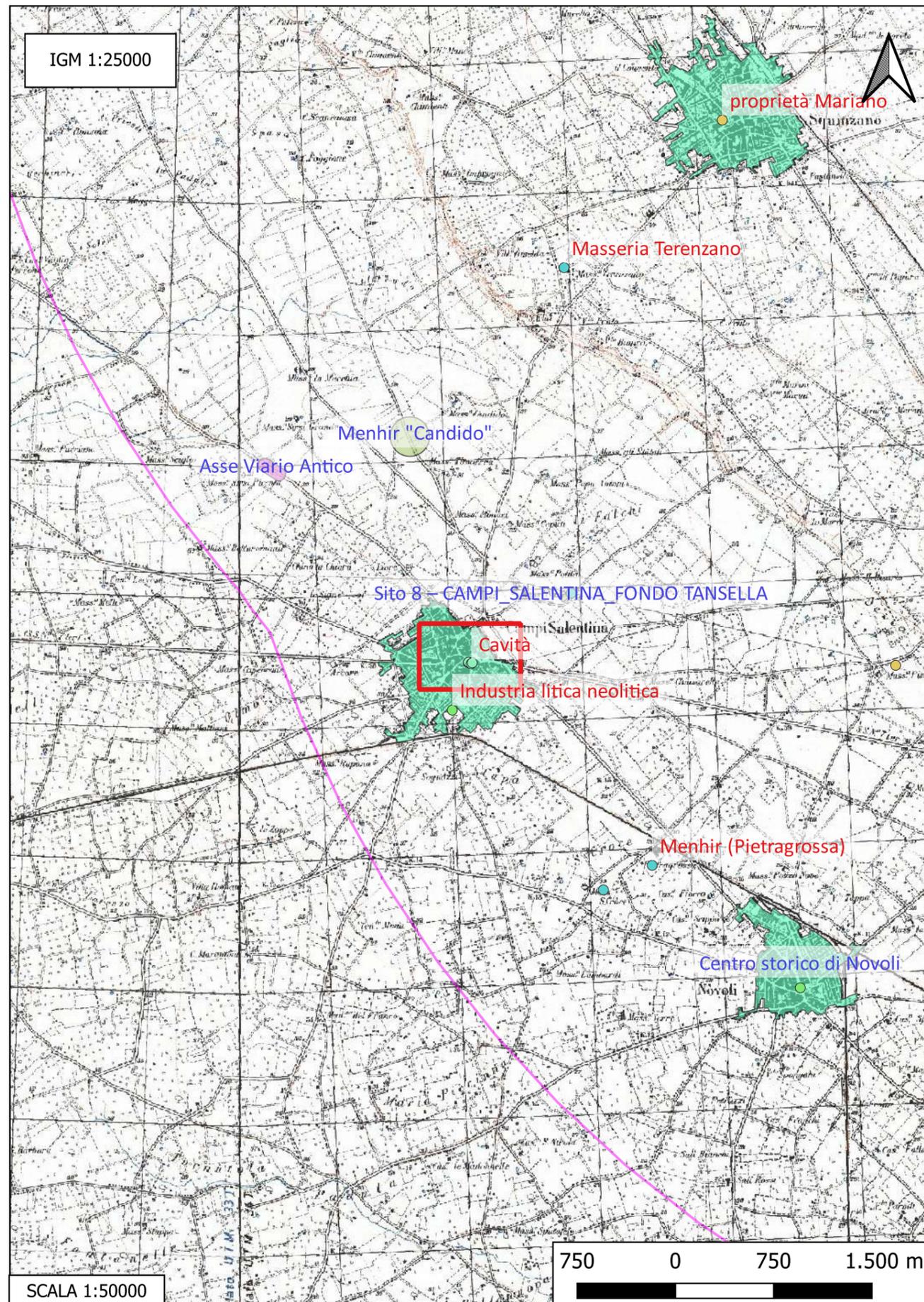
INTERPRETAZIONE : Nell'immediata periferia Nord/Est del Comune di Campi Salentina (zona 167), in località Masseria Nuova, si segnala la presenza di tombe messapiche.

Topog. Campi/8 (segnalazione Calabrese).

GNA (Mosi Multipolygon)



Sito 57 - Sito 9 – CAMPI_SALENTINA_FONDO TANSELLA (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_57)



Localizzazione: Campi Salentina (LE), ,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {ambiente non identificato}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

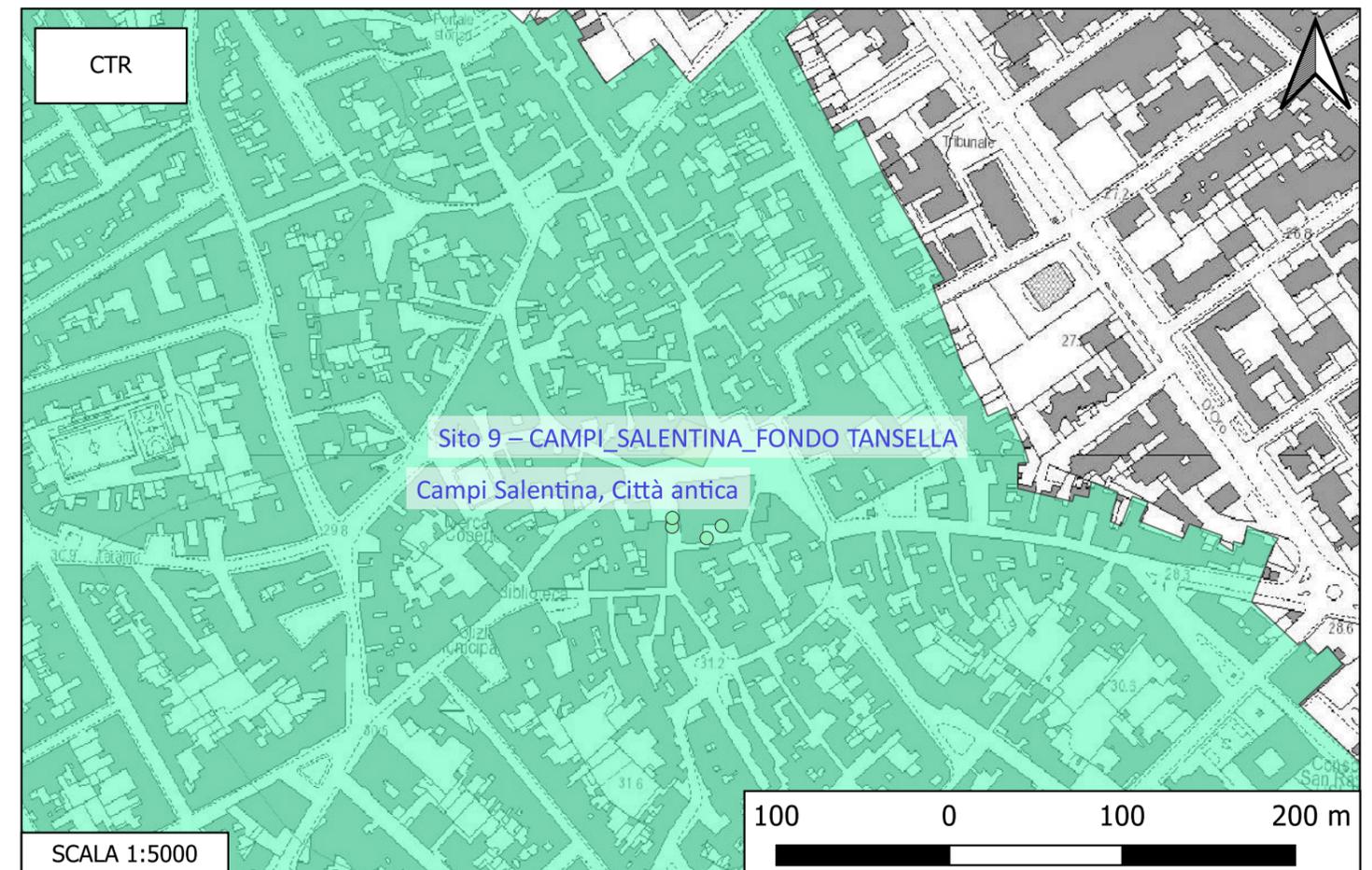
DESCRIZIONE: Nei pressi della Chiesa di S. Maria delle Grazie, si segnalano: - n. 1 fossa rettangolare - n. 3 fosse circolari - n. 1 pavimento in basoli - generico riferimento a materiali ceramici.

INTERPRETAZIONE : Nel centro storico di Campi Salentina, nei pressi della Chiesa di S. Maria delle Grazie, si segnalano:

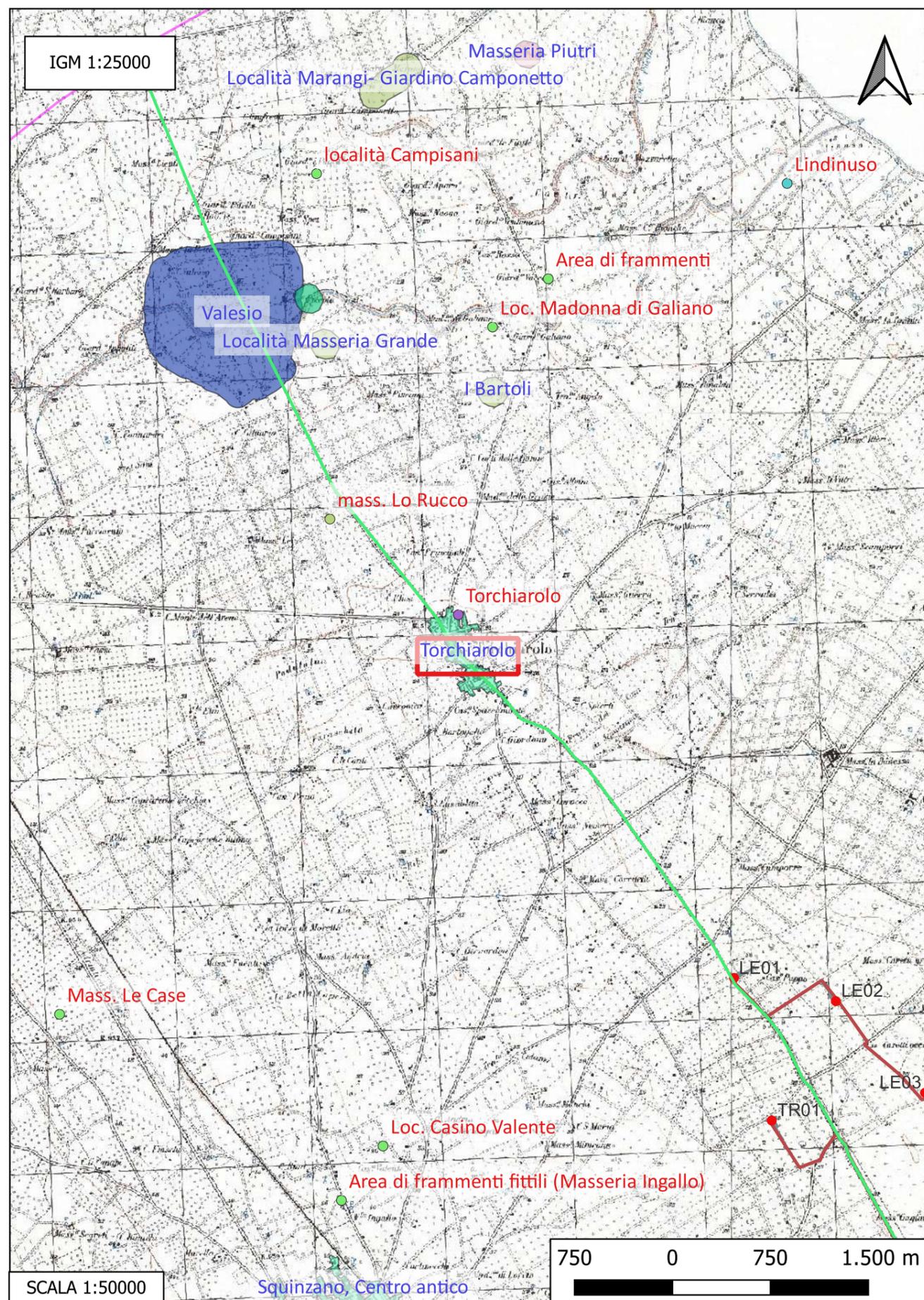
- n. 1 fossa rettangolare
- n. 3 fosse circolari
- n. 1 pavimento in basoli
- generico riferimento a materiali ceramici.

Progetto per la riqualificazione delle vie e della piazze del centro storico (2006).

GNA (Mosi Multipolygon)



Sito 58 - Torchiarolo (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_58)



Localizzazione: Torchiarolo (BR), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento urbano}. {Età Medievale, Età Moderna, Età Contemporanea},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

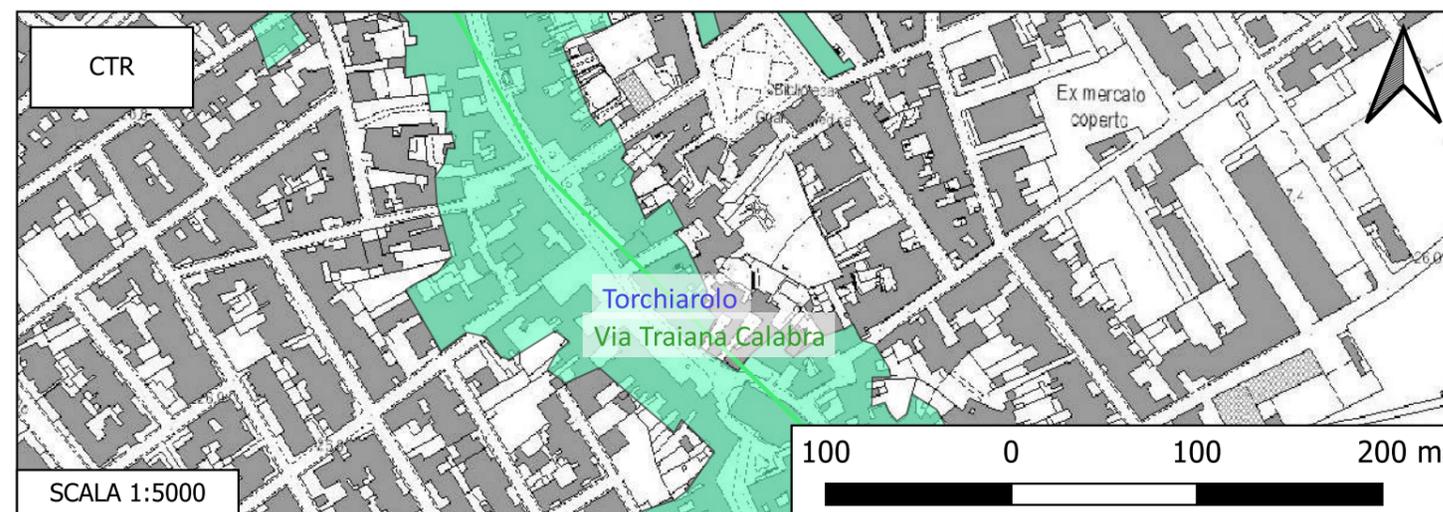
Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Il casale, sorto presumibilmente tra il IX e XI secolo, è da ubicarsi, secondo gli storici locali, alle spalle dell'odierna Chiesa Matrice, nel punto in cui è visibile un lieve innalzamento del terreno rispetto all'area circostante, ed era probabilmente un villaggio privo di fortificazioni con un piccolo luogo di culto. Sul finire dell'età normanna (1180) l'insediamento era di modeste dimensioni, ma crebbe rapidamente, grazie all'afflusso degli abitanti dei vicini casali che furono completamente abbandonati tra la fine del XIII e la metà del XIV secolo. Alla fine del XIV secolo risale la costruzione della Chiesa di San Giovanni Battista nei giardini retrostanti le abitazioni tra Via Palma e Vico Sant'Antonio; nel XV secolo, invece, fu realizzata la Chiesa di San Nicola, all'incrocio tra le vie Umberto I e Tripoli. Attorno alla metà del XV secolo, in età aragonese, il centro contava 10 fuochi (circa 50 abitanti); tra la fine del XV e il XVII secolo subì più volte l'attacco turco e il casale probabilmente si munì di mura di fortificazione, dotata di due porte poste rispettivamente una sul lato nord e l'altra sul lato sud, così come è attestato da un documento cartografico del 1761, la "Pianta del territorio e feudi sottoposti alla Giurisdizione della Terra di Squinzano". Le due porte sembrano esser state collocate lungo l'attuale asse viario principale che ricalca l'antica Via Traiana Calabra, lungo la quale sorse l'abitato. Solo nella piena metà del XVI secolo, grazie all'avvicinarsi delle famiglie feudatarie, si verifica il periodo di massima caratterizzazione architettonica e artistica del centro urbano di Torchiarolo, quando si registra una modesta presenza di edilizia civile caratterizzata ancora da un residuo spirito difensivo: esempi di edifici privati fortificati e dotati di garitte angolari e archetti pensili sono ancora oggi visibili in Via Principe Umberto I e in Via Corte Rosario (Palazzo Tarantini). Nella seconda metà del XVI fu intrapresa la costruzione della Chiesa Madre, dedicata a Maria SS. Assunta, a navata unica e priva di abside, completata poi verso la metà del Settecento con l'aggiunta delle due navate laterali e dell'abside. Nel corso del XVI secolo, nonostante Torchiarolo fosse un piccolo abitato, si registrò un graduale aumento della popolazione: negli anni 1505-21 il casale contribuì fiscalmente per 18 fuochi, nel 1522 per 25, nel 1532-40 per 32, nel 1545 per 36, nel 1561 per 60, nel 1595 per 107, equivalenti rispettivamente a 90, 125, 160, 180, 300, 535. Per il XVII secolo e in particolare per il 1609 e per il 1648 si segnala la presenza rispettivamente di 107 e 154 fuochi, vale a dire 535 e 770 cittadini circa. Nel corso del secolo Torchiarolo subisce gli attacchi dei turchi, in uno dei quali (6 agosto 1673) furono rapiti cinquanta cittadini. In questo periodo si completa il Palazzo Baronale e si costruiscono la Chiesa del Rosario e la Chiesa di Sant'Antonio. Gli edifici privati appartenenti a gente notevole del posto erano molto più articolati nella pianta rispetto alle abitazioni della maggior parte della popolazione: comprendevano sala, due camere, orto retrostante, forno e altre stanze. Come nel XVII secolo anche nel XVIII secolo l'abitato non è caratterizzato da un grande sviluppo urbanistico e la popolazione contava nel 1700 quasi 500 fuochi, nel 1769 556, nel 1800 510. A partire dalla metà del XIX secolo, il paese, che nel 1840 contava circa 800 abitanti, subì un calo demografico a causa dell'alta mortalità determinata dalle epidemie, dalle malattie, dalle malarie e dalla denutrizione. In un decennio la popolazione scese a meno di 700 abitanti. Dagli anni '60 in poi si ebbe un grande risveglio delle nascite, anche se poi nella seconda metà del secolo si affacciò il colera. Nel 1881 il comune di Torchiarolo contava 1200 abitanti, mentre nel 1900 il numero dei residenti salì quasi a 2000. Sul piano urbanistico furono costruiti numerosi palazzi nobiliari, tra i quali quello della famiglia D'Arpe, sita in Corso Umberto I. L'incremento demografico verificatosi nel corso della prima metà del XX secolo, per il quale la popolazione raggiunse le 5000 unità, comportò un aumento dell'attività edilizia: se negli anni Quaranta l'abitato si sviluppava ancora lungo l'asse stradale principale, soprattutto nel tratto a nord della Chiesa Matrice, dagli anni Cinquanta a oggi l'area si è quadruplicata estendendosi in ogni direzione

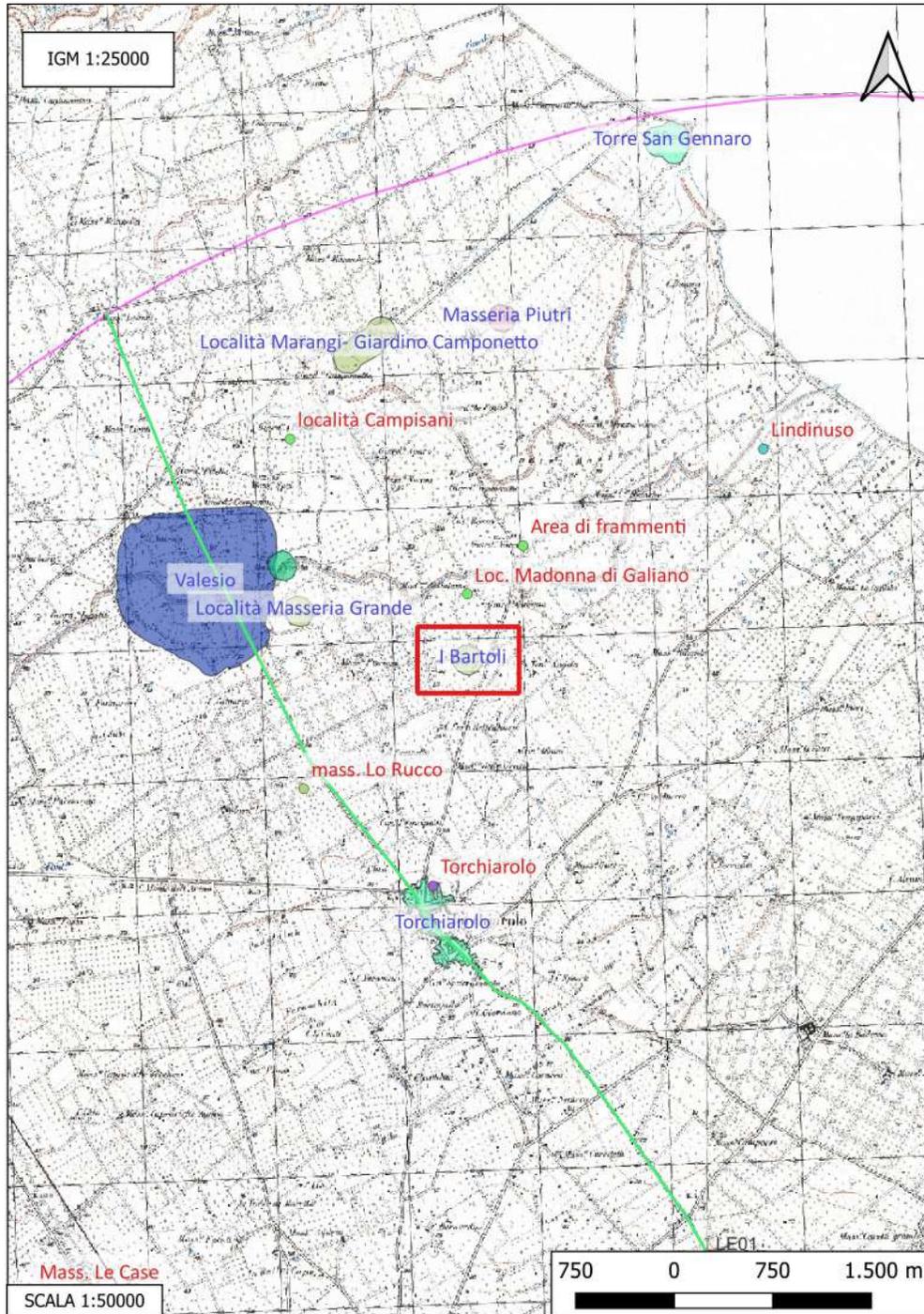
INTERPRETAZIONE : Torchiarolo centro antico

GNA Catalogo

PPTR. Città consolidata



Sito 59 - I Bartoli (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_59)



Localizzazione: Torchiarolo (BR), I Bartoli,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}, {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

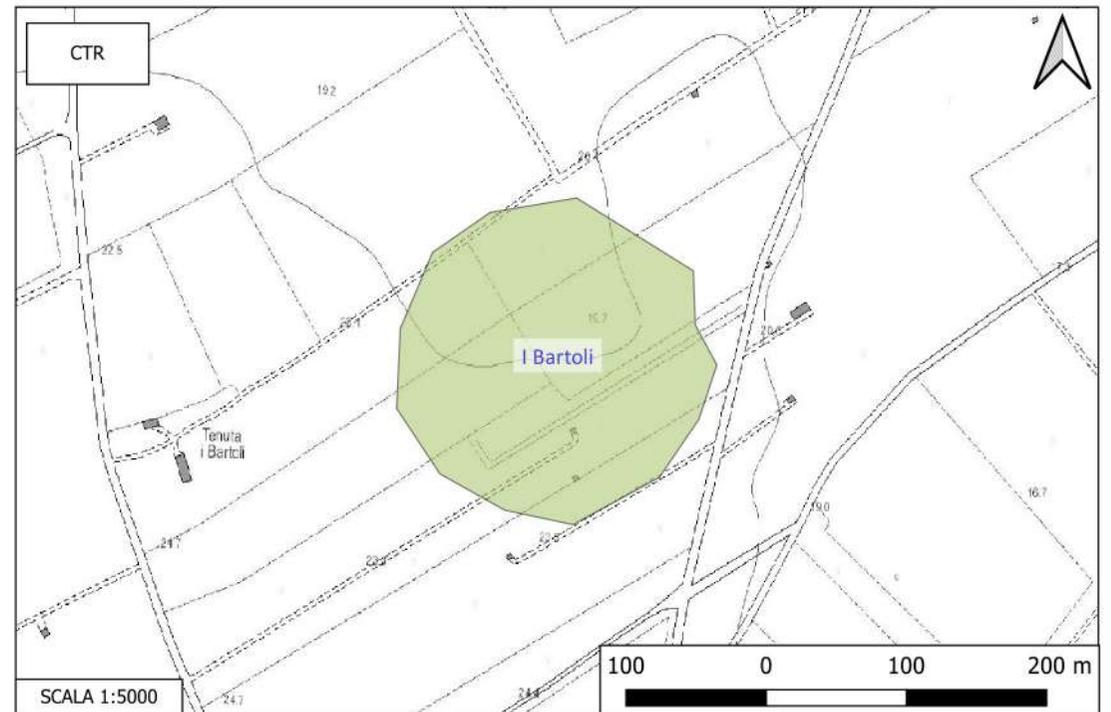
Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Necropoli, indicata dal rinvenimento di un numero imprecisato di iscrizioni funerarie latine, sulla riva destra del canale Infocaciucci

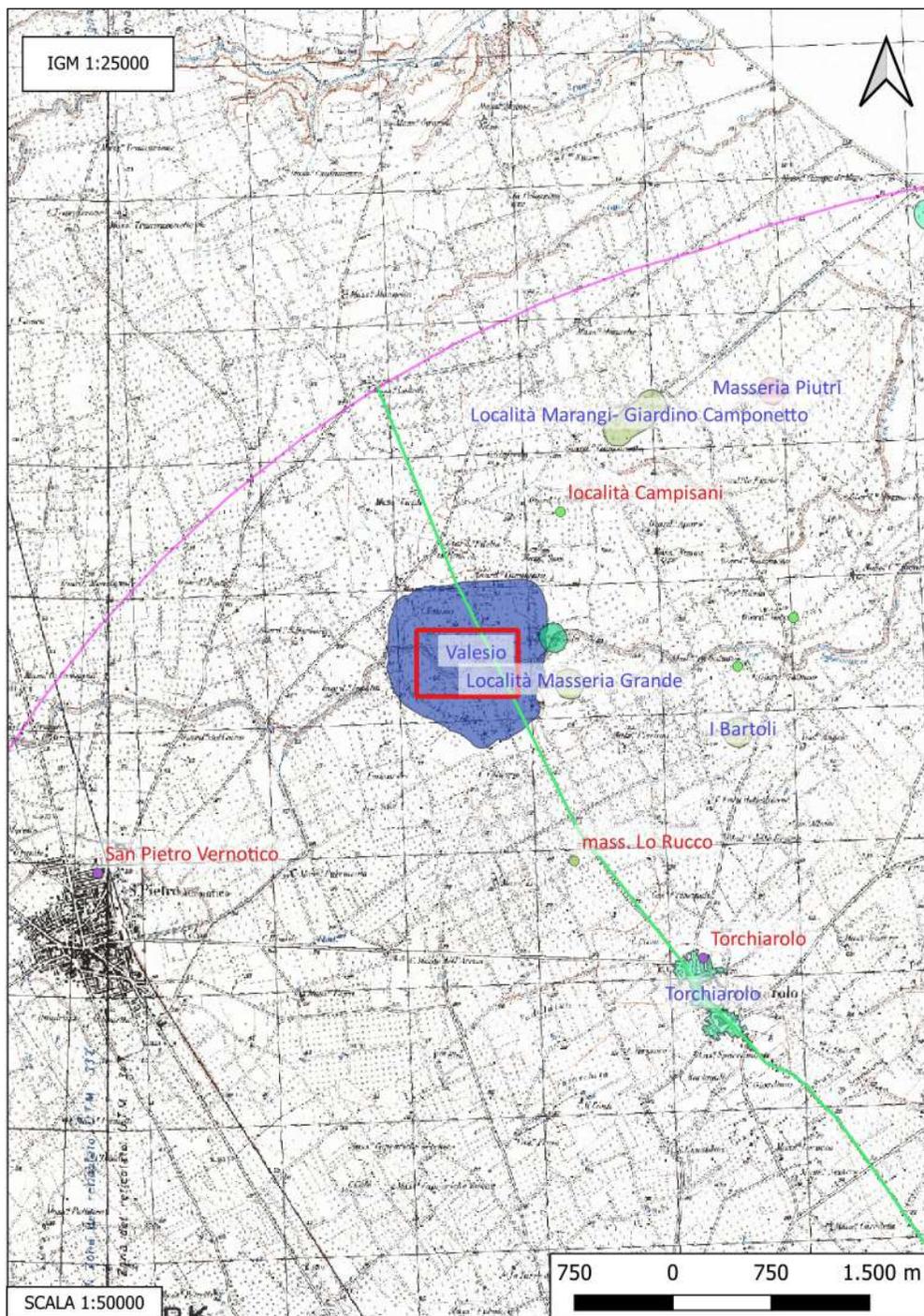
INTERPRETAZIONE : Necropoli romana

Quilici L., Quilici Gigli S. (a cura di), Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi, Fasano 1975, T13, p. 109

Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (Codice BRBIS001220)
Aree non idonee Fer (Segnalazioni Carta Beni con Buffer di 100 m)



Sito 60 - Valesio (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_60)



Localizzazione: Torchiarolo (BR), ,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {Età del Ferro, Età Arcaica, Età Romana, Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

DESCRIZIONE: La prima fase di occupazione del sito è documentata dallo scavo di alcune unità abitative (capanne con zoccolatura in pietra ed elevati in materiale deperibile, rivestito di intonaco) e dal rinvenimento di ceramica geometrica iapigia dell'VIII e del VII sec. a.C. e di pochi frammenti di ceramica di importazione. All'età messapica risale il centro fortificato, con necropoli di I IV-III sec. a.C. Dal momento della romanizzazione il centro decade fino a ridursi a piccolo insediamento rurale. Nel corso del IV sec. sul sito sorge un impianto termale appartenente alla stazione viaria nota come Mutatio Valentia. Successivamente, l'area viene abbandonata fino all'età medievale quando nell'area delle terme tardoromane sorge un casale. **AREA DELL'ANTICO CENTRO MESSAPICO DI BALETIUM** Vincolo archeologico diretto, di interesse culturale dichiarato (Istituito ai sensi della L. 1089) **TERME (RESTI)** Vincolo Di interesse culturale non verificato **MURA** Vincolo Di interesse culturale non verificato

INTERPRETAZIONE : Sito pluristratificato, sottoposto a vincolo archeologico diretto

Aprosio M., Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo, Bari 2008, p. 261, sito StTut 513, con bibliografia

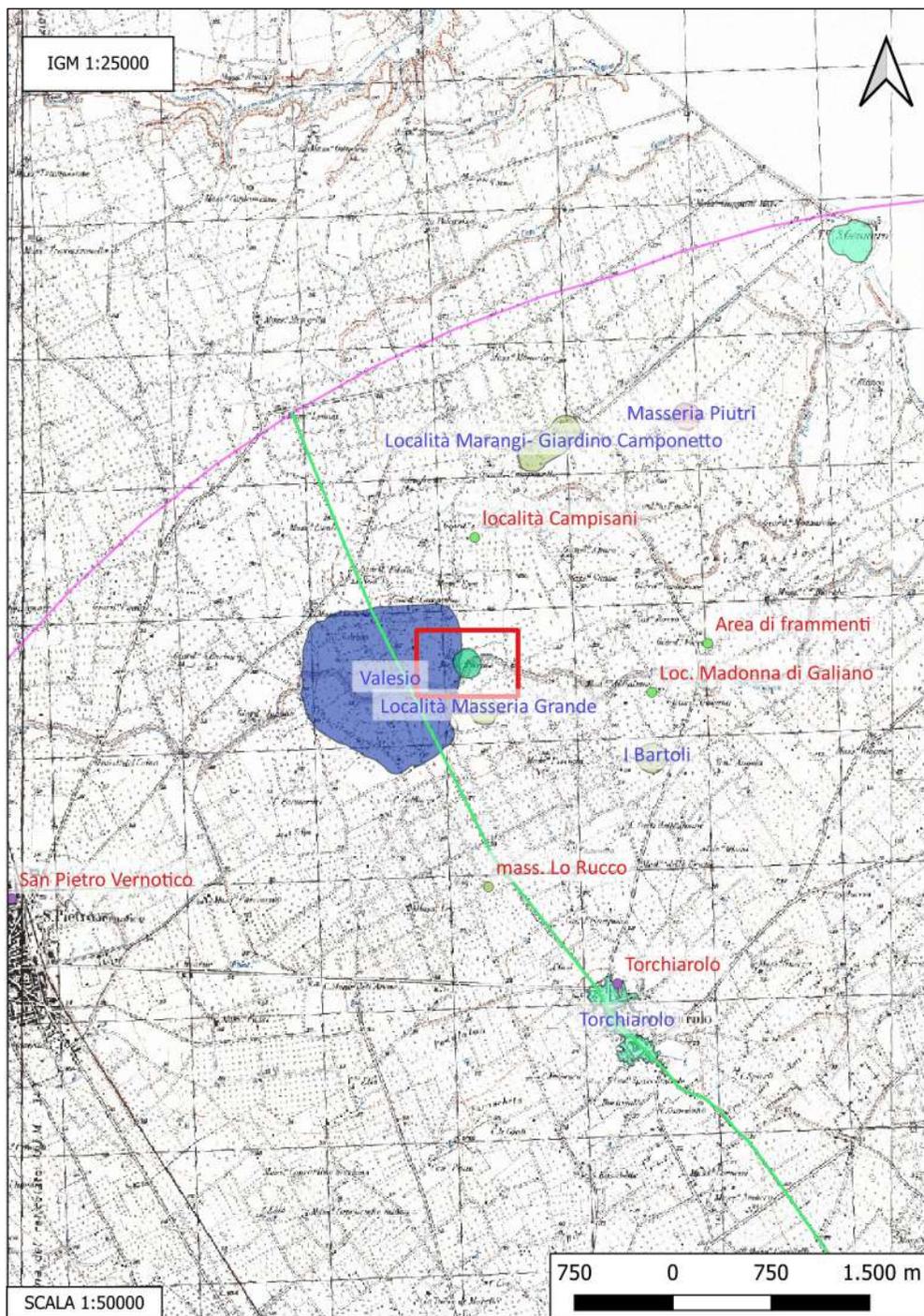
Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (Codici BRBIS001222, BRBIS001224, BRBIS001229)

PPTR. BP. Zone di interesse Archeologico. UCP. Area di rispetto- zone di interesse archeologico

Vincoli in Rete (ID 291525; 159096; 209196)



Sito 61 - Località Masseria Piccola (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_61)



Localizzazione: Torchiarolo (BR), Località Masseria Piccola,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}, {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri

Potenziale: potenziale alto

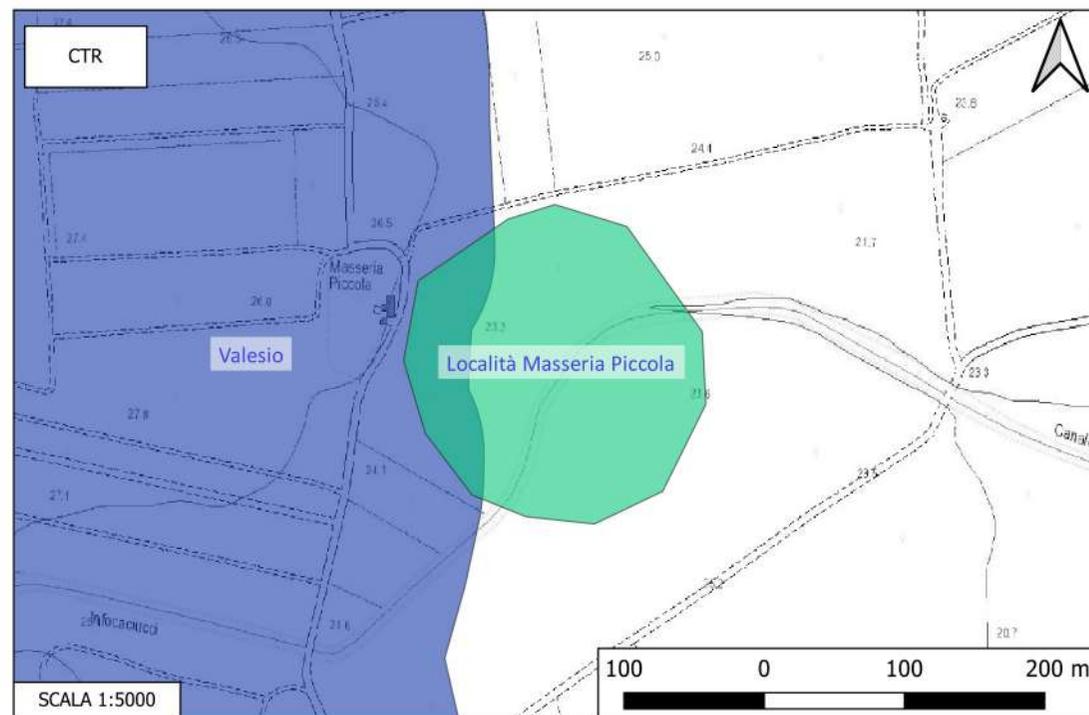
Rischio relativo: rischio medio

DESCRIZIONE: Necropoli, di cui furono individuati, a seguito di uno scasso agricolo, materiali provenienti da tombe già sconvolte, in particolare un orecchino con gemma in pasta vitrea bianca decorata da una figura femminile, forse Cibele; una fibula in bronzo; uno strigile in bronzo; un manico in bronzo; 51 frammenti, di cui 42 forse appartenenti ad un catino; un lastrone di copertura in pietra di Carovigno, conservato per cm 47 x 45 x 10, che reca inciso nella faccia superiore una grossa svastica.

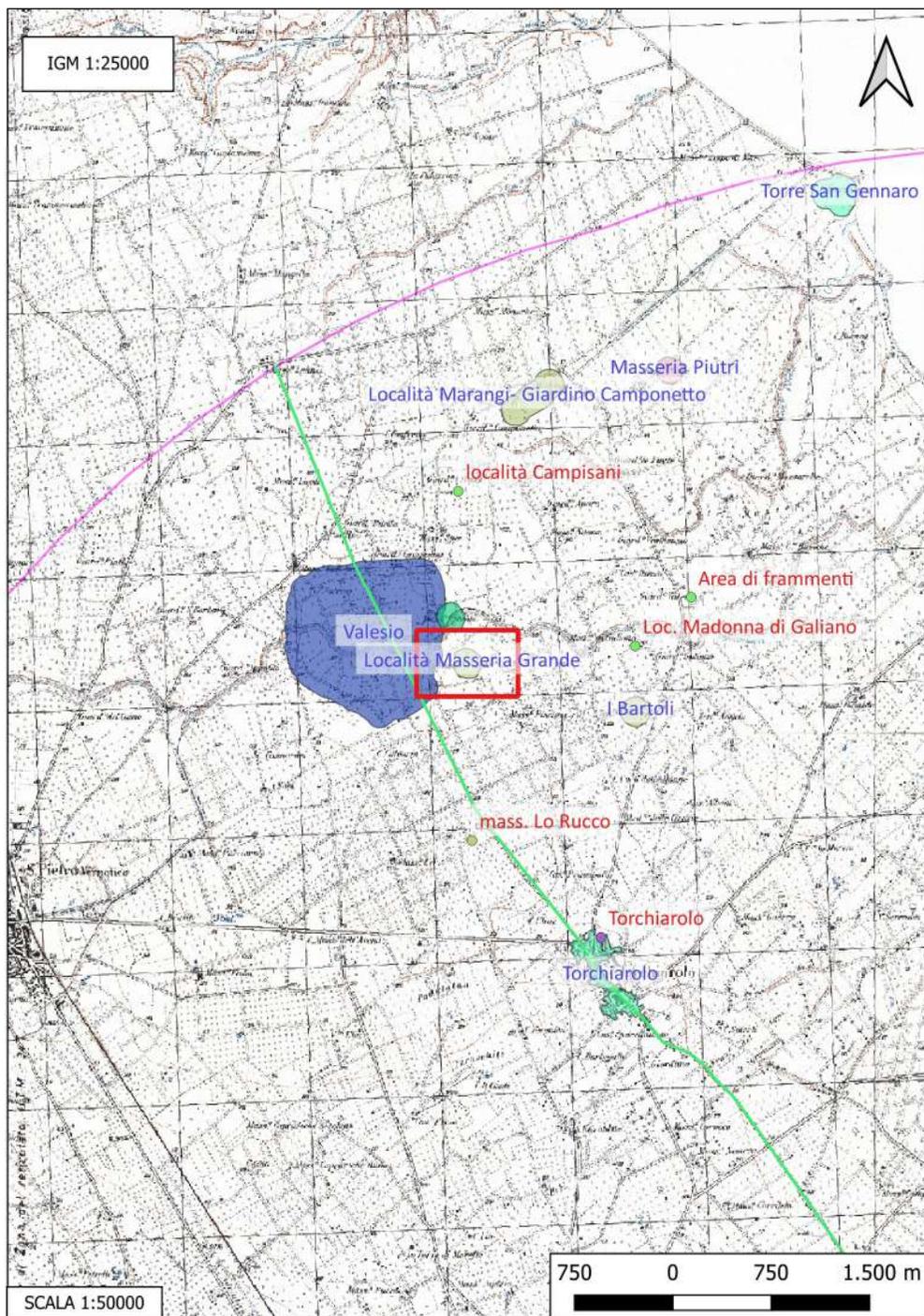
INTERPRETAZIONE : Necropoli di età classica e ellenistica

Sciarrà B., Ritrovamenti a Valesio e Mesagne, Ricerche e Studi, VI, 1972, pp. 59- 61.

Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (Codice BRBIS001211)
Aree non idonee Fer (Segnalazioni Carta Beni con Buffer di 100 m)



Sito 62 - Località Masseria Grande (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_00004_62)



Localizzazione: Torchiarolo (BR), Masseria Grande,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri

Potenziale: potenziale alto

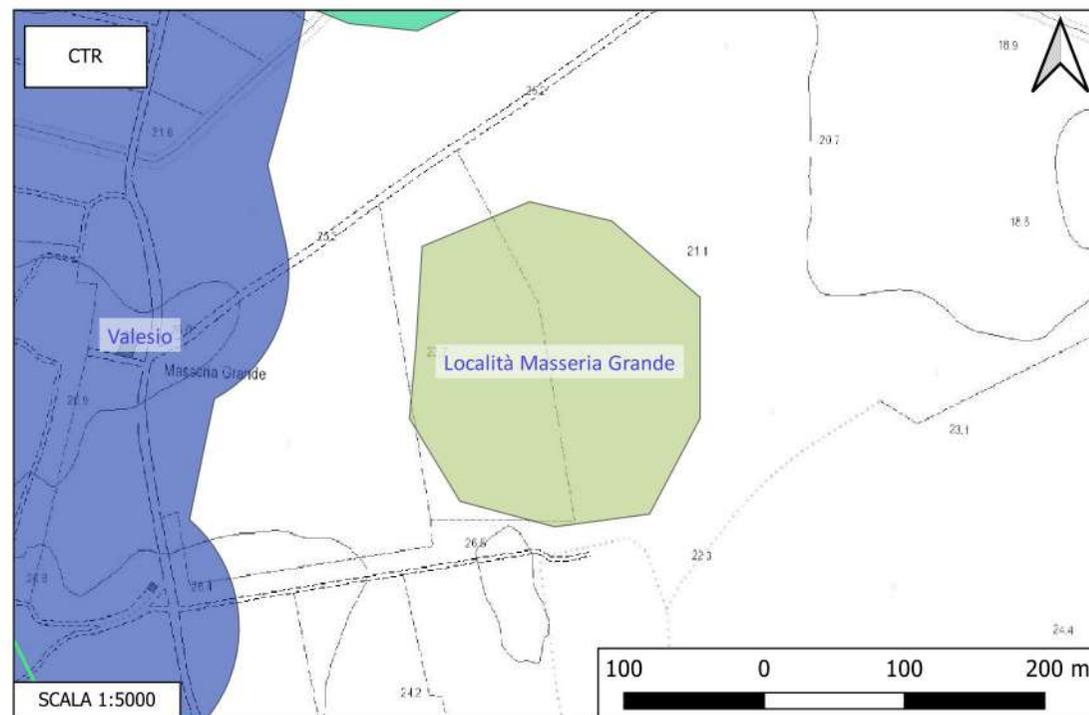
Rischio relativo: rischio medio

DESCRIZIONE: Nei pressi della masseria Grande, nel 1936, durante lavori di scasso per l'impianto di un vigneto, si rinvennero 8 tombe con suppellettile funeraria databile al VI sec. a.C. Le lastre di copertura affioravano a circa trenta centimetri dal piano di campagna. Nel 1937 affiorarono altre tombe durante dei lavori agricoli, con corredi databili al II sec. d.C.; inoltre vennero alla luce tratti di una costruzione. Sempre nei pressi della masseria Grande, in proprietà De Castro, fu rinvenuto un tesoretto di monete di Taranto, Crotone e Thuri. NB. In GNA Censimento, il sito è ubicato a circa 280 m a sud-ovest

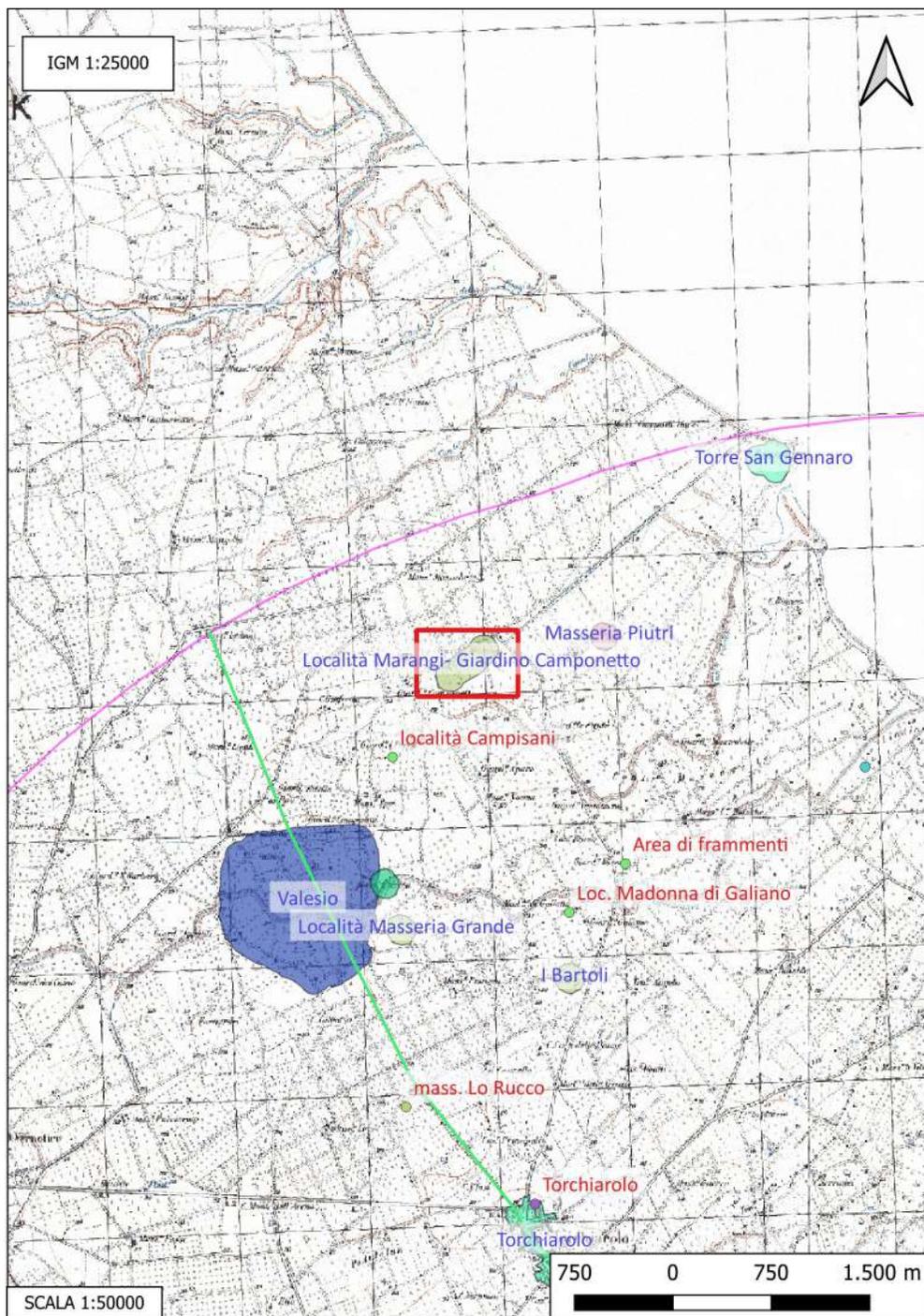
INTERPRETAZIONE : Necropoli

Auriemma R., Salentum a Salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento, Galatina 2004, Volume I, pp. 137-138, R. 16.

Aree non idonee Fer (Segnalazioni Carta Beni con Buffer di 100 m)
GNA Censimento



Sito 63 - Località Marangi- Giardino Camponetto (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_00004_63)



Localizzazione: San Pietro Vernotico (BR), ,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

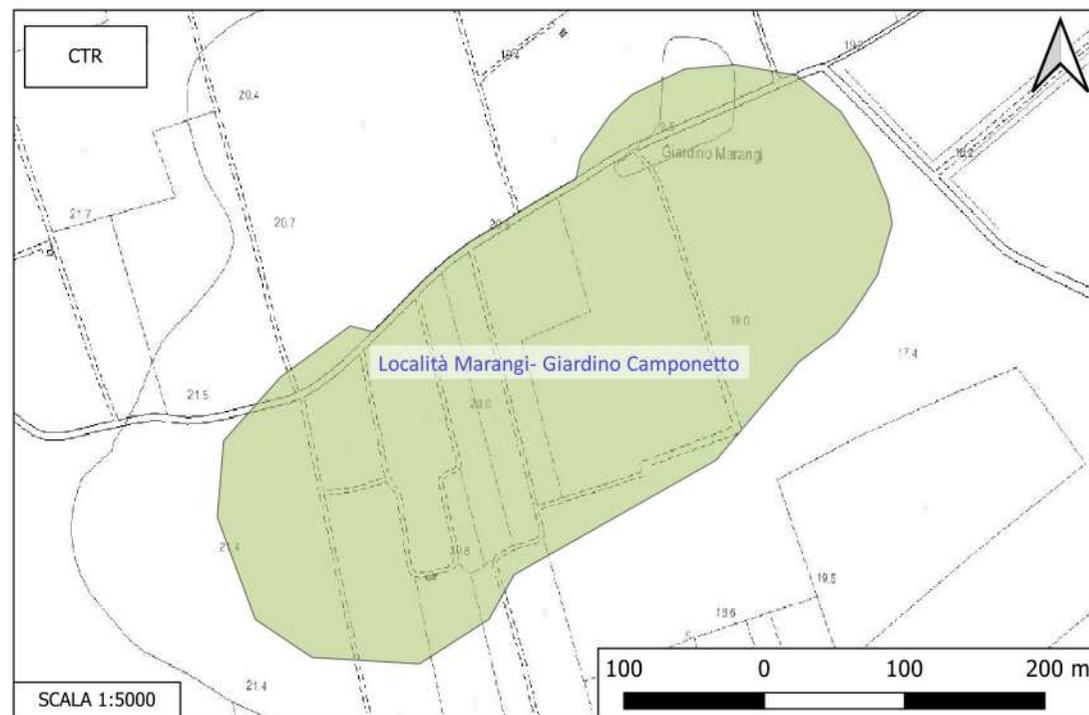
DESCRIZIONE: Le evidenze si trovano a circa un chilometro a nord est di Valesio: insediamento rustico riferibile alla prima e media età ellenistica. In questo stesso sito, nel 1972 B. Sciarra segnala una necropoli messapica , per il rinvenimento di una sepoltura, datata al IV- III sec. a. C. con lastrone di copertura in tufo recante un'iscrizione messapica e relativo corredo funerario: uno 'skyphos' baccellato del tipo di 'Gnathia'; una patera; una coppetta acroma; uno strigile bronzeo.

INTERPRETAZIONE : Necropoli di età messapica; Insediamento e necropoli di età ellenistica

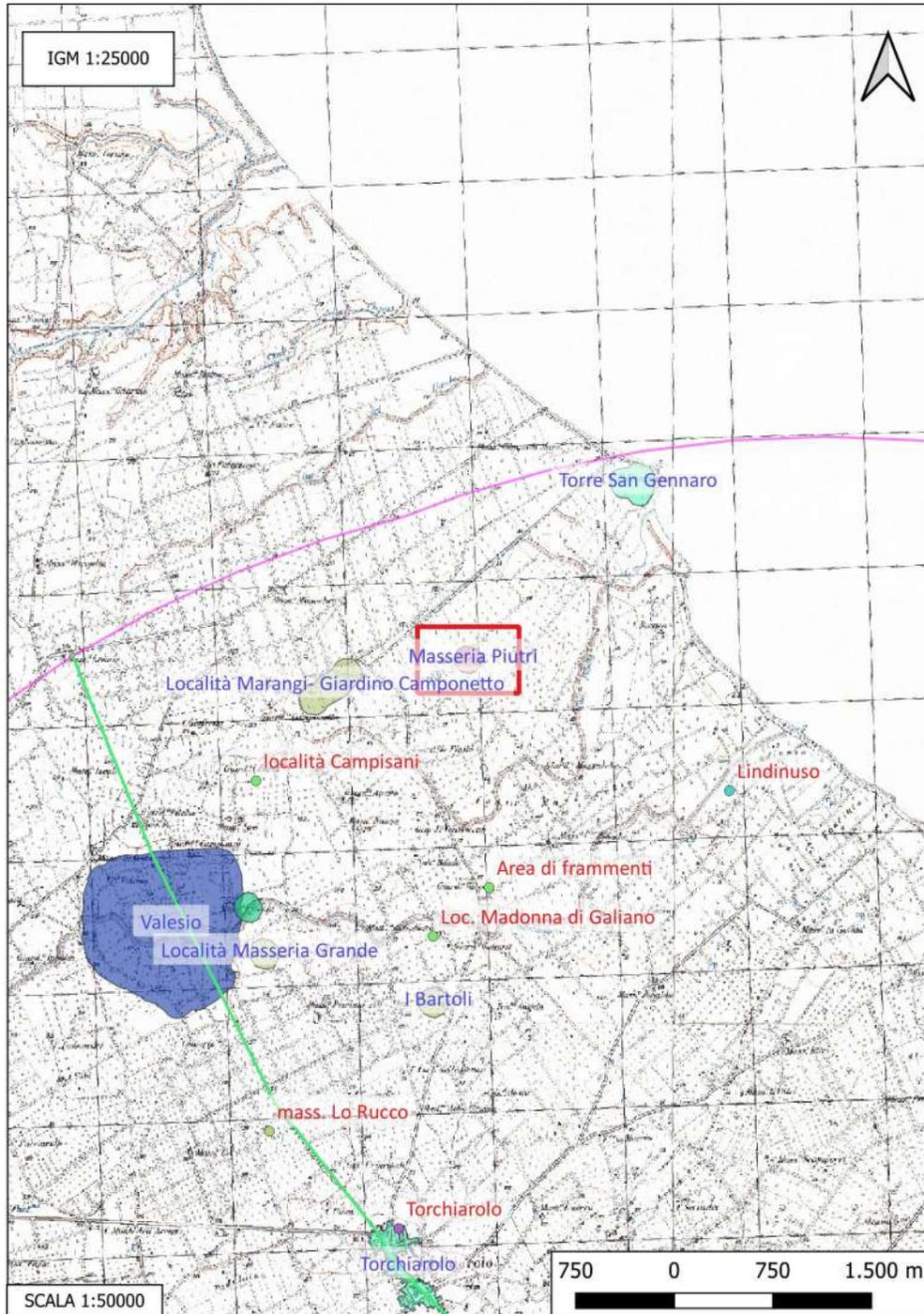
Auriemma R., Salentum a Salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento, Galatina 2004, Volume I, p. 139, R15, con bibliografia.

Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (Codice BRBIS001213)

Aree Non Idonee Fer (Segnalazioni Carta dei Beni con buffer di 100 m)



Sito 64 - Masseria Piutri (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_64)



Localizzazione: Torchiarolo (BR), Masseria Piutri,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale non valutabile

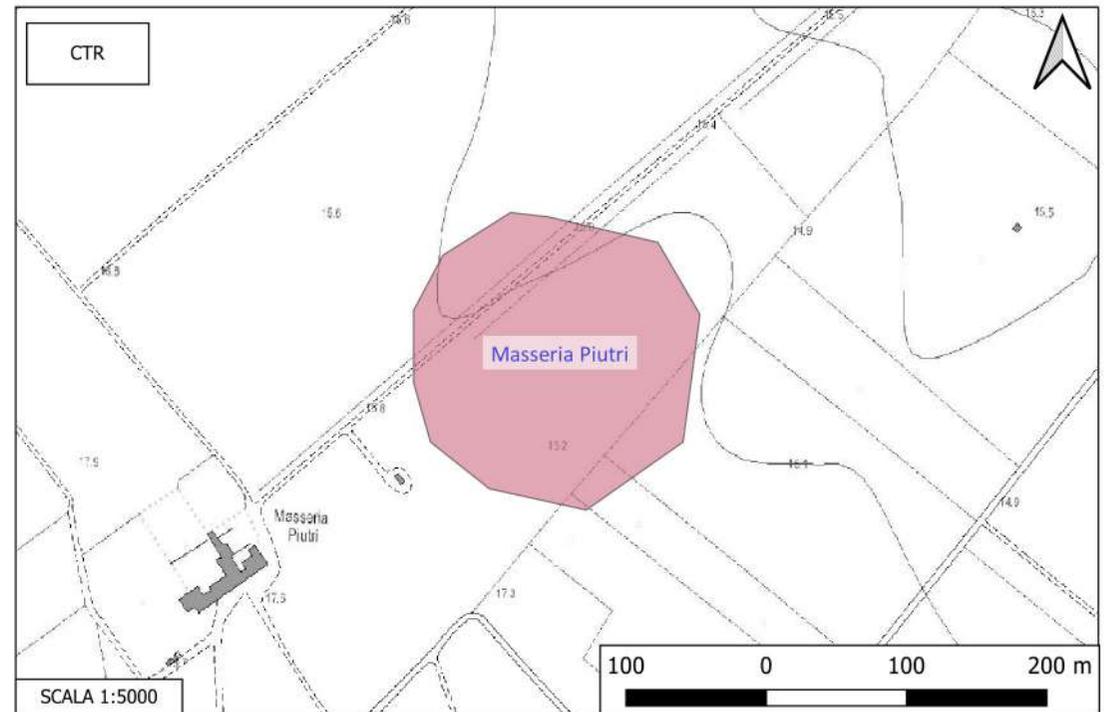
Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Nei pressi di Mass. Piutri furono rinvenute tre epigrafi funerarie romane.

INTERPRETAZIONE : Necropoli romana

Auriemma R., Salentum a Salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento, Galatina 2004, Volume I, pp. 140-141, R. 14.

GNA Catalogo



Sito 65 - Torre San Gennaro (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_65)



Localizzazione: Torchiarolo (BR), Torre San Gennaro,

Definizione e cronologia: insediamento, {}, {Neolitico, Età del Ferro, Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

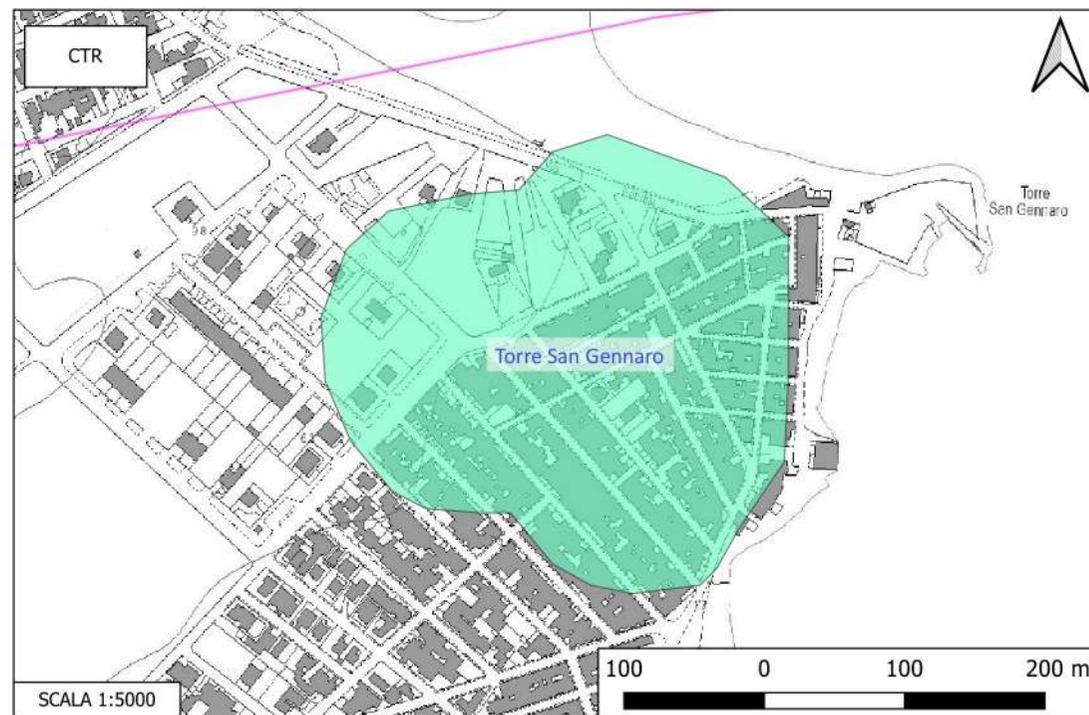
Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Presso la Torre San Gennaro sono segnalati una stazione dell'Età del Ferro e subito a nord, un insediamento del Neolitico superiore. Inoltre è stato individuato un insediamento rupestre medievale.

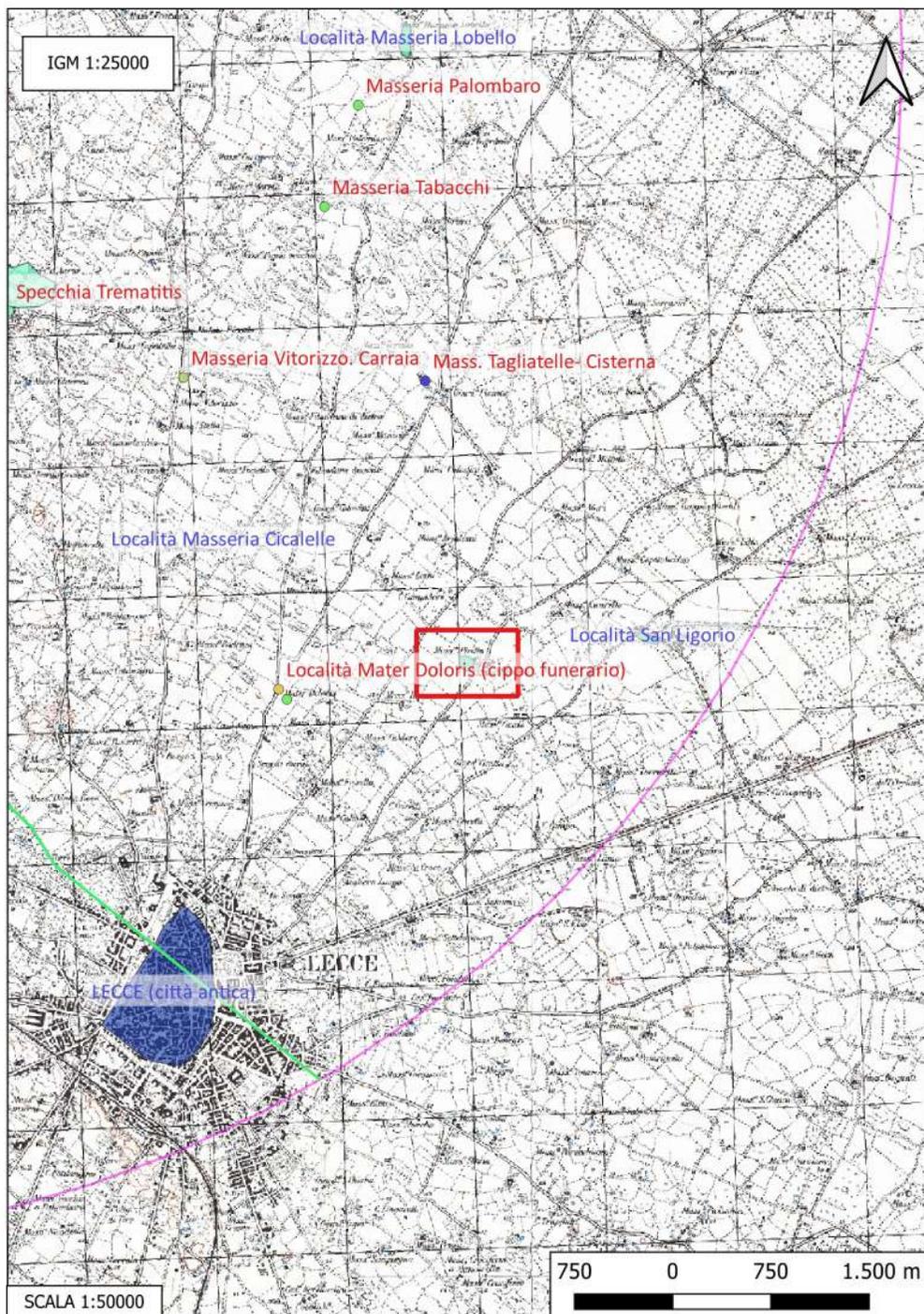
INTERPRETAZIONE : Frequentazione di età Neolitica, dell'Età del Ferro e Medievale

Auriemma R., Salentum a Salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento, Galatina 2004, Volume I, p. 134, S. 14.

GNA Censimento



Sito 66 - Località Pirillo/Pumetti (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_66)



Localizzazione: Lecce (LE), Località Pirillo/Pumetti ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

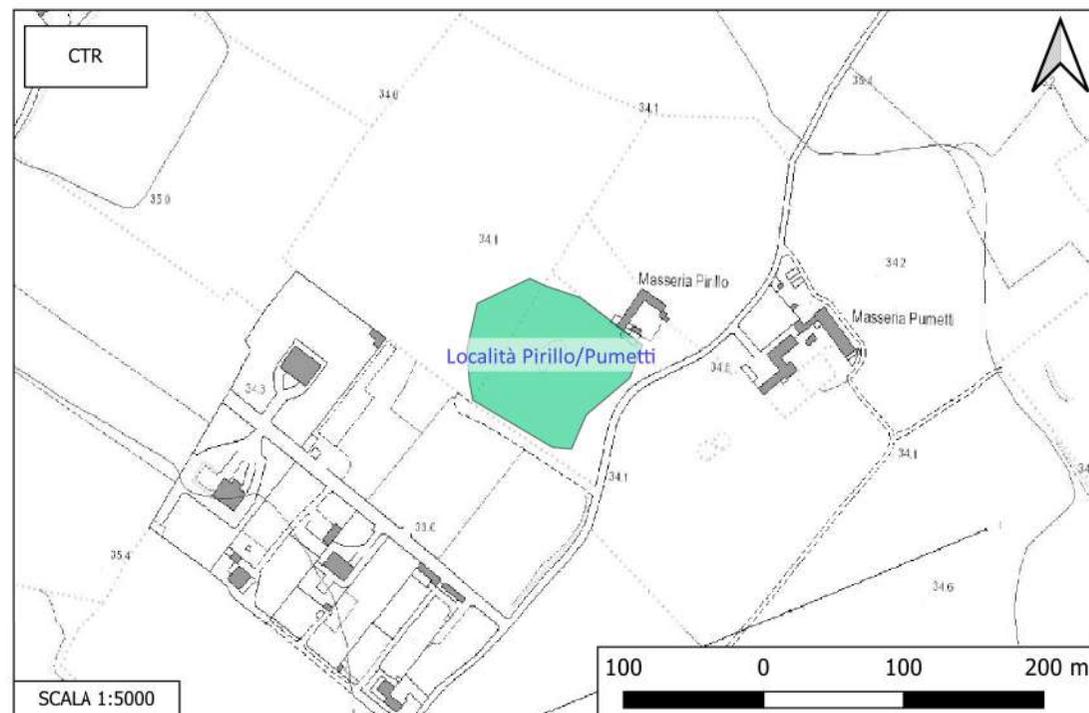
Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Area di frammenti fittili di età romano imperiale (I- II sec. d. C.)

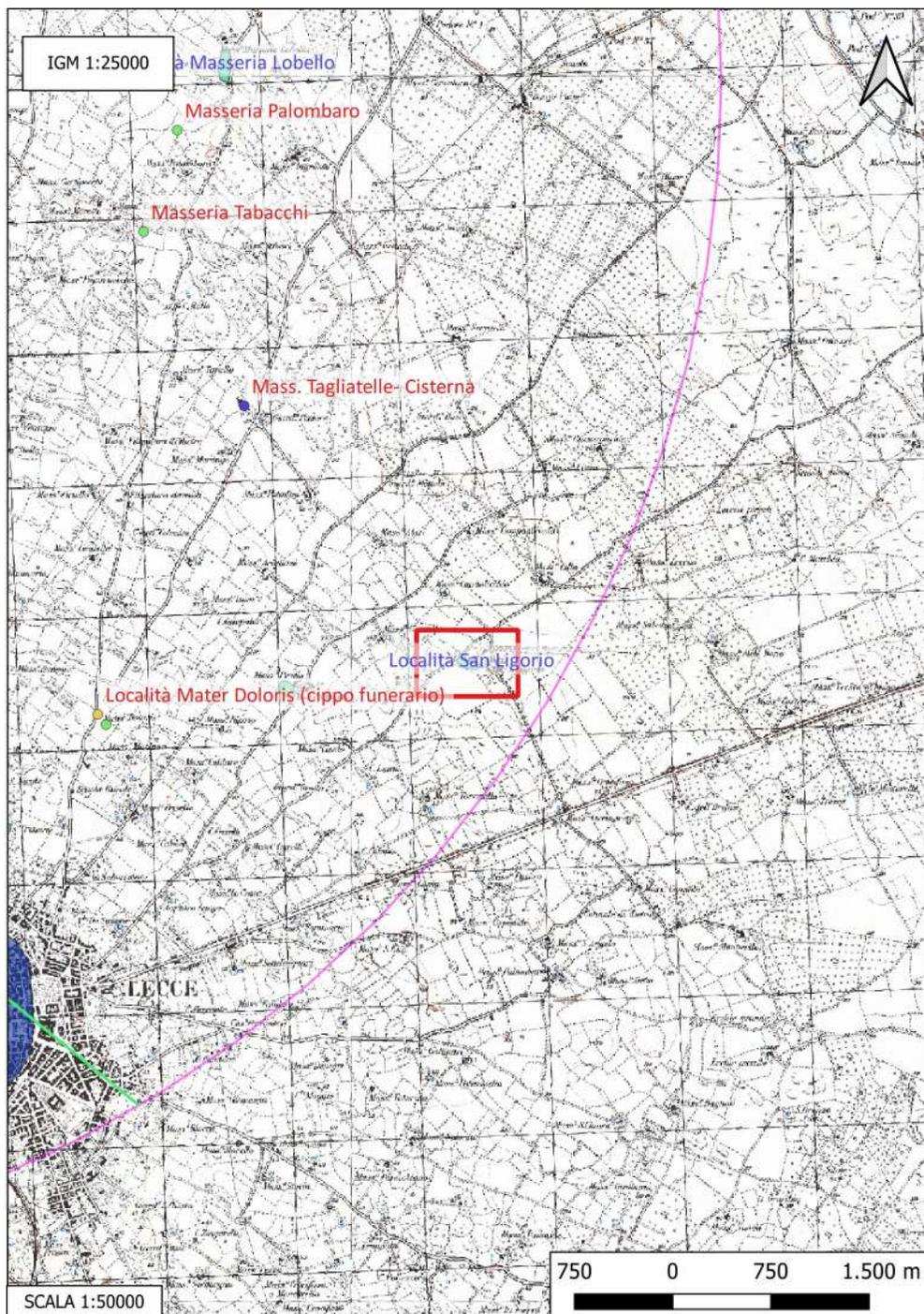
INTERPRETAZIONE : Fattoria di età imperiale

Valchera A., Zampolini Faustini S., Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale, in BACT 1.2, 1997, Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Quaderno 1.2, Lecce – Bari, 1997, p.117-118, n. 2044

Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (Codice LEBIS000537)



Sito 67 - Località San Ligorio (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_67)



Localizzazione: Lecce (LE), Località San Ligorio,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

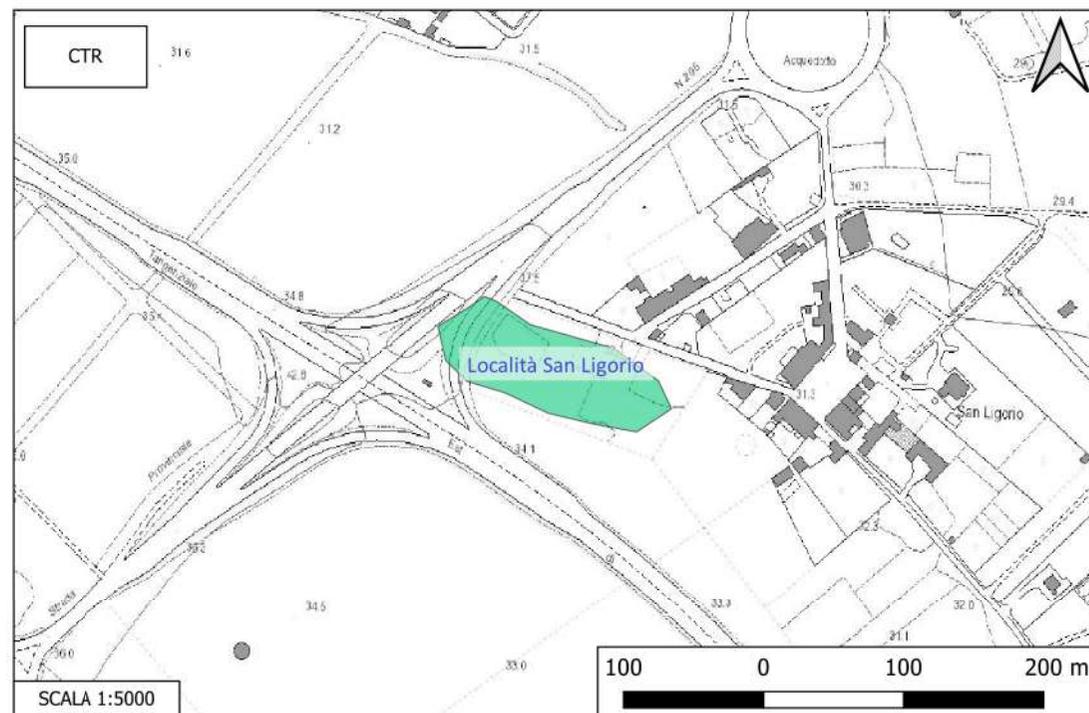
Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Area di frammenti fittili di età repubblicana (IV-I a.C.) e prima età imperiale (I-III d.C.).

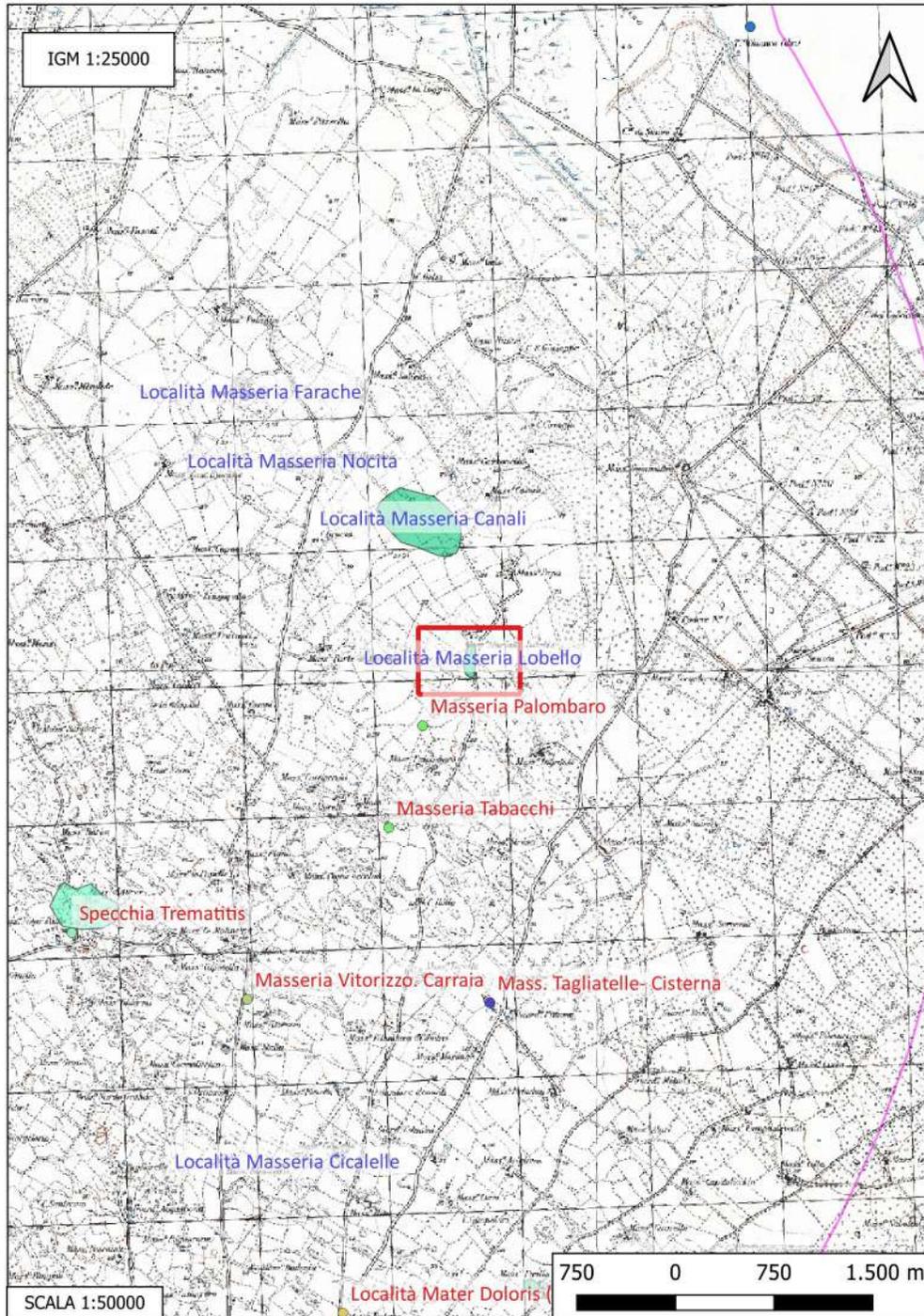
INTERPRETAZIONE : fattoria di età romana

Valchera A., Zampolini Faustini S., Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale, in BACT 1.2, 1997, Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Quaderno 1.2, Lecce – Bari, 1997, p.118, n. 2045

Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (Codice LEBIS000530)



Sito 68 - Località Masseria Lobello (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_68)



Localizzazione: Lecce (LE), Masseria Lobello ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

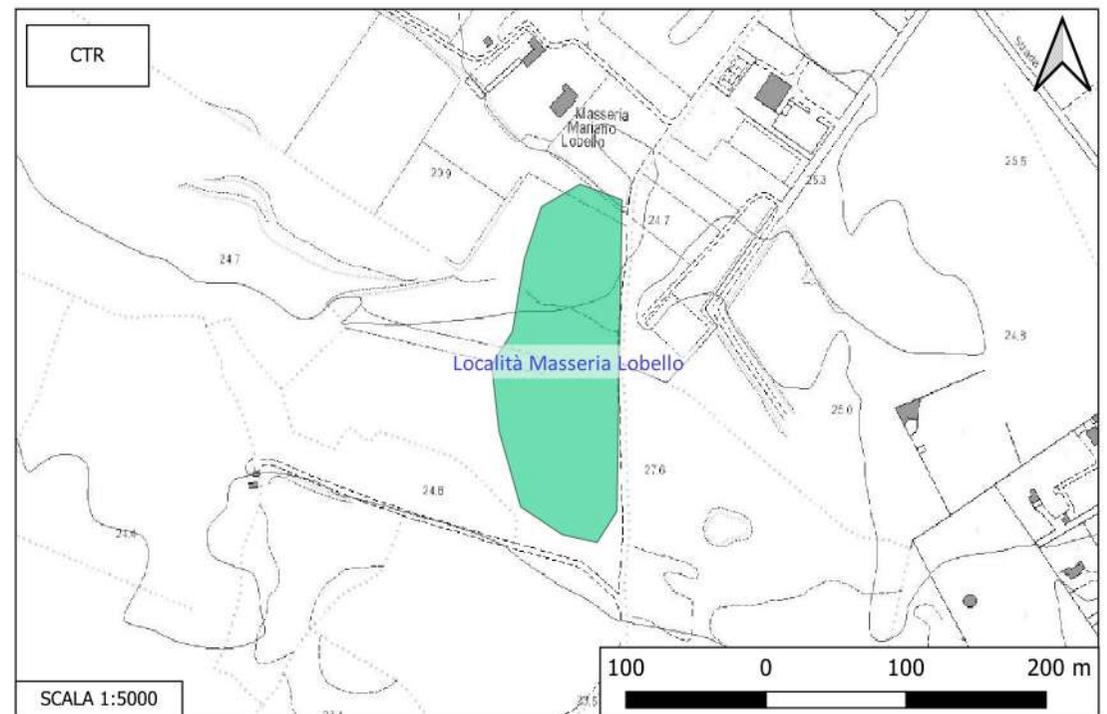
Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Nell'area di Masseria Mariano Lobello sono stati individuati tramite ricognizione archeologica, una serie di dati riferibili ad un insediamento rurale con relativa necropoli datati in maniera generica tra l'età ellenistica e l'età romano-imperiale. Tra Masseria Ospedale e Masseria Lobello sono state rinvenute epigrafi datate al II-III secolo.

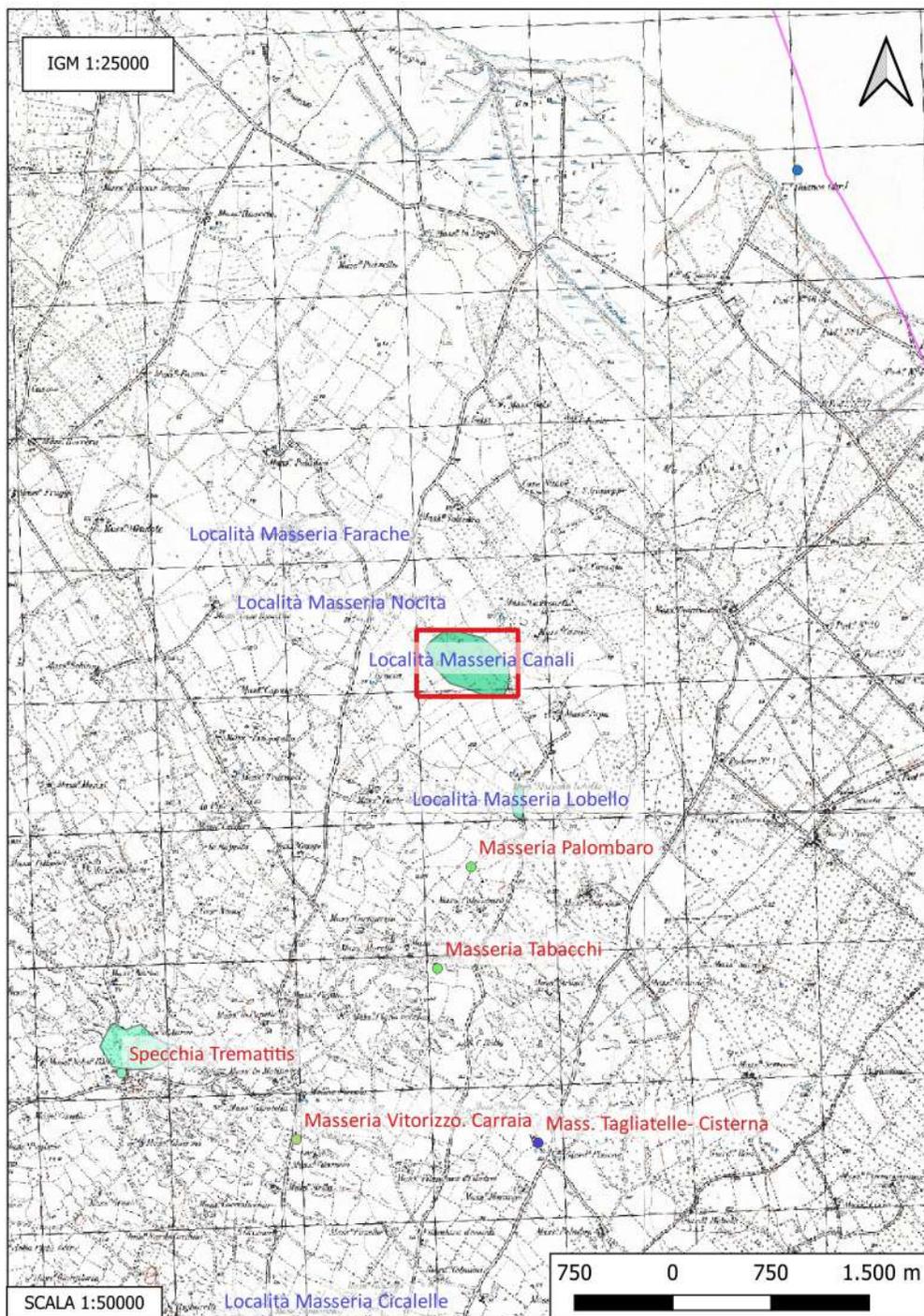
INTERPRETAZIONE : Insediamento di età ellenistica e imperiale con necropoli

Auriemma R., Salentum a Salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento, Galatina 2004, Volume I, p.152, R. 150
Valchera A., Zampolini Faustini S., Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale, in BACT 1.2, 1997, Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Quaderno 1.2, Lecce – Bari, 1997,

Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (Codici LEBIU000195, LEBIS000192)



Sito 69 - Località Masseria Canali (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_69)



Localizzazione: Lecce (LE), , Via G.A. Roggerone

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romano imperiale, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

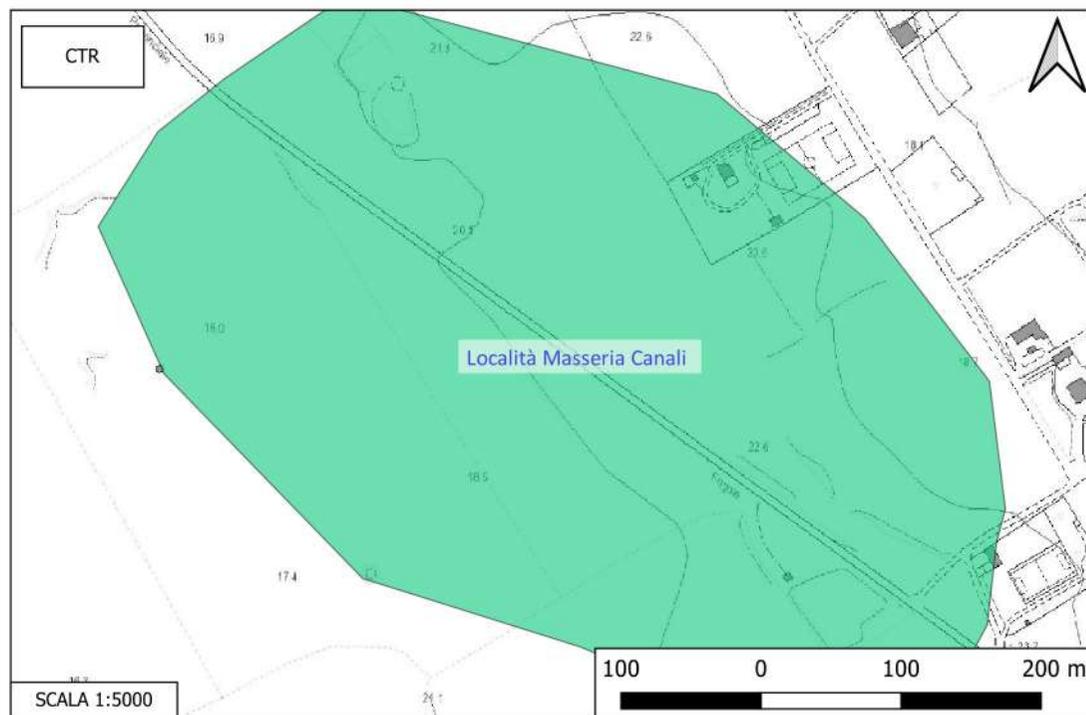
Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Area di frammenti fittili, frammenti architettonici e blocchi lavorati. L'area individuata si trova su un piccolo pianoro tagliato dalla viabilità moderna. A sud della strada, si nota una maggiore concentrazione di embrici, ceramica sigillata africana, frammenti di sigillata italica, frammenti di africana da cucina, ceramica comune da mensa e da fuoco, anfore, frammenti di dolia e un grosso frammento di macina. Molti blocchi sono stati reimpiegati nella tessitura del muretto a secco di recinzione di una proprietà privata. In tutta l'area si notano frammenti fittili databili dal I alla fine del V sec. d.C. I reperti sono attribuiti a una villa rurale tardo-romana. Tra Mass. Lobello e Mass. Ospedale nel 1979 furono recuperate alcune stele funerarie pertinenti a sepolture di una piccola area di necropoli, recanti iscrizioni in latino.

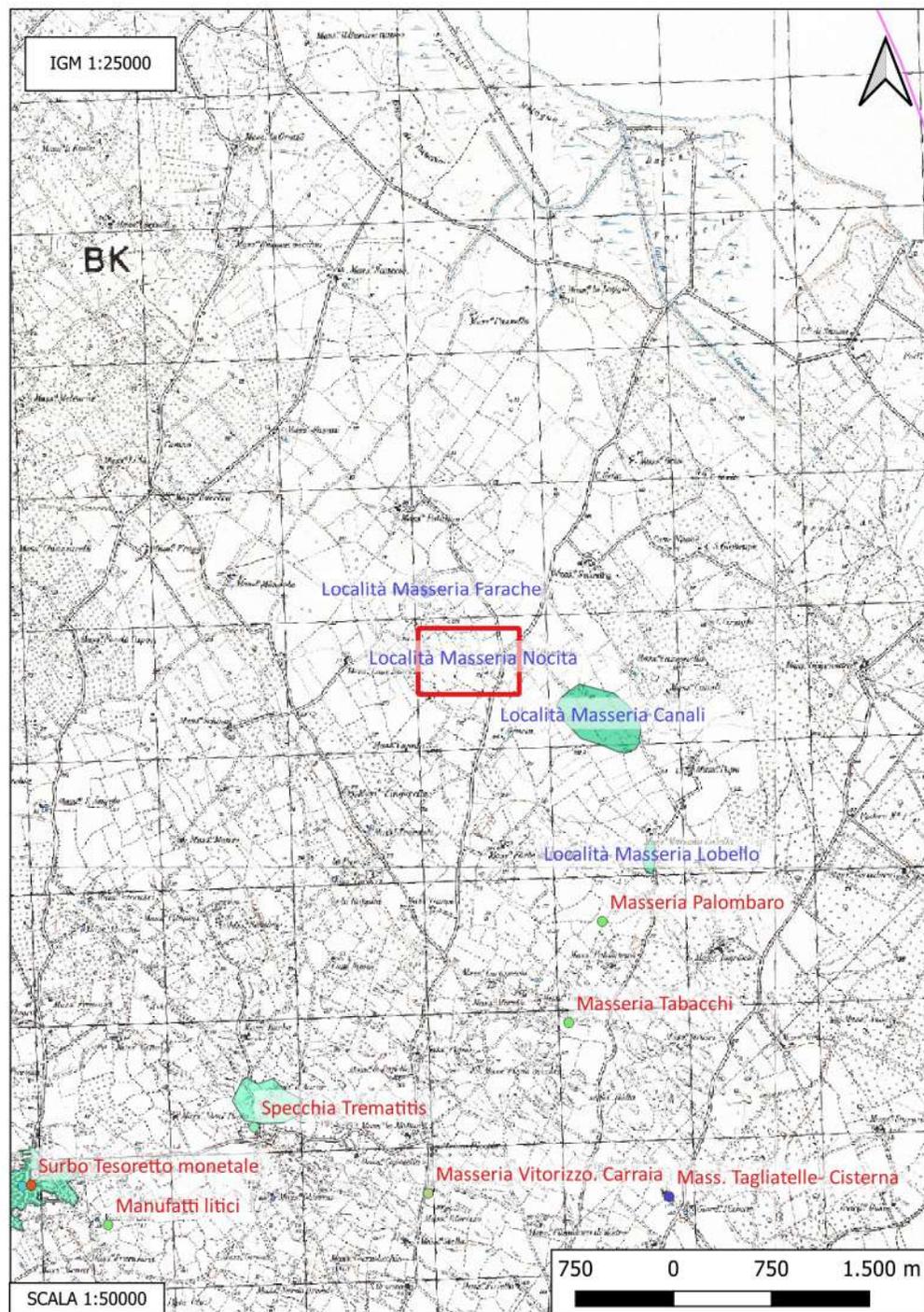
INTERPRETAZIONE : villa di età imperiale e tardoantica

Auriemma R., Salentum a Salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento, Galatina 2004, Volume I, pp. 150-151

Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (Codici LEBIU000187, LEBIS000510)



Sito 70 - Località Masseria Nocita (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_70)



Localizzazione: Lecce (LE), Località Masseria Nocita ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

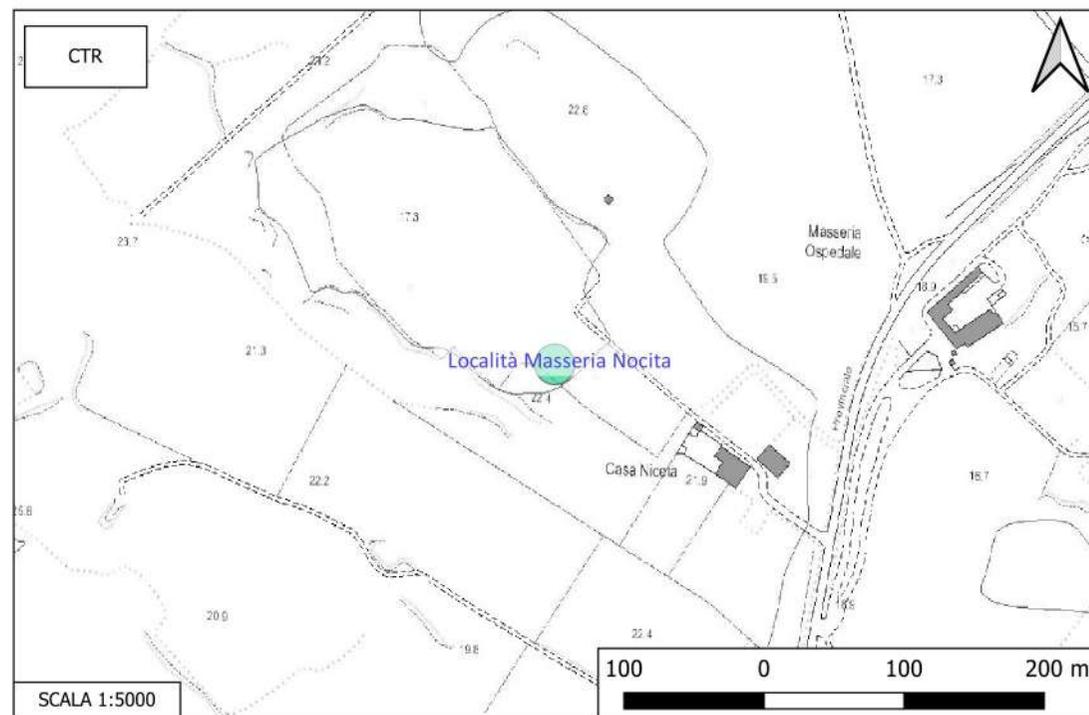
Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Aree di frammenti fittilidi età romana

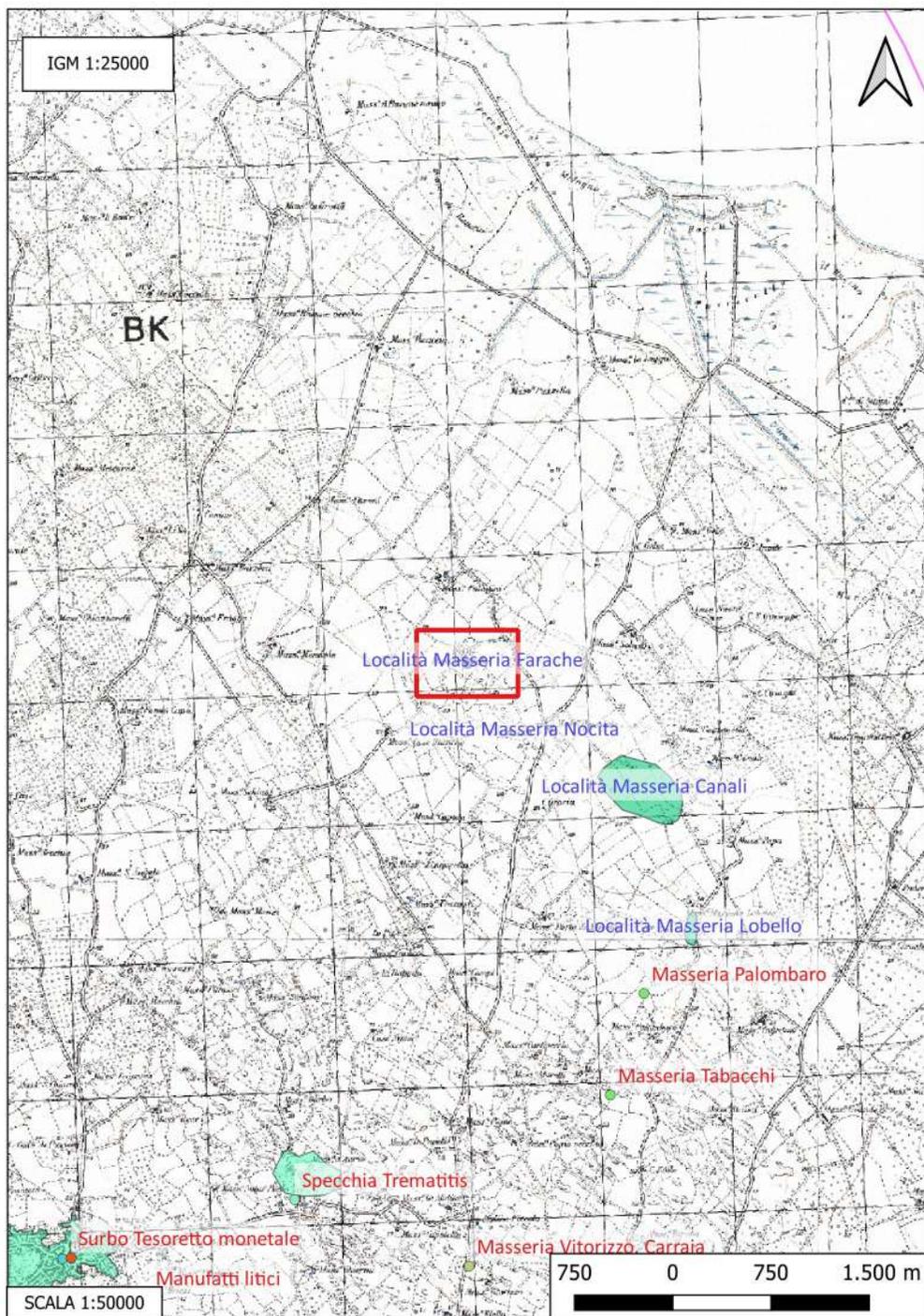
INTERPRETAZIONE : fattoria di età romana

De Mitri C., Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana, BAR International Series 2161, 2010.
Valchera A., Zampolini Faustini S., Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale, in BACT 1.2, 1997, Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Quaderno 1.2, Lecce – Bari, 1997, pp. 103 – 158.

Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (Codice LEBIS000422)



Sito 71 - Località Masseria Farache (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_00004_71)



Localizzazione: Lecce (LE), Località Masseria Farache,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età del Ferro, Età Arcaica, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Tardoantica, Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

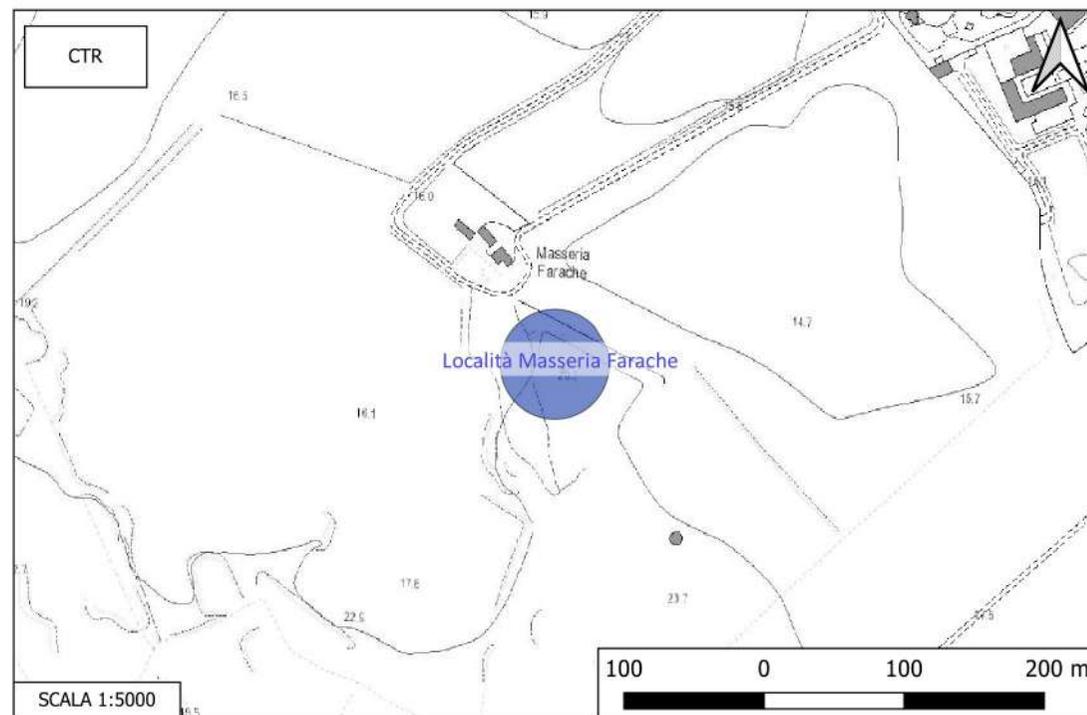
DESCRIZIONE: Sito pluristratificato in cui sono stati rinvenuti frammenti fitilli e strutture riferibili ad un villaggio abitato tra la fine dell'VIII e il VI sec. a.C.; ad una fattoria frequentata dal I sec. a. C. e il V-VI sec. d.C; ad un insediamento di epoca medievale.

INTERPRETAZIONE : Villaggio dell'età del ferro e arcaica; fattoria romana; casale medievale.

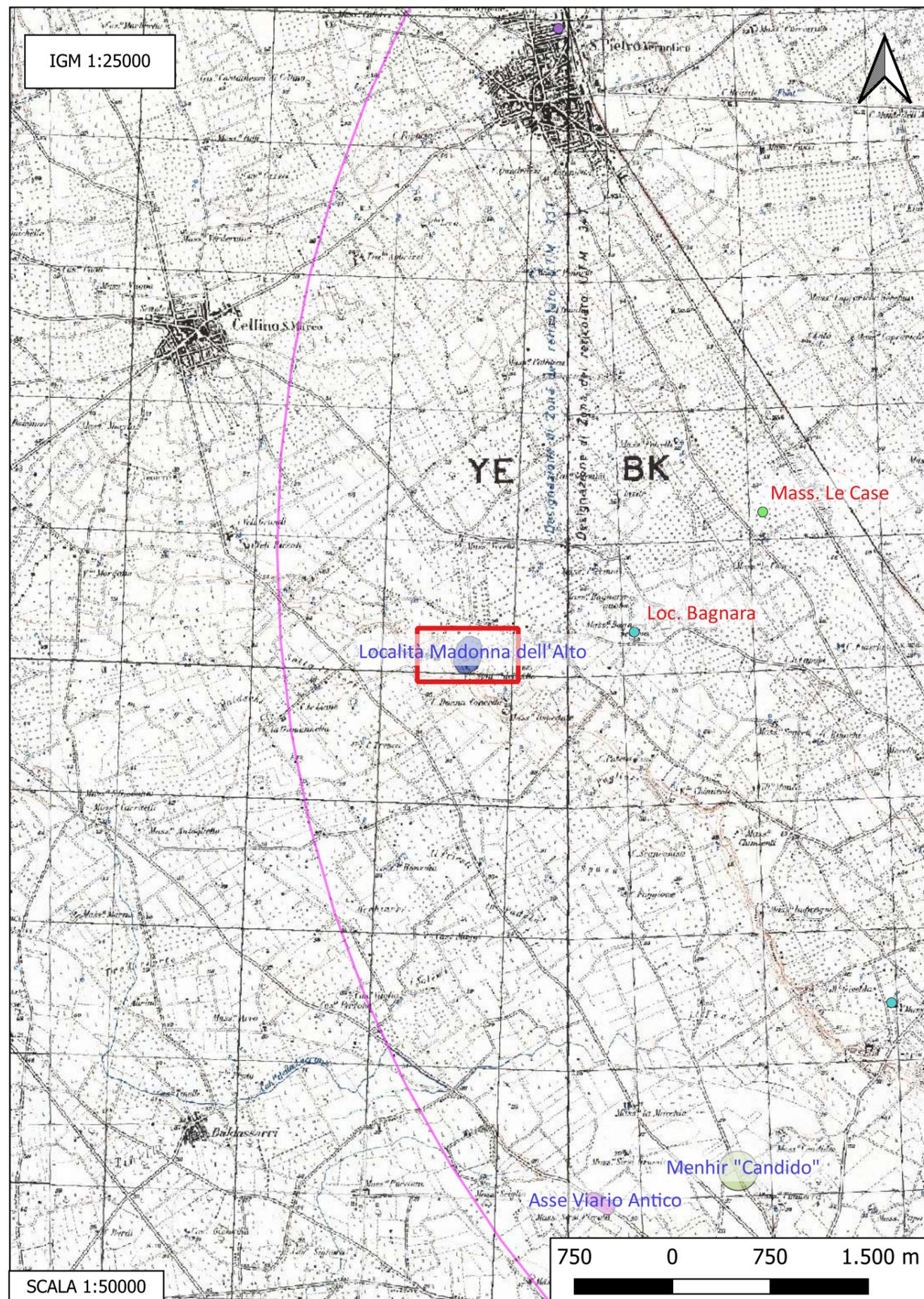
Auriemma R., Salentum a Salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento, Galatina 2004, Volume I, p.149 - 150, R. 25

Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (codici LEBIS000405, LEBIS000312, LEBIS000398)

Aree non Idonee Fer (Segnalazione Carta dei Beni con Buffer di (100 m)



Sito 72 - Località Madonna dell'Alto (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_72)



Localizzazione: Campi Salentina (LE), Località Madonna dell'Alto,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Tardoantica, Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Intorno alla chiesa, posta sulla modesta altura "Serra di S. Elia", oggi non fruibile, sono state localizzate alcune aree di frammenti fittili di età romano imperiale e tardoantica. Anche tra il materiale da costruzione della chiesa sono presenti elementi lapidei di reimpiego, ad esempio le colonne scanalate che attualmente sono inglobate nelle murature. Inoltre, durante i lavori di restauro degli anni '70 del XX secolo, si rinvenne un'epigrafe romana reimpiegata nelle arcate. Un'altra epigrafe era stata rinvenuta dal De Giorgi nel 1889. Sebbene l'edificio oggi sia giunto principalmente come frutto di rifacimenti del XIV-XV secolo e che certamente vi sia stata una fase di ristrutturazione della chiesa dei secoli centrali del Medioevo (XII secolo?), alcuni elementi sembrano databili al VI secolo. L'area più prossima alla chiesa ha restituito, inoltre, materiali ceramici di età medievale (XII-XIV secolo) e, in misura molto esigua e da verificare, anche frammenti ceramici di età altomedievale (VII-X secolo). Sono stati rinvenuti anche scorie di ferro e altri manufatti che farebbero pensare all'esistenza di una necropoli medievale. La chiesa, ubicata sulla collina di Sant'Elia, dista circa otto chilometri dall'abitato di Campi. Di questo edificio si ignora l'epoca di fondazione per mancanza di documenti, sebbene sia possibile un'origine paleocristiana dell'impianto, come testimoniano anche i resti di un insediamento tardoantico intorno ad essa e l'analisi stilistica di alcuni elementi quali l'abside. L'edificio fu ricostruito verso l'XI-XII e poi modificato nella prima metà del XVII secolo, infine inglobato in un complesso masserizio, assumendo l'aspetto attuale. Chiesa di Santa Maria dell'Alto (Vincolo Architettonico di interesse culturale dichiarato)

INTERPRETAZIONE : Vicus di età romano- imperiale; Insediamento Alto Medievale e Medievale; Chiesa

Bertelli G., Lepore G., La chiesa di S. Maria dell'Alto presso Campi Salentina, in Bertelli G. (a cura di), Puglia preromanica. Dal V secolo agli inizi dell'XI, Milano 2004, pp. 267-268.

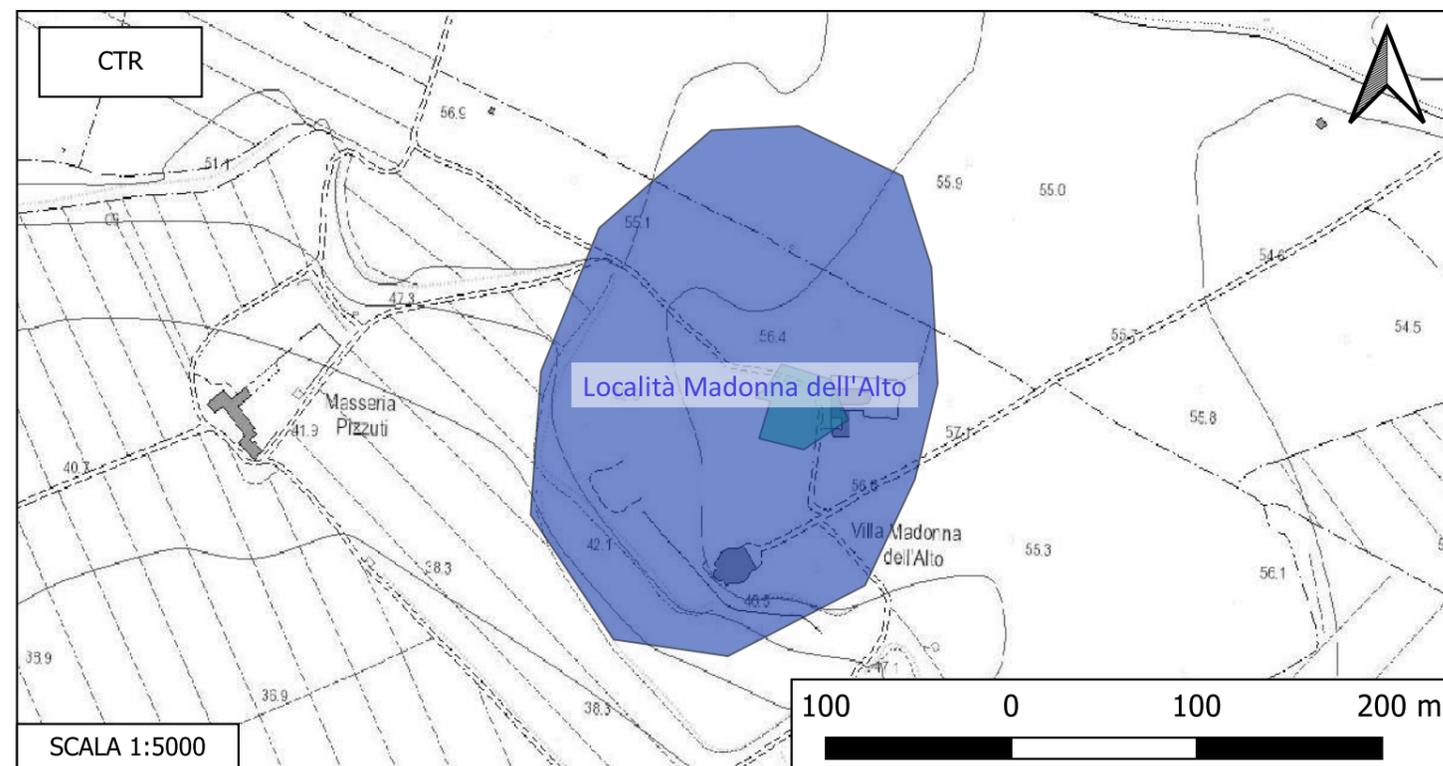
De Mitri C., Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana, BAR International Series 2161, 2010.

Volpe G., Aspetti storici e archeologici dell'Alto Medioevo in Puglia, in Francovich R., Noyé G. (a cura di), La Storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia, Atti del Convegno Internazionale (Siena 1992), Firenze 1994, pp. 299- 332.

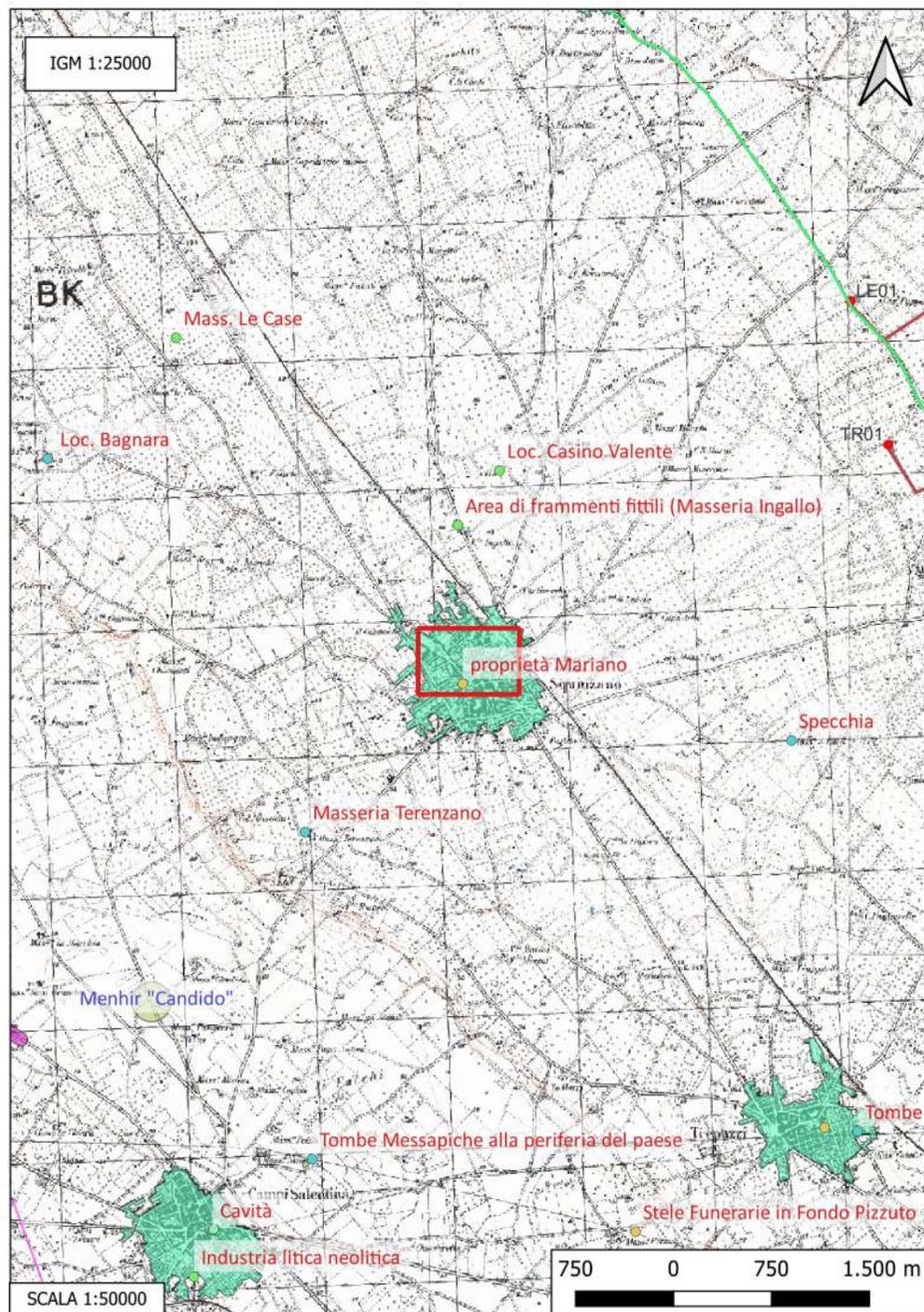
Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (Codice LEBIP000083)

PPTR (Aree a rischio archeologico)

Aree non Idonee Fer (Segnalazione carta dei Beni con Buffer di 100 m)



Sito 73 - Squinzano, Centro antico (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_73)



Localizzazione: Squinzano (LE), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {}, {Età Romana, Età Medievale, Età Moderna, Età Contemporanea},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: La tradizione orale attribuisce al toponimo una chiara matrice romana, ricordando che il casale di Quintianum (poi Quinzano ed infine Squinzano) sorse nel medesimo luogo in cui il console Tito Quinzio Flaminio, presumibilmente nel corso delle guerre tarantine (190 a.C. circa), aveva eretto la sua dimora, la VILLA QUINTIANA, appunto. Nella seconda metà del XII° secolo, dopo la distruzione totale della vicina città messapico-romana di Valesio, il piccolo casale si ingrandì, raccogliendo un gran numero di profughi. Dalla fine del 1100 in poi le vicende di Squinzano corsero parallelamente, sebbene in posizione subalterna, a quelle della Contea di Lecce. Nel 1560, con regio decreto, Squinzano divenne libero Comune demaniale, ma già nel 1623 fu costretto a rivendere tale diritto acquisito per motivi economici, ritornando ad essere un Comune feudale, beneficiario del quale fu il nobile spagnolo Don Giovanni Enriquez, il quale fece costruire, l'attuale Convento che fu inaugurato nel 1625, cioè quando, già una decina di anni prima, l'odierna Chiesa Matrice, a tre navate ed a croce latina, era sorta nel centro urbano. In seguito, il primogenito di Don Giovanni Enriquez, Gabriele Agostino Enriquez, ottenne il titolo di Principe di Squinzano, titolo che, alla estinzione degli Enriquez, passò ai nobili Filomarino di Cutrofiano. Solo con l'abolizione del feudalesimo il territorio di Squinzano fu affrancato da qualunque soggezione nobiliare o ecclesiastica, avviandosi sulla via di un maggiore sviluppo economico, demografico ed urbano (sec.XVII-XVIII).

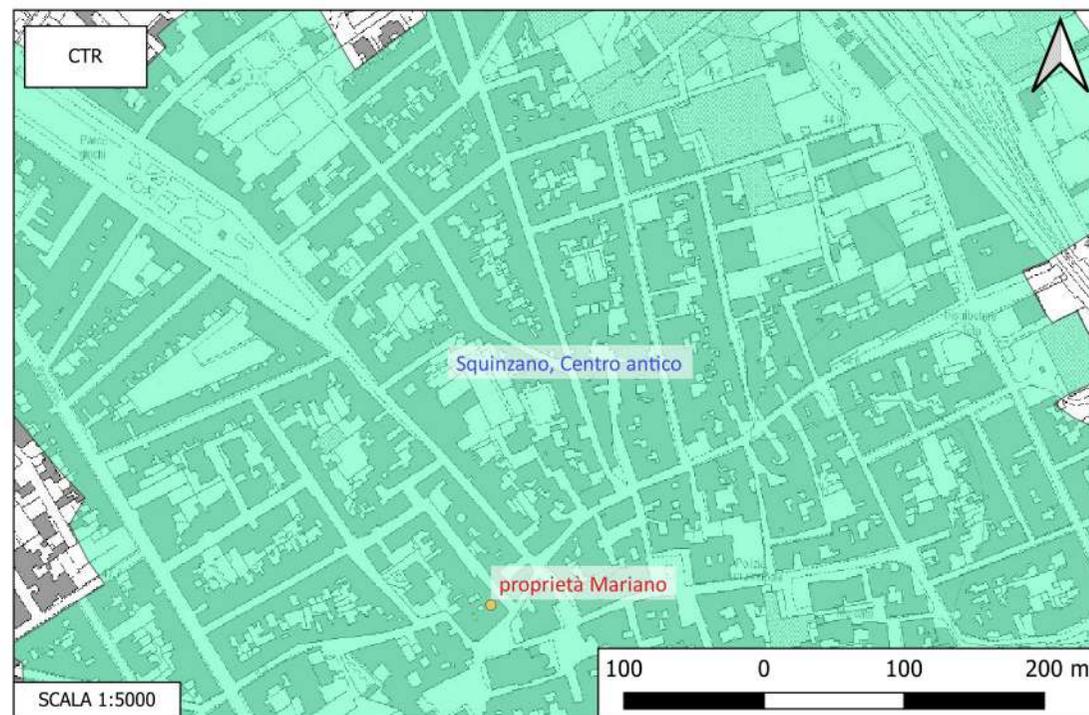
INTERPRETAZIONE : Squinzano, centro antico

Montefusco L. A., Le successioni feudali in Terra d'Otranto, Lecce, 1994

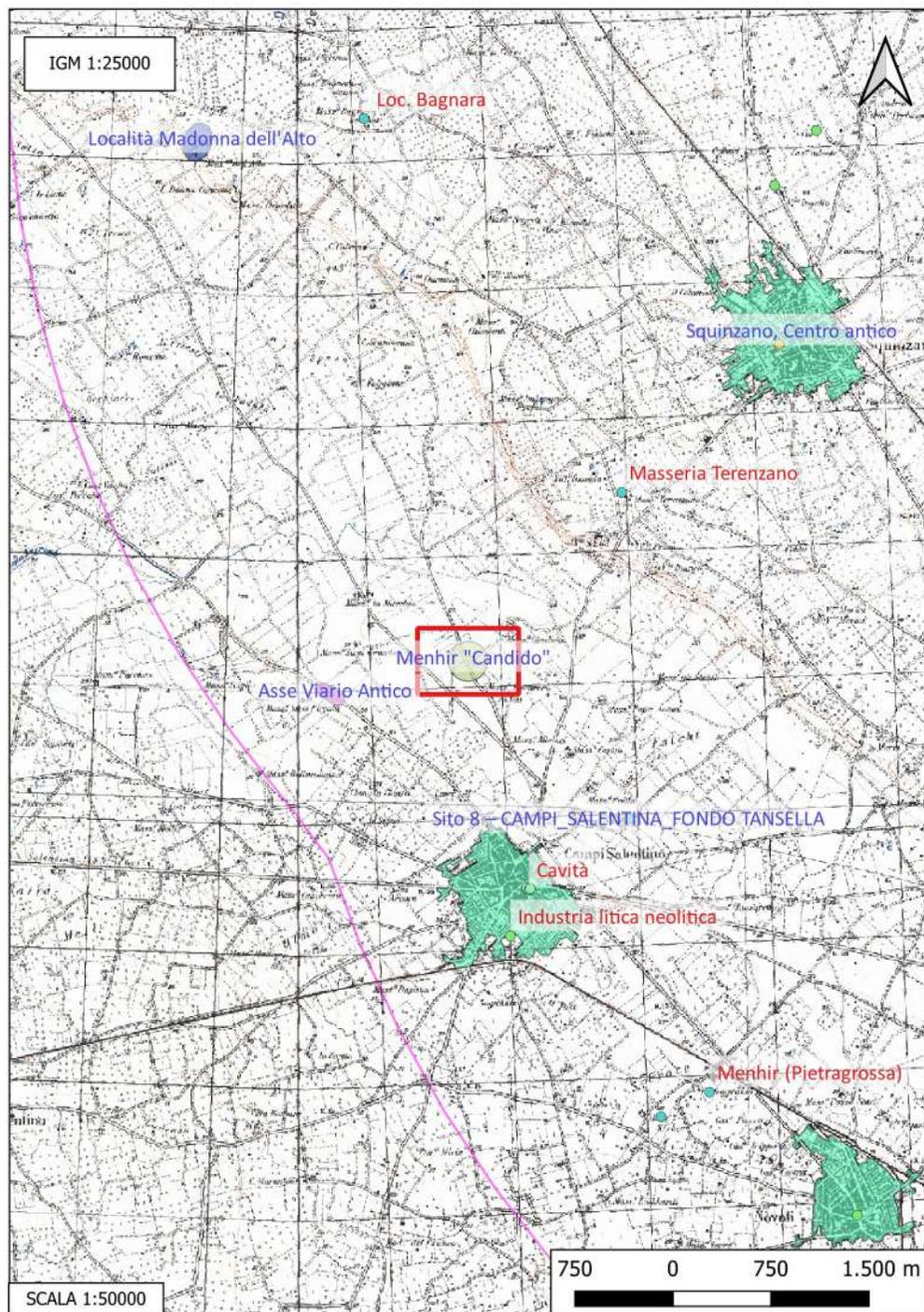
PPTR (Città Consolidata)

<https://www.comune.squinzano.le.it>

PUG Squinzano, Novembre 2010



Sito 74 - Menhir "Candido" (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_74)



Localizzazione: Campi Salentina (LE), Masseria Candido,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {menhir}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale nullo

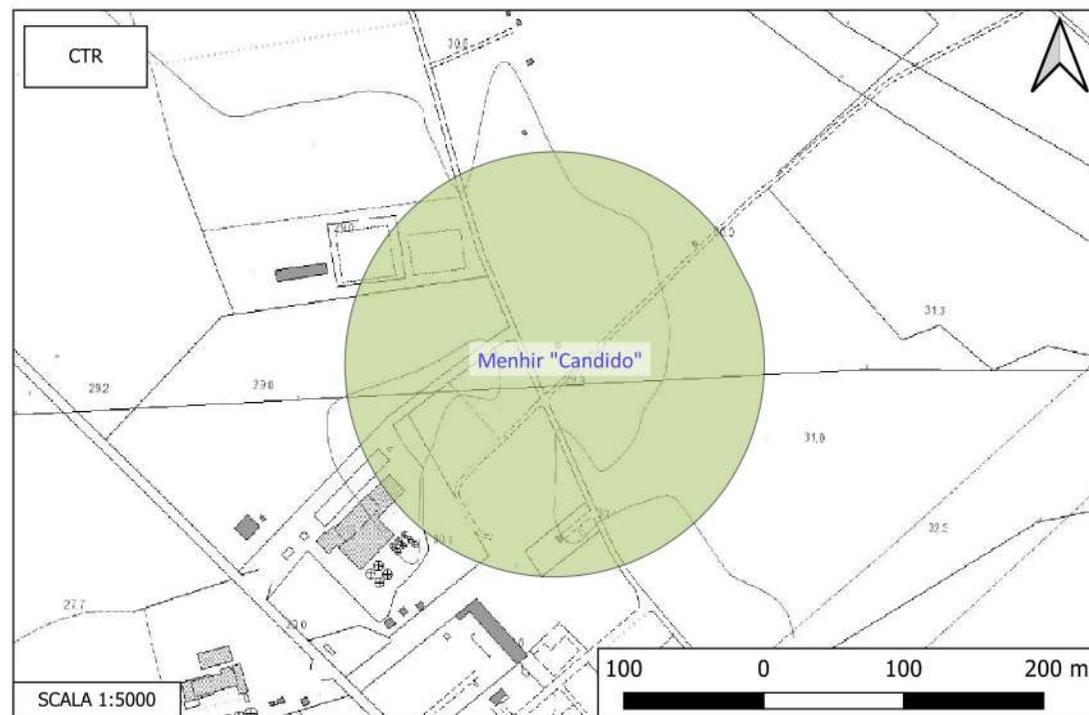
Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Menhir situato in Loc. Masseria Candido, lungo la strada per la Chiesa della Madonna dall'Alto. Attualmente risulta scomparso.

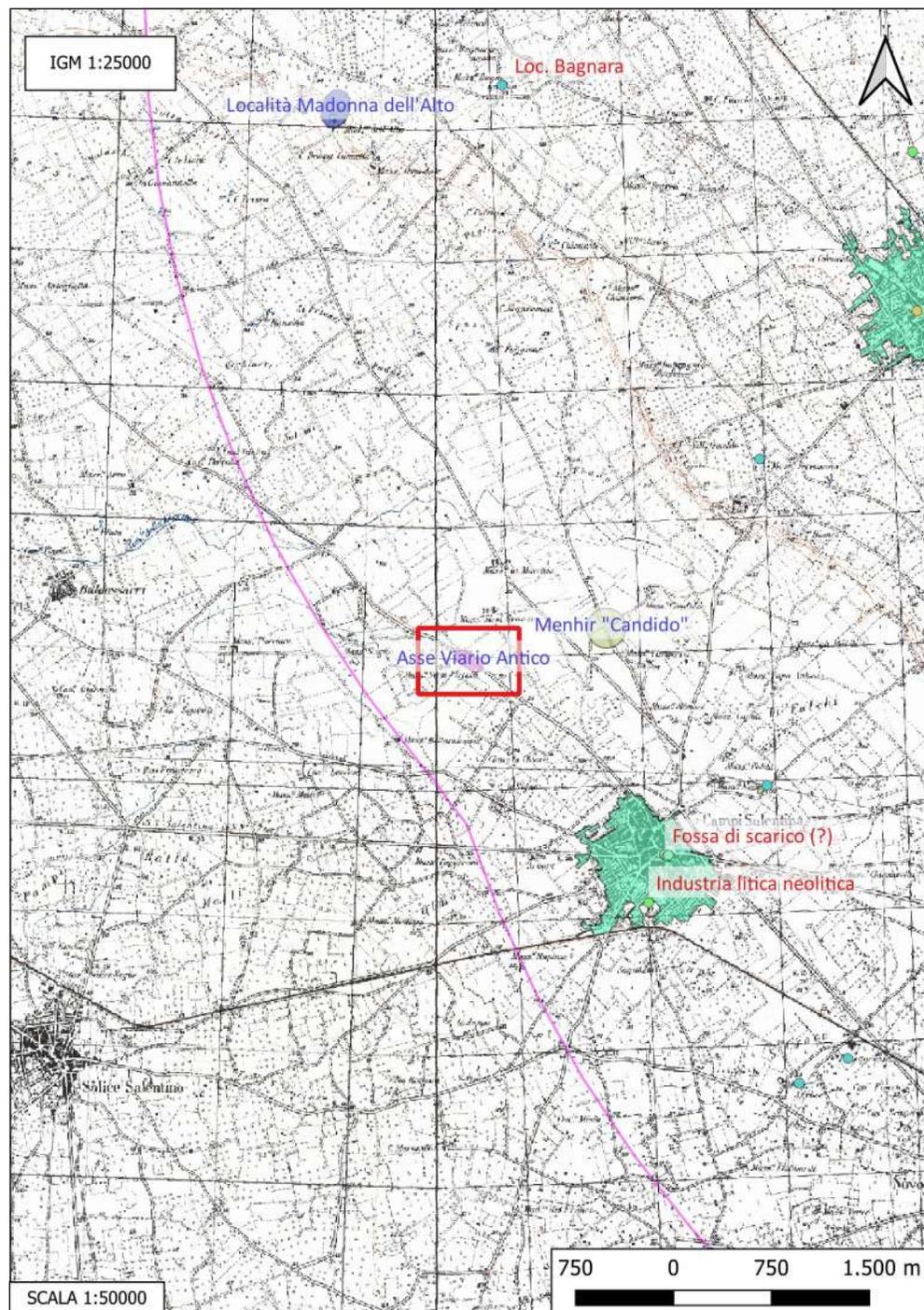
INTERPRETAZIONE : Menhir

PPTR (Aree a rischio archeologico)

ARCH. SABAP BR- LE (Arch. Topog. Campi Salentina fascicoli 2, 14)



Sito 75 - Asse Viario Antico (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_75)



Localizzazione: Campi Salentina (LE), , Strada Provinciale Campi- San Donaci

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

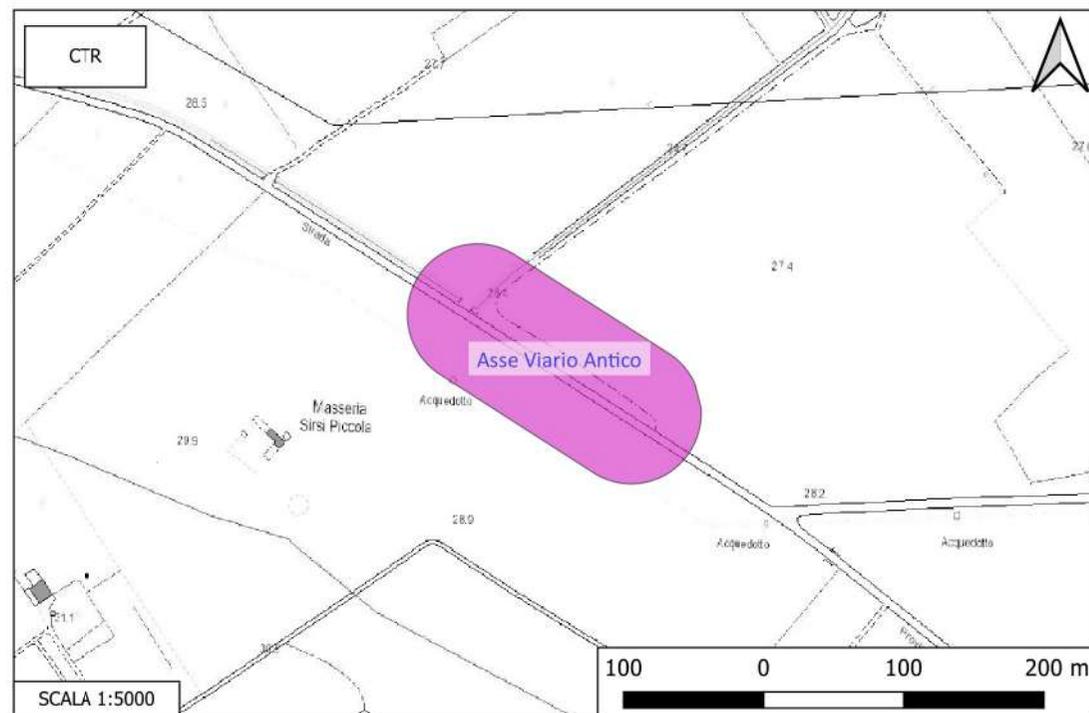
Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Asse viario antico segnalato sulla provinciale Campi Salentina- San Donaci.

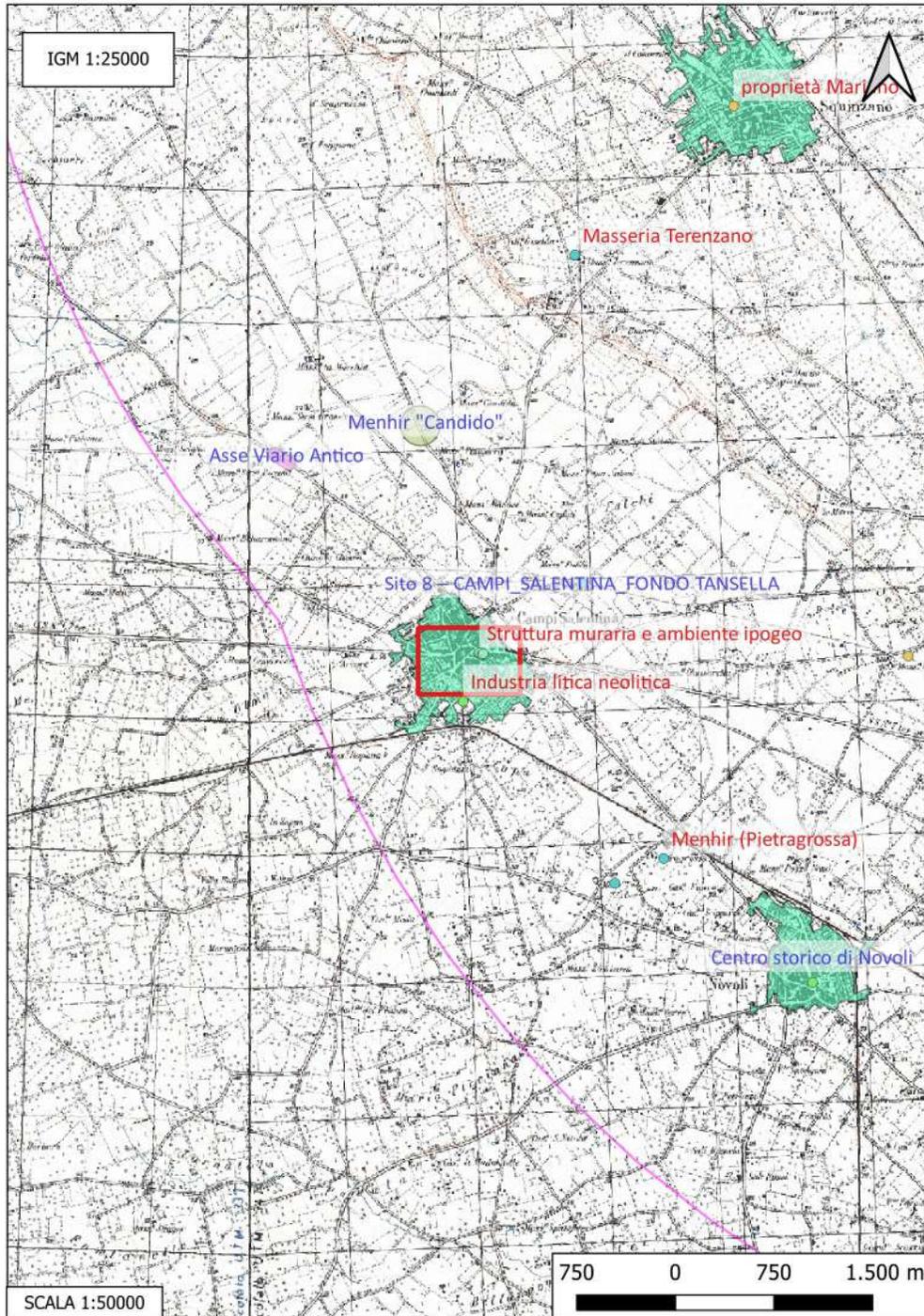
INTERPRETAZIONE : Asse viario antico

PPTR (Area a rischio archeologico)

ARCH SABAP BR- LE (Arch. Topog. Campi Salentina. Fascicolo 6)



Sito 76 - Campi Salentina, Città antica (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_76)



Localizzazione: Campi Salentina (LE), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {}, {Età Bassomedievale, Età Moderna, Età Contemporanea},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: La data sulle origini del paese potrebbe essere il 926 d.C. epoca delle invasioni saracene, che distrussero i casali vicini di Afra, Bagnara, Firmignano, Ainoli e Terenzano, costringendo i profughi a cercare altrove riparo. Nell'XI secolo con lo stabilirsi dei Normanni, Campi entrò a far parte della Contea di Lecce e divenne sede della diocesi, dopo che re Tancredi d'Altavilla fece dono della città al Vescovo di Lecce. Dopo l'epoca Normanna Campi passò sotto al dominio degli Svevi e nel 1220 l'imperatore Federico II vi fece costruire un castello, che scelse come residenza estiva. Nel 1406 la città fu donata a Carlo Maremonti che ne divenne barone, e rimase di proprietà della famiglia fino al 1522. Nel 1522 Campi venne acquistata dai Paladini, un secolo dopo Maria, unica erede, sposerà Giovanni Enriquez, e sotto la sua dinastia la cittadina viene elevata a Marchesato con Regio Decreto del 1627 di Filippo II di Spagna. In questa occasione il castello fu trasformato nell'attuale Palazzo Marchesale. Teresa Enriquez, unica erede di Giovanni, sposa Giovanni Filomarino, ma alla sua morte il feudo si costituisce in Comune e passa sotto la corona dei Borboni, rimanendovi fino all'arrivo di Garibaldi. Anche a Campi ci fu una significativa attività antiborbonica e di sostegno a Napoleone Bonaparte, che scatenò, con il ritorno a Napoli di Ferdinando IV di Borbone una dura politica repressiva. Si rimisero in funzione le antiche forche di via Taranto, nella località ancora oggi detta "Le Furche".

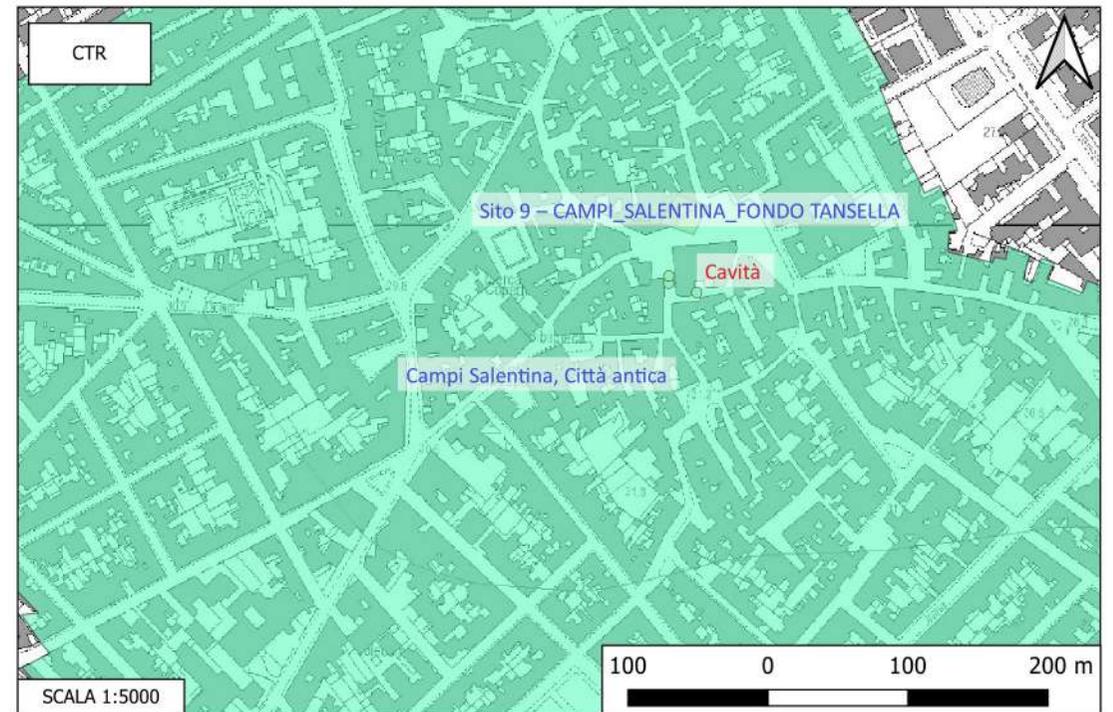
INTERPRETAZIONE : Campi Salentina, centro antico

<https://www.comune.campi-salentina.le.it>

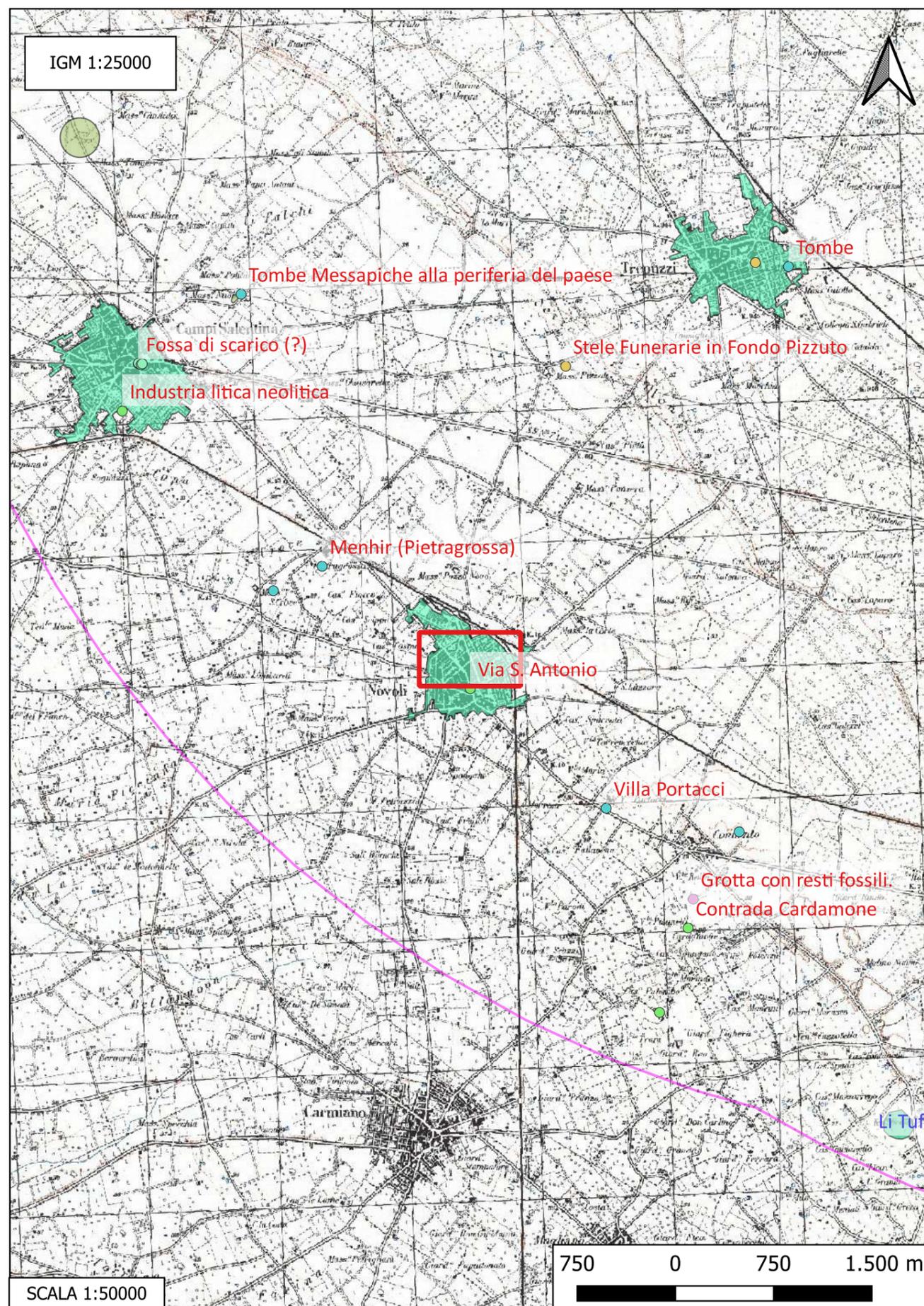
PUG Campi Salentina

PPTR (Città consolidata)

Aree Non Idonee Fer (Segnalazioni Carta dei Beni con Buffer di 100 m)



Sito 77 - Centro storico di Novoli (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_77)



Localizzazione: Novoli (LE), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Bassomedievale, Età Moderna, Età Contemporanea},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

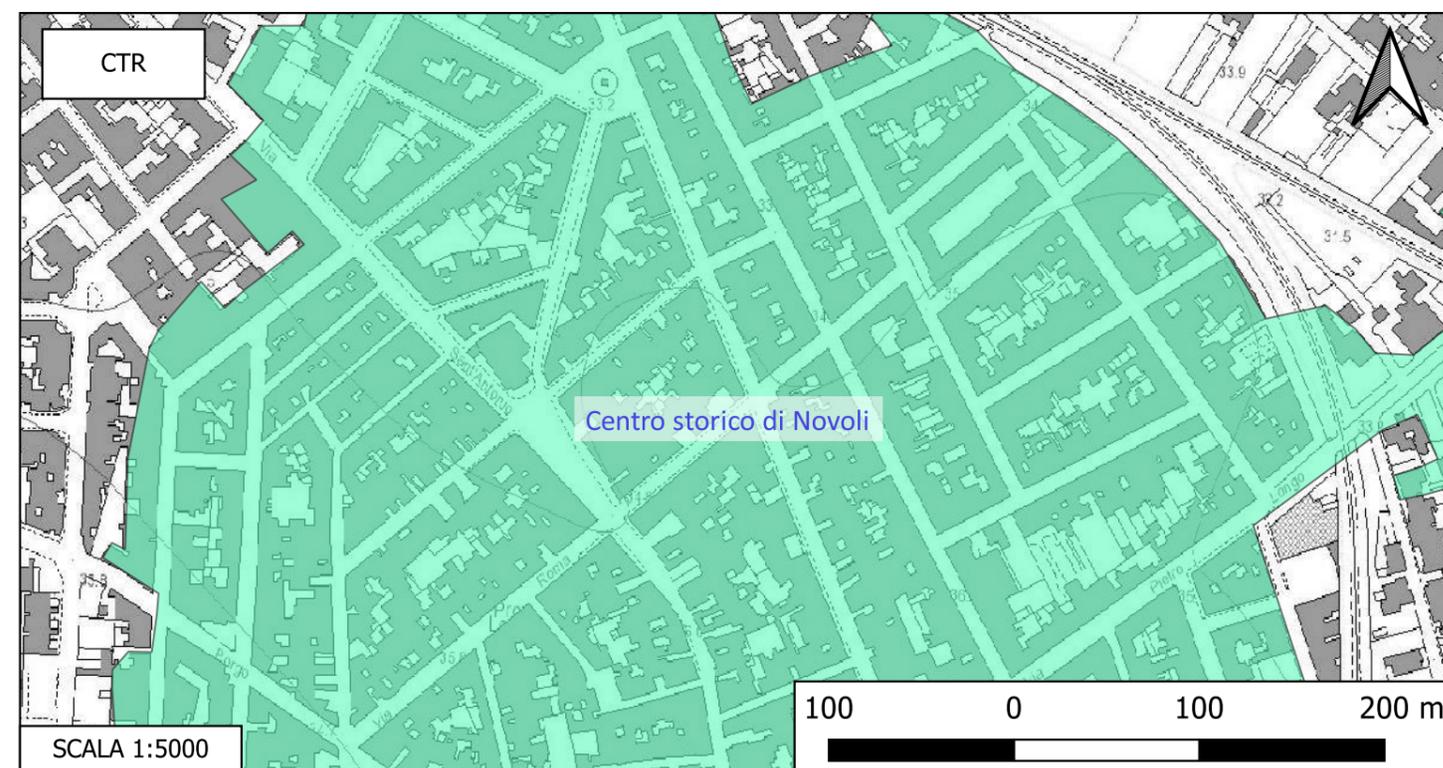
Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: L'origine del paese è poco chiara. Secondo alcuni, gli abitanti del vicino casale Porziano, situato in contrada S. Nicola (sulla via per Veglie), abbandonarono il luogo paludoso di questo casale e si trasferirono dove oggi sorge la città fondando il casale di S. Maria de Novis. La conferma dell'esistenza di un casale abbandonato in tale contrada fu data anche da L.G. De Simone durante una delle sue escursioni archeologiche e indagini di superficie hanno dimostrato che in questa area è effettivamente esistito un insediamento medievale. Nell'attuale centro abitato le testimonianze più remote sono i due affreschi conservati nell'attuale chiesa dell'Immacolata (anticamente intitolata a S. Maria Madre di Dio) che fu molto probabilmente la prima chiesa parrocchiale. Il primo scoperto nel 1865 è un affresco bizantineggiante che rappresenta la Madonna in trono col Bambino (diventa poi stemma civico) con ai lati dell'immagine il titolo in greco Madre di Dio e potrebbe essere datato al XV secolo, mentre il secondo (un frammento di affresco) scoperto nel 1951, raffigurante un angelo e una figura di donna aureolata e databile forse al XIII secolo. I primi feudatari di cui sono trasmesse notizie certe sono i Mattei: Paolo Mattei fu barone di S. Maria De Novis e il 26 giugno 1520 comprò la metà del feudo (l'altra metà fu acquistata nella seconda metà del '500) e volendosi insediare nel casale, edificò il palazzo baronale. Il figlio Filippo I nel 1551 fece costruire nel feudo del Convento il monastero di S. Maria delle Grazie, affidato ai padri domenicani, e l'annessa chiesa di Sant'Onofrio, che divenne la tomba di famiglia. Tra il '500 e il '600 sorsero molte chiese mentre altre furono restaurate. La chiesa di Sant'Andrea Apostolo fu eretta nella seconda metà del '500 sostituendo la Chiesa Vecchia (oggi dell'Immacolata). Tra il 1570 e il 1580 Filippo II Mattei fece costruire la chiesa di S. Salvatore (oggi di S. Oronzo) mentre per quanto riguarda le chiese di S. Antonio Abate e dell'attuale Madonna del Pane le notizie più antiche risalgono rispettivamente all'inizio del '600 e del '700. Nel 1712 i Carignani succedettero ai Mattei fino al 1806 anno in cui avvenne la soppressione dei diritti feudali.

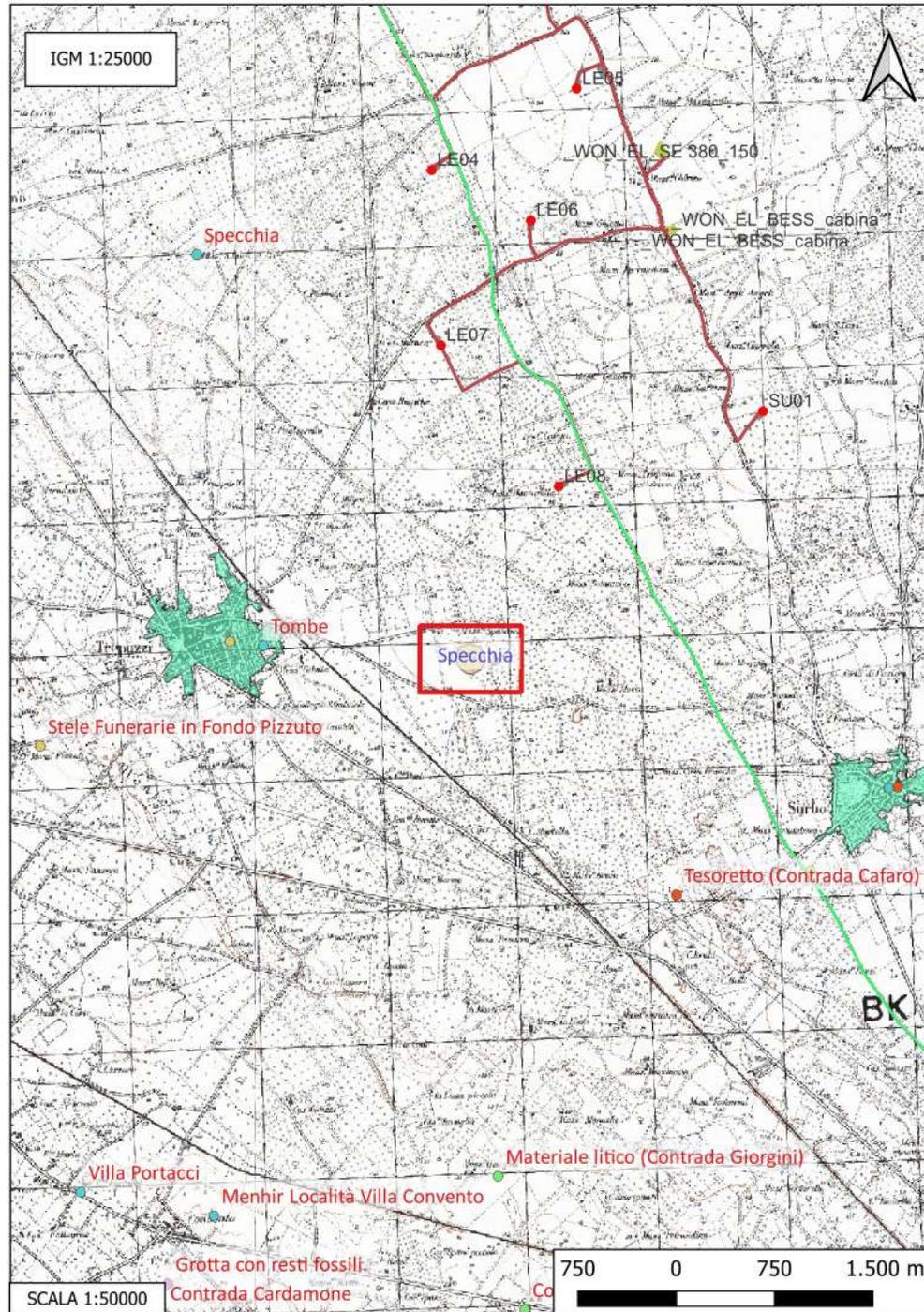
INTERPRETAZIONE : Centro storico di Novoli, di epoca bassomedievale.

Cazzolla A. M. (Responsabile), Novoli. Emergenze storico- artistiche, Campi Salentina 2003, con bibliografia.

PPTR (Città consolidata)
<https://www.comune.novoli.le.it/>
PUG Novoli



Sito 78 - Specchia (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_78)



Localizzazione: Trepuzzi (LE), Masseria Specchia,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {}, {non determinabile},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

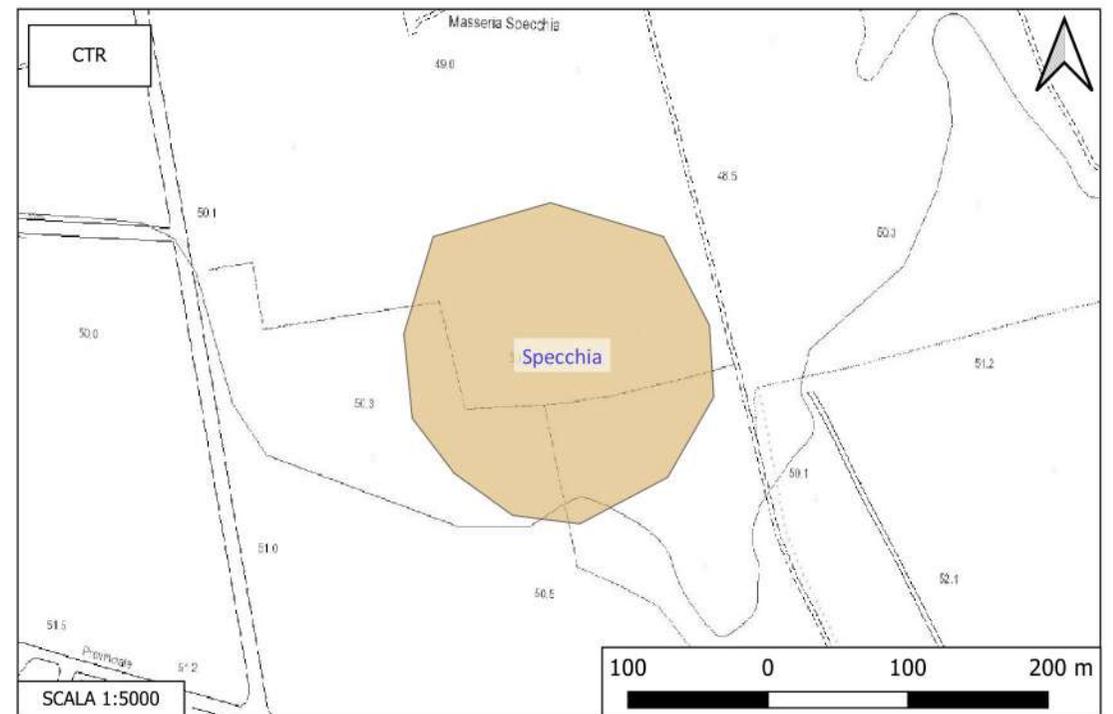
Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio nullo

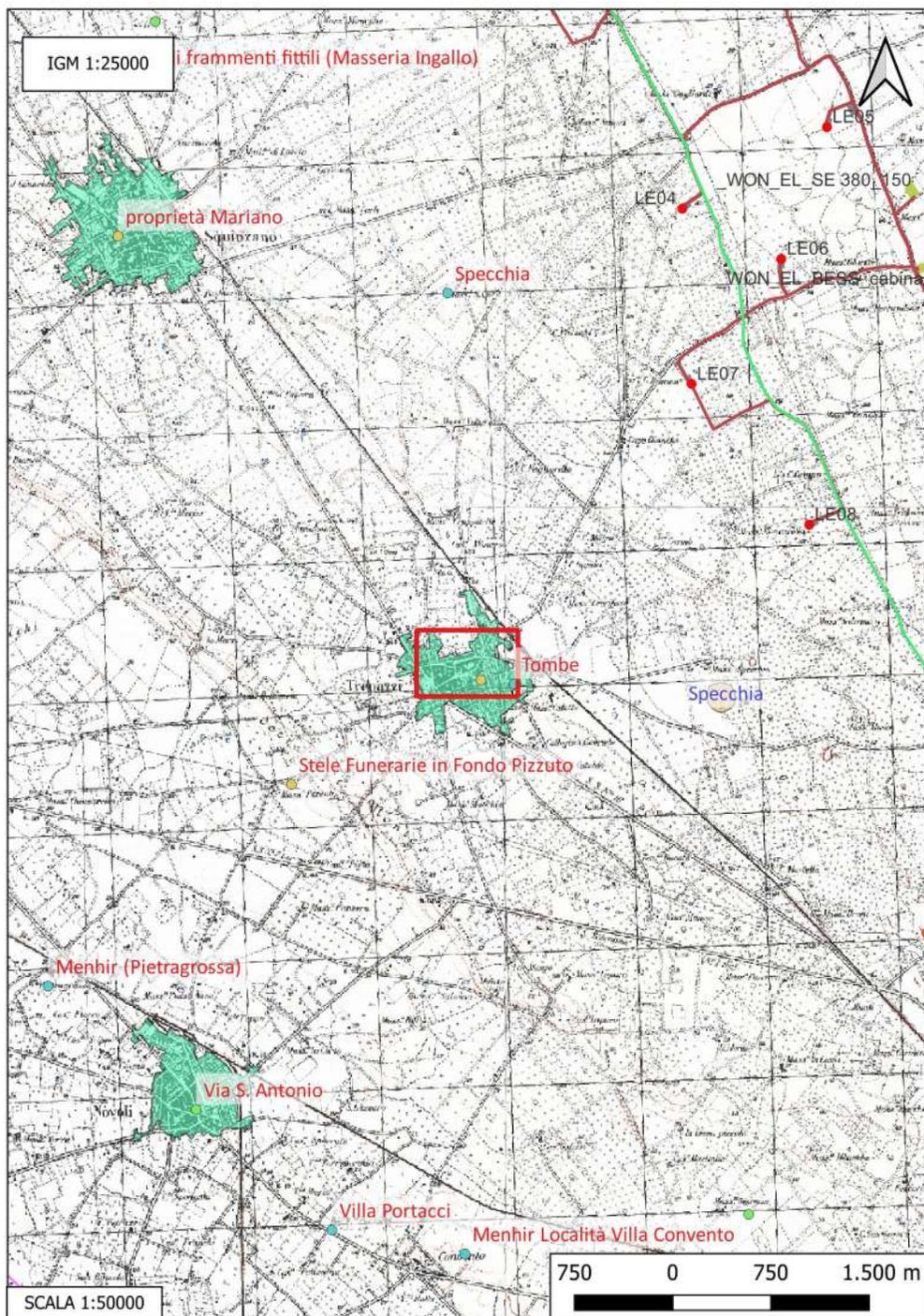
DESCRIZIONE: Strutture non identificabili

INTERPRETAZIONE : Specchia?

Aree Non Idonee Fer (Segnalazione carta dei beni con Buffer di 100 m)



Sito 79 - Trepuzzi, Centro antico (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_79)



Localizzazione: Trepuzzi (LE), .

Definizione e cronologia: insediamento, {}, {Età Bassomedievale, Età Moderna, Età Contemporanea},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: Le prime tracce documentali del centro abitato di Trepuzzi risalgono al 1190, quando il re Tancredi fu nominato conte di Lecce e donò a Fulgo o Fulgone Bello Leccese (patrizio leccese che fu Vescovo di Lecce dal 1180 o 1183 al 1200) alcuni luoghi e gli assegnò per diocesi tutti i Casali del suo contado, tra i quali vi fu Trepuzzi. Quando nel 1072 i Normanni discesero in Puglia introdussero la devozione all'Assunta e Trepuzzi figura tra i paesi che venerano la Vergine. Pertanto la devozione alla Madonna Assunta, protettrice della città, ha una tradizione che risale al 1072. Il Feudo di Trepuzzi ed il Subfeudo di Terenzano, appartenevano ai conti di Conversano, Signori Acquaviva D'Aragona, sui quali il titolo di Marchesi, per cui Marchesal Corte di Trepuzzi. Questo Feudo, abbastanza importante, fu oggetto di diverse controversie, sorte tra i ereditari dei Signori Acquaviva, e venne più volte sequestrato dal Regio Fisco, per la mancanza di eredi diretti, finché nel 1725, il Duca Francesco Carignani, anch'egli ereditare, ebbe l'incarico di governarlo. Nel 1753 lo stesso Duca Francesco Carignani comprò il Feudo di Trepuzzi ed il Subfeudo di Terenzano.

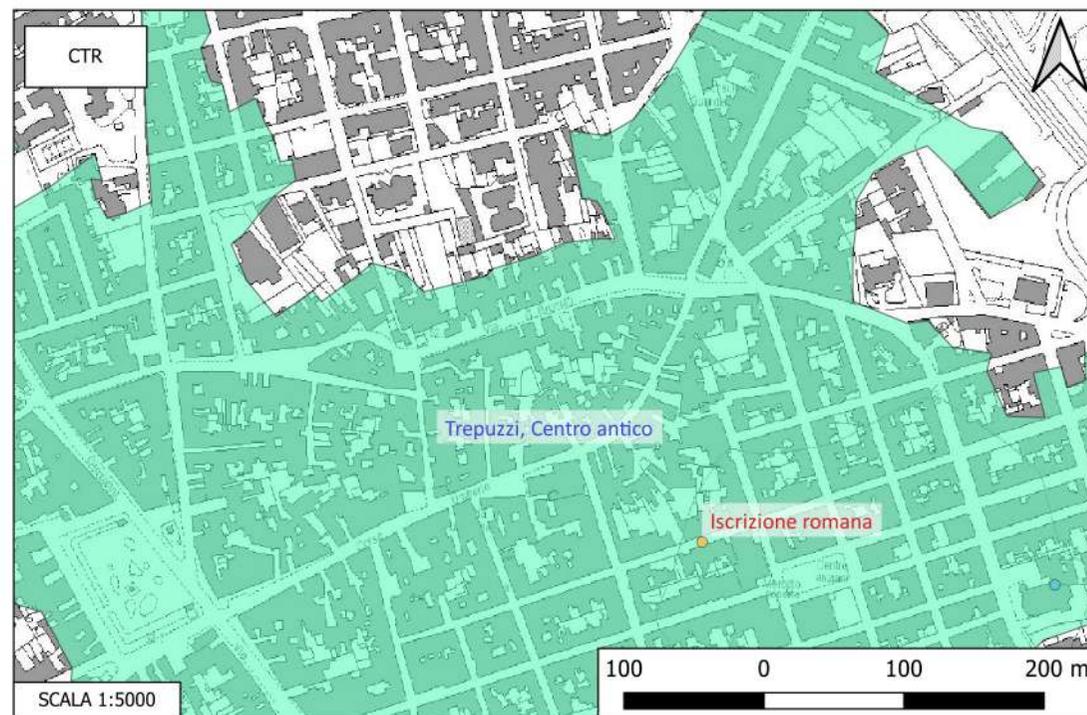
INTERPRETAZIONE : Trepuzzi, centro antico

Palma M., Trepuzzi tra storia e leggenda, Galatina 1984.

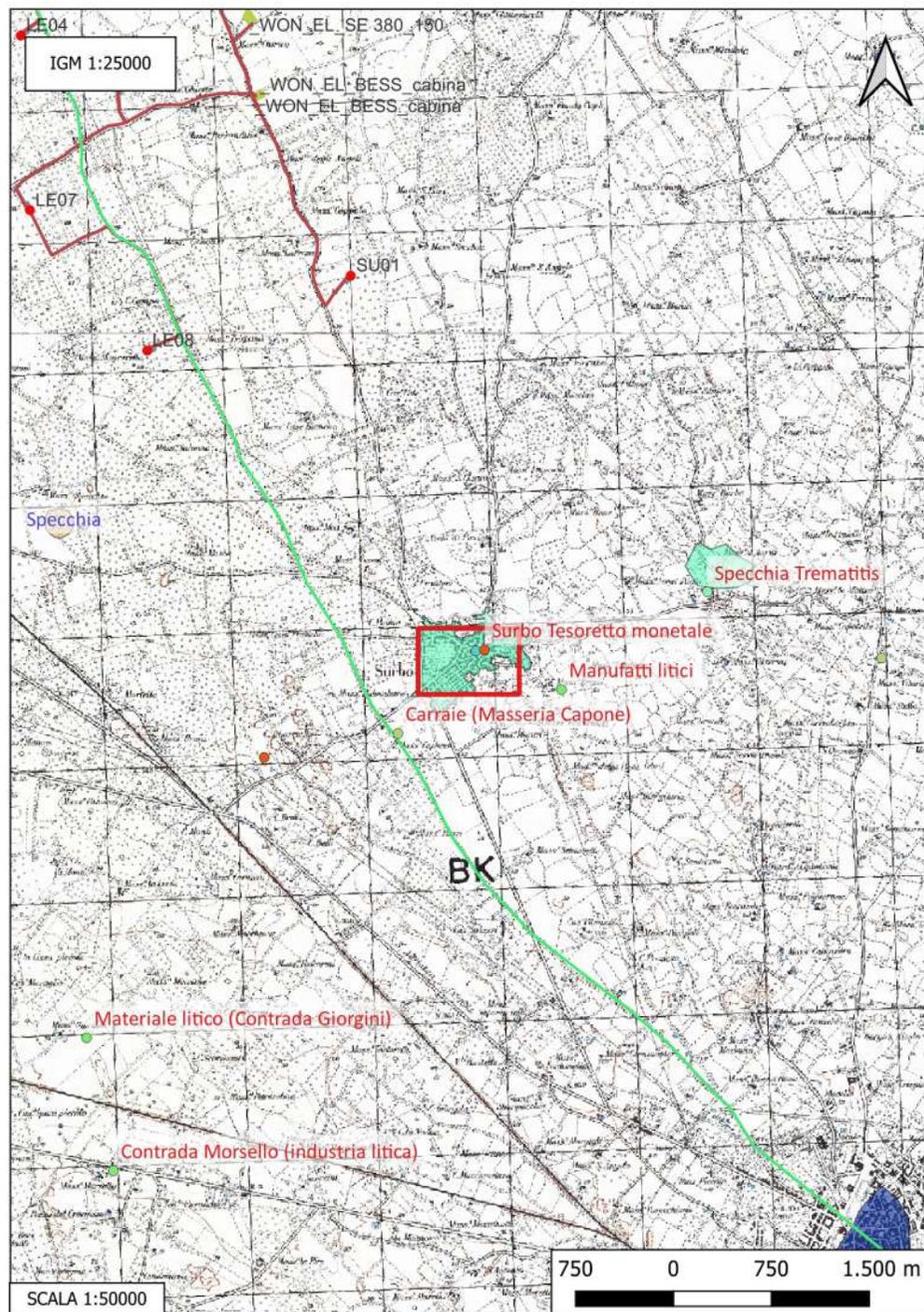
<https://www.comune.trepuzzi.le.it/>

PUG Trepuzzi, Novembre 2004

PPTR (Città Consolidata)



Sito 80 - Surbo centro storico (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_00004_80)



Localizzazione: Surbo (LE), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {}, {Età Arcaica, Età Bassomedievale, Età Moderna, Età Contemporanea},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

DESCRIZIONE: Probabilmente il centro abitato di Surbo ebbe origine in età micenea, visto il rinvenimento di reperti di tale epoca, oggi conservati nel Museo archeologico di Taranto. Tuttavia, la notizia più antica riferita al paese risale alla fine del XII secolo, quando il casale facente parte della contea di Lecce, viene ceduto da Tancredi, conte di Lecce, alla zia Emma, badessa del convento delle monache Benedettine di San Giovanni Evangelista in Lecce. Esistono inoltre altre pergamene coeve in cui è citato il nome di Surbo come "casale de corpore" della Città di Lecce, dalla quale dipendeva amministrativamente ed economicamente. Dopo i normanni, furono feudatari di Surbo, fino al XVI secolo i Sindaci di Lecce. Poi nel 1643, Surbo fu venduto dalla Regia Camera a Livio Pepe, Barone di Napoli. Dalla famiglia del Barone Pepe passò ai Severino, Conti di Pisignano. Infine fu comprato, nel 1757, dal Duca Giuseppe Romano di Brindisi. Dai Romano, nel 180

INTERPRETAZIONE : Centro storico di Surbo, di origini bassomedievali.

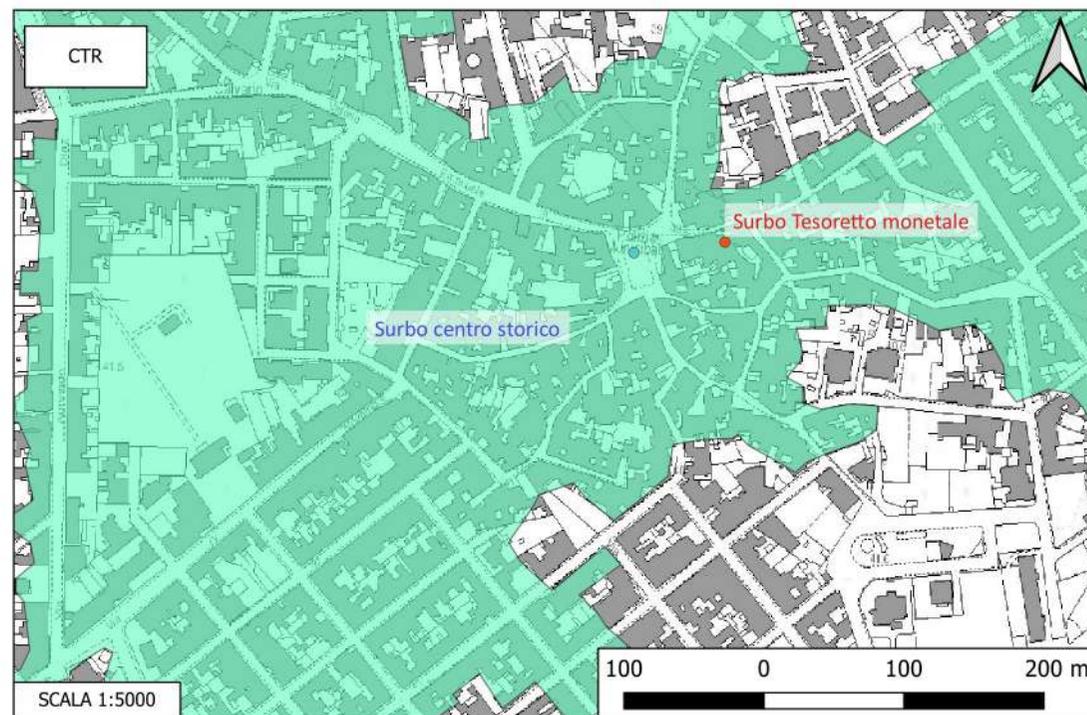
Montefusco L. A., Le successioni feudali in Terra d'Otranto, Lecce, 1994
Capone D., Surbo, casale e territorio dal XII al XVII secolo, Lecce, 1995

<https://www.comune.surbo.le.it/>

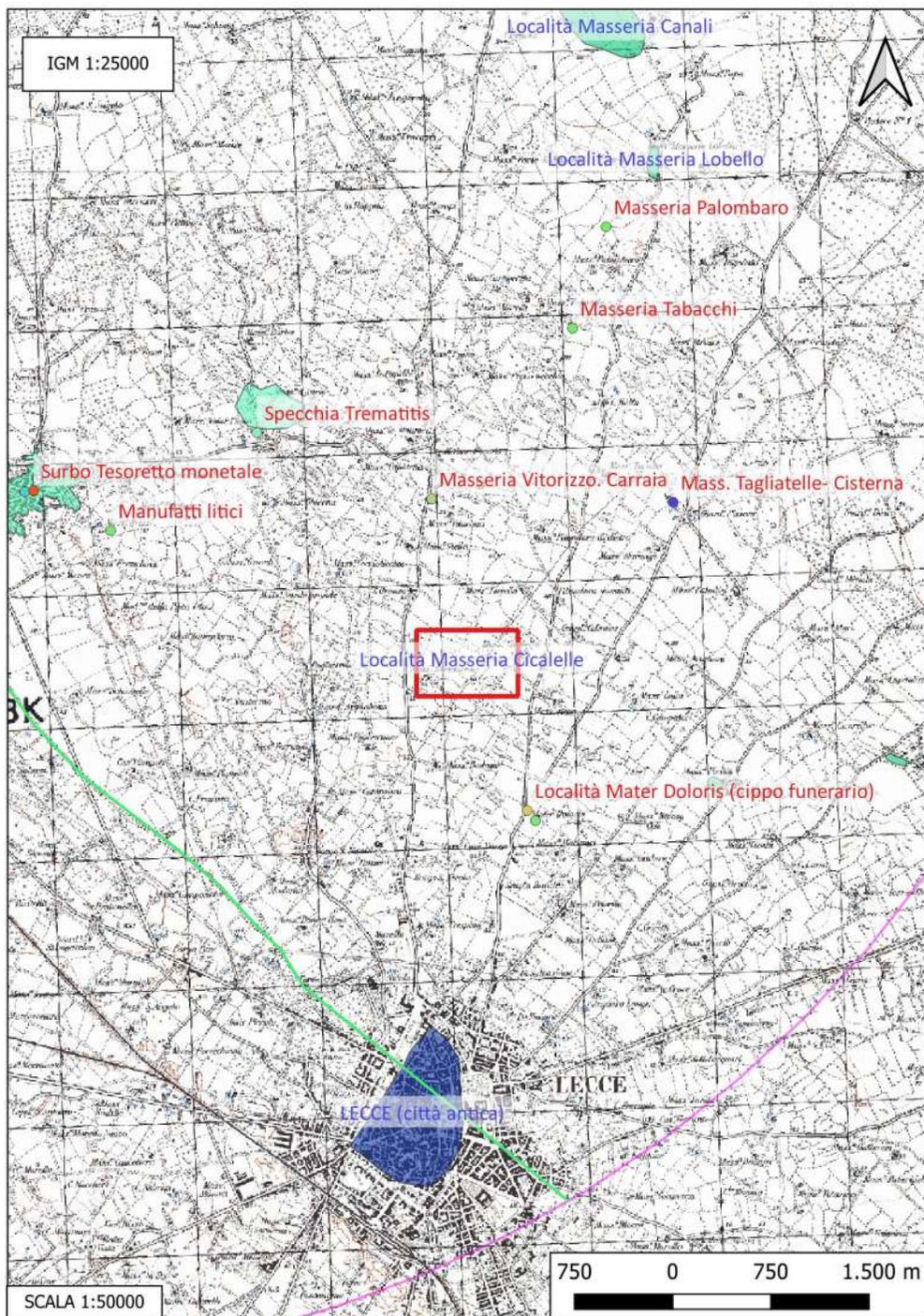
PPTR (Città consolidata)

PUG Surbo 2006, Tav. 6.2.

Aree Non Idonee Fer (Segnalazioni Carta dei Beni con Buffer di 100 m)



Sito 81 - Località Masseria Cicalelle (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_00004_81)



Localizzazione: Lecce (LE), Masseria Cicalelle,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

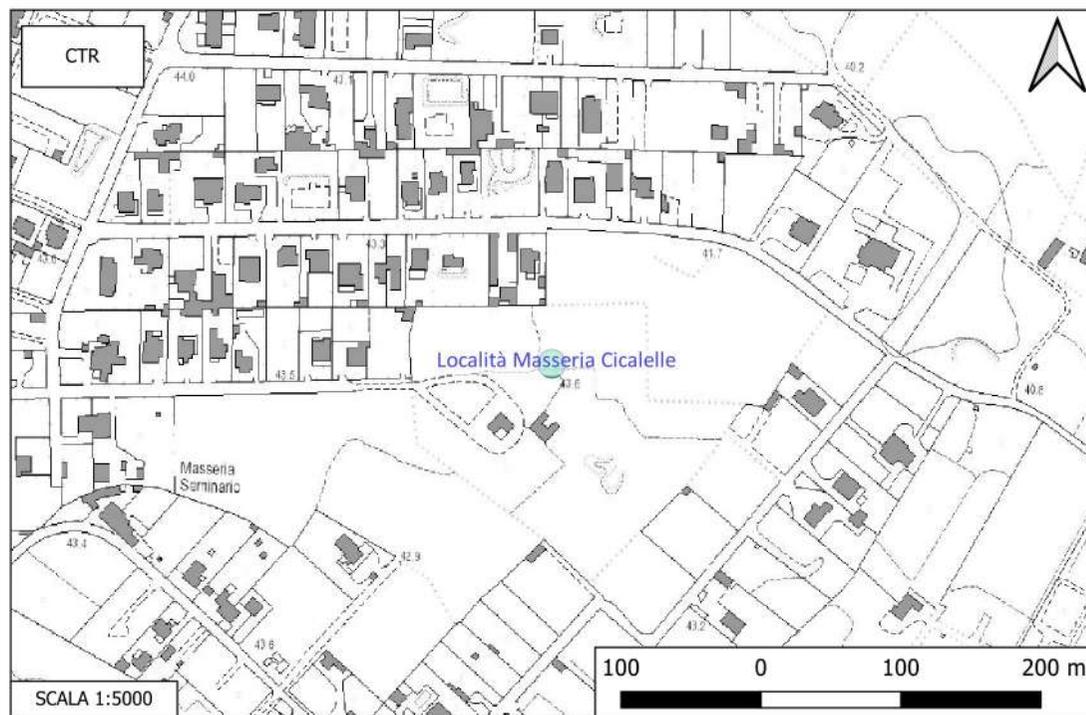
Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: area di frammenti fittili databili tra il I ed il III sec. d.C.

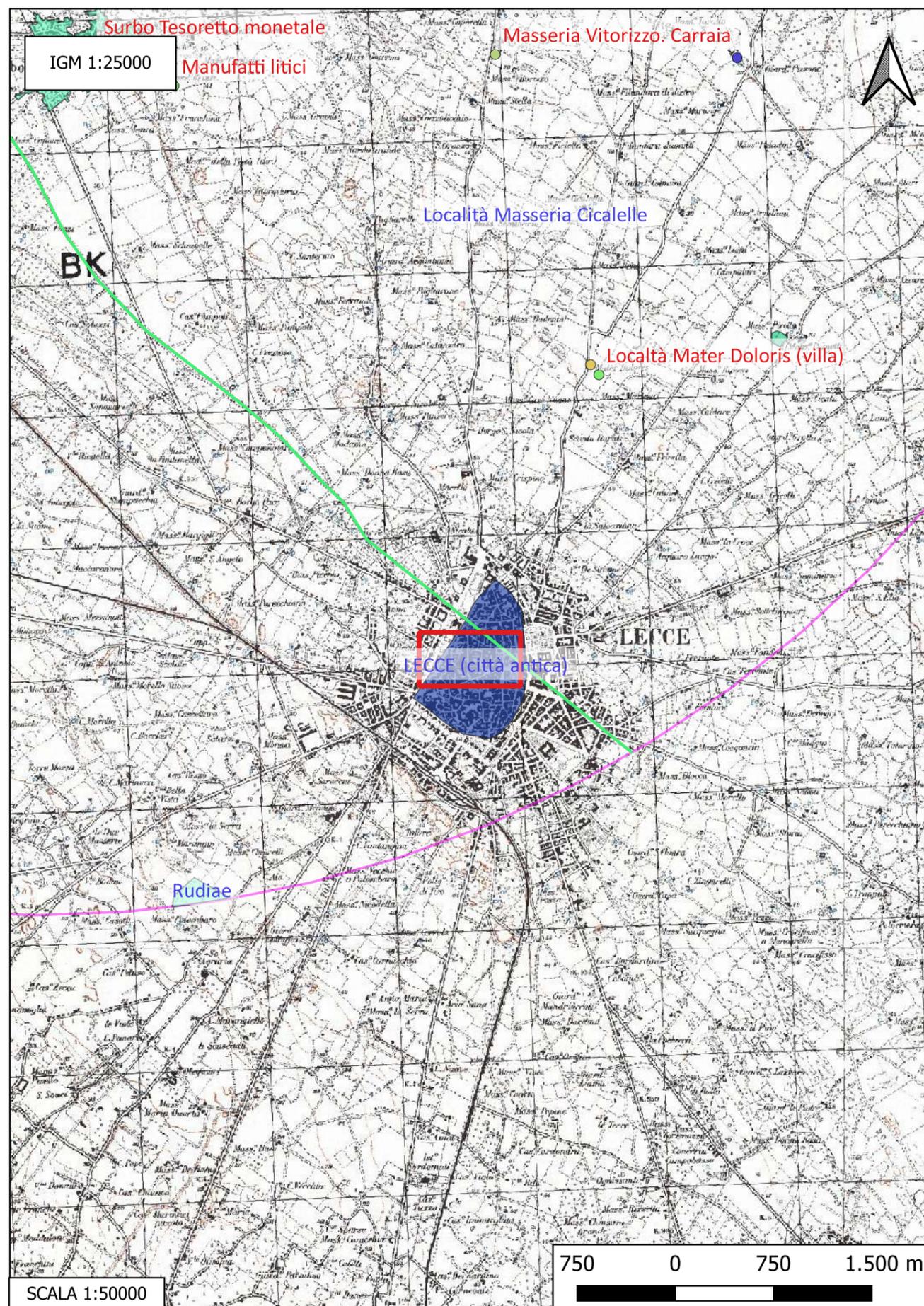
INTERPRETAZIONE : Insediamento di epoca romano- imperiale

Valchera A., Zampolini Faustini S., Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale, in BACT 1.2, 1997, Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Quaderno 1.2, Lecce – Bari, 1997, p.116, n.2038

Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (Codice LEBIS000400)
PPTR (Area a rischio archeologico)



Sito 82 - LECCE (città antica) (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_82)



Localizzazione: Lecce (LE), ,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età del Ferro, Età Arcaica, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

DESCRIZIONE: Le testimonianze più antiche di frequentazione del sito risalgono all'Età del Ferro (VIII- VII sec. a. C.), cui sono riferibili i nuclei di capanne individuati in varie zone del centro storico (via Idomeneo, piazzetta Panzera, piazza Duomo, viale Lo Re e in piazzetta Epulione). Sporadiche sono le attestazioni di frequentazione di età arcaica: pochi frammenti di V sec. a.C. rinvenuti in un saggio sulle mura in viale Lo Re e una coppa a figure nere proveniente probabilmente da una tomba. I corredi funerari rinvenuti in tombe destinate a ospitare più deposizioni si possono datare alla fine del V secolo a.C. Durante la seconda metà del IV sec. a. C. viene realizzata la cinta muraria messapica della quale sono stati rinvenuti i resti del tratto occidentale (a Porta Napoli e in via Adua), meridionale (in via Manifattura Tabacchi), sud-orientale e nord-orientale (in viale Lo Re e via Corte dei Mesagnesi). Alla fine della guerra sociale la città di Lupiae diventa municipium e viene ascritta alla tribù Camilia e inizia un graduale processo di trasformazione che parte dalla trasformazione delle aree necropolari: non vengono più utilizzare le necropoli interne alle mura, ma esclusivamente quelle situate all'esterno della città. Nella prima età imperiale la città si dota di edifici monumentali tipicamente romani: il teatro, l'anfiteatro e, forse, il foro.

INTERPRETAZIONE : Città antica di Lupiae

Giardino L., Lecce in età messapica e romana, in Giardino L., Arthur P., Ciongoli G.P. (a cura di), Lecce. Frammenti di storia urbana. Tesori archeologici sotto la Banca d'Italia, Bari 2000, pp. 83-94.

Ciongoli G. P., Lecce, in TARAS X, 1, 1990, pp. 395- 397.

Ciongoli G. P., Lecce, in TARAS XI, 1, 1991, pp. 331- 333.

Ciongoli G. P., Lecce, in TARAS XII, 1, 1992, pp. 288- 289.

Ciongoli G. P., Lecce, (ex Convento di Santa Chiara), in TARAS XIV, 1, 1994, pp. 127- 128.

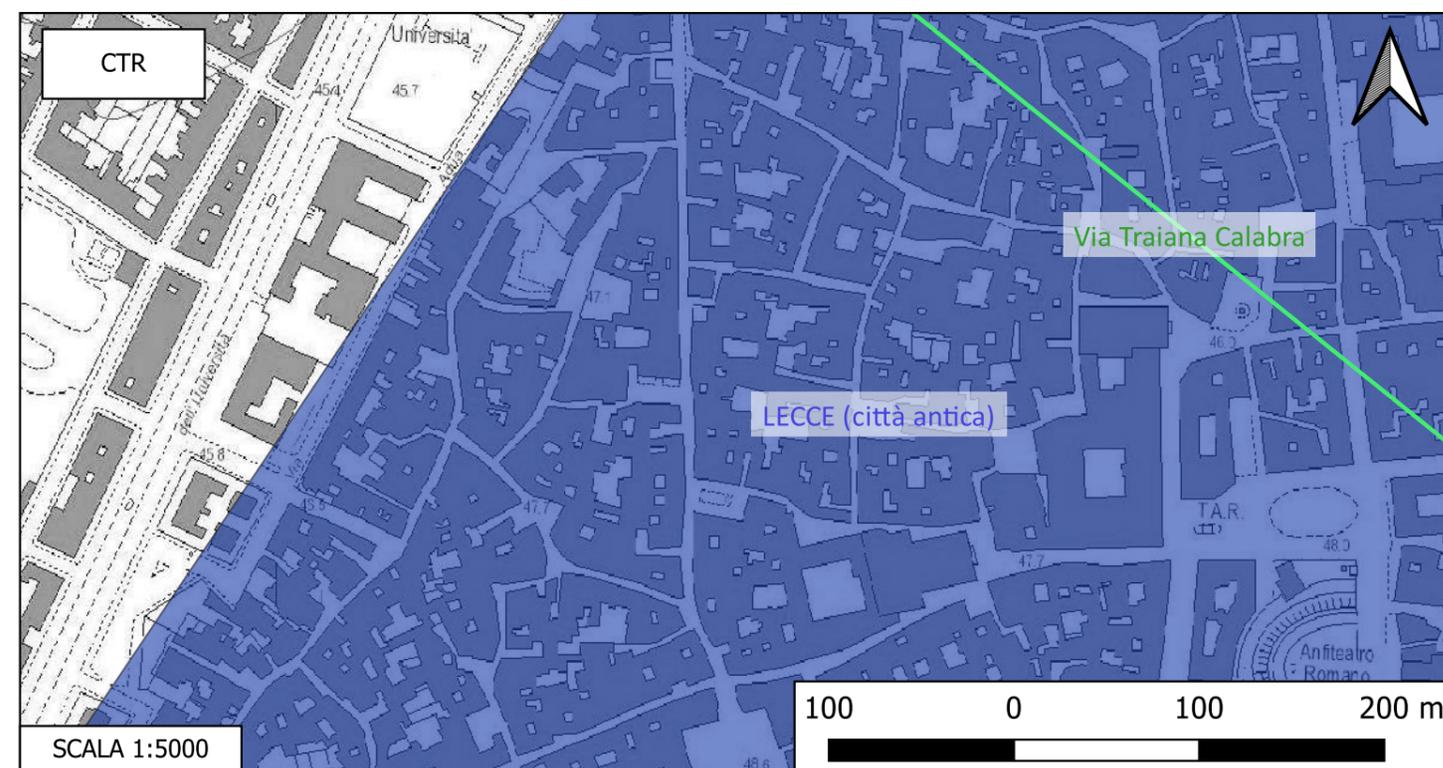
Ciongoli G. P., Lecce, in TARAS XVI, 1, 1996, pp. 76- 77.

Ciongoli G. P., Lecce, in TARAS XVIII, 1, 1998, pp. 71- 72.

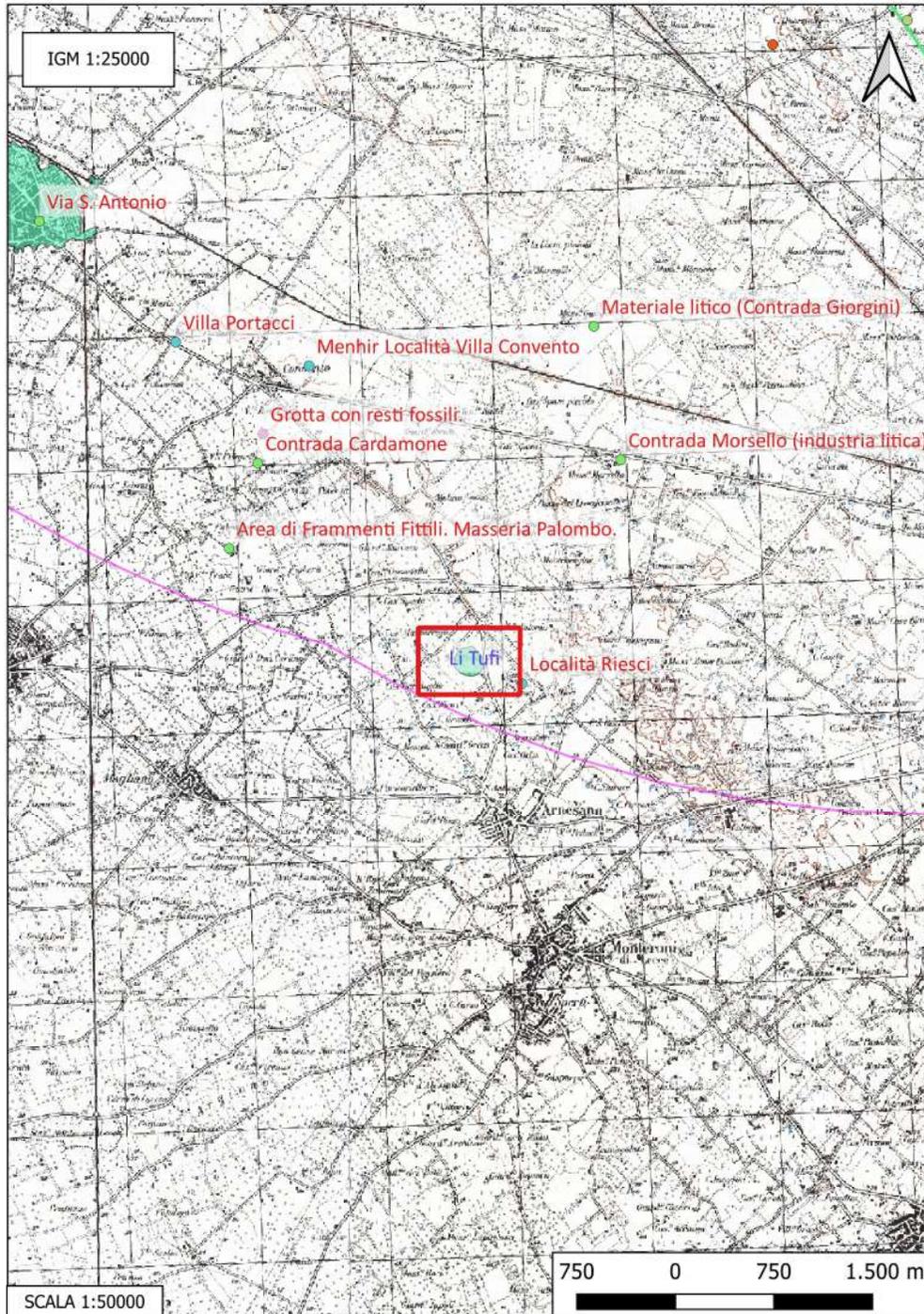
Polito C., LECCE, piazzetta dei Longobardi e via degli Antoglietta, in TARAS XXIII, I- II, 2002-2003, pp. 275- 279.

Pagliara C., Lecce, in BTCGI VIII, Pisa- Roma 1990, pp. 521- 522.

Martino C., Lupiae, in Ceraudo G. (a cura di), Archeologia delle Regioni d'Italia. Puglia, Bologna 2014, pp. 314- 319.



Sito 83 - Li Tufi (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_83)



Localizzazione: Arnesano (LE), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Neolitico, Età del Bronzo},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

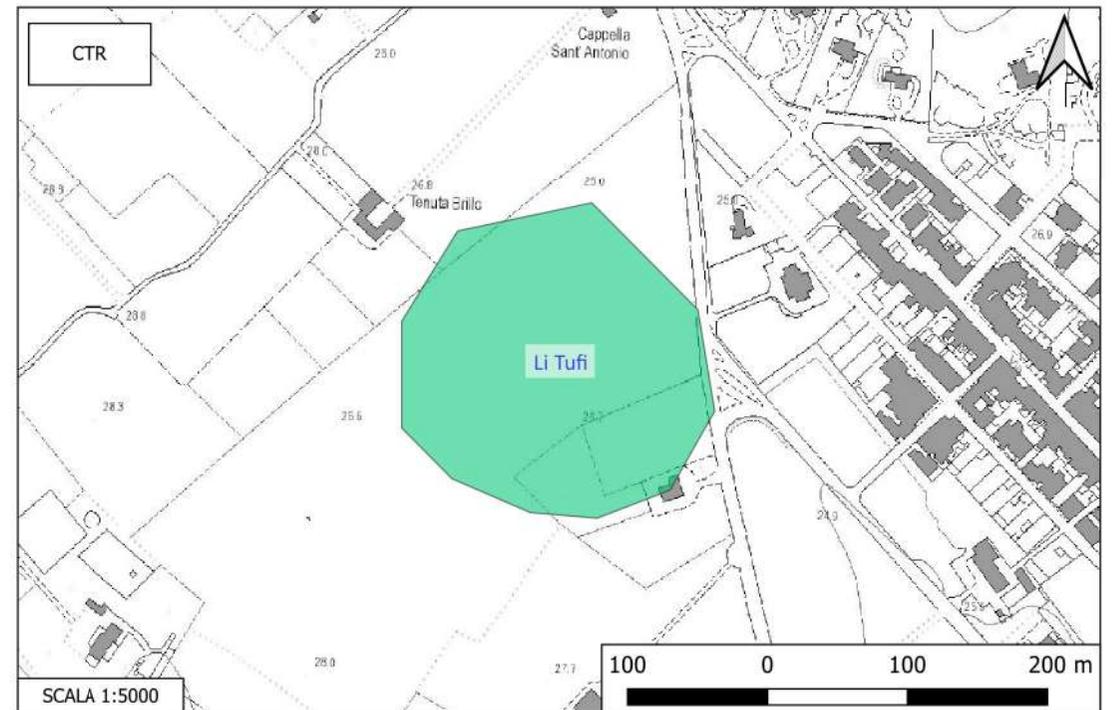
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

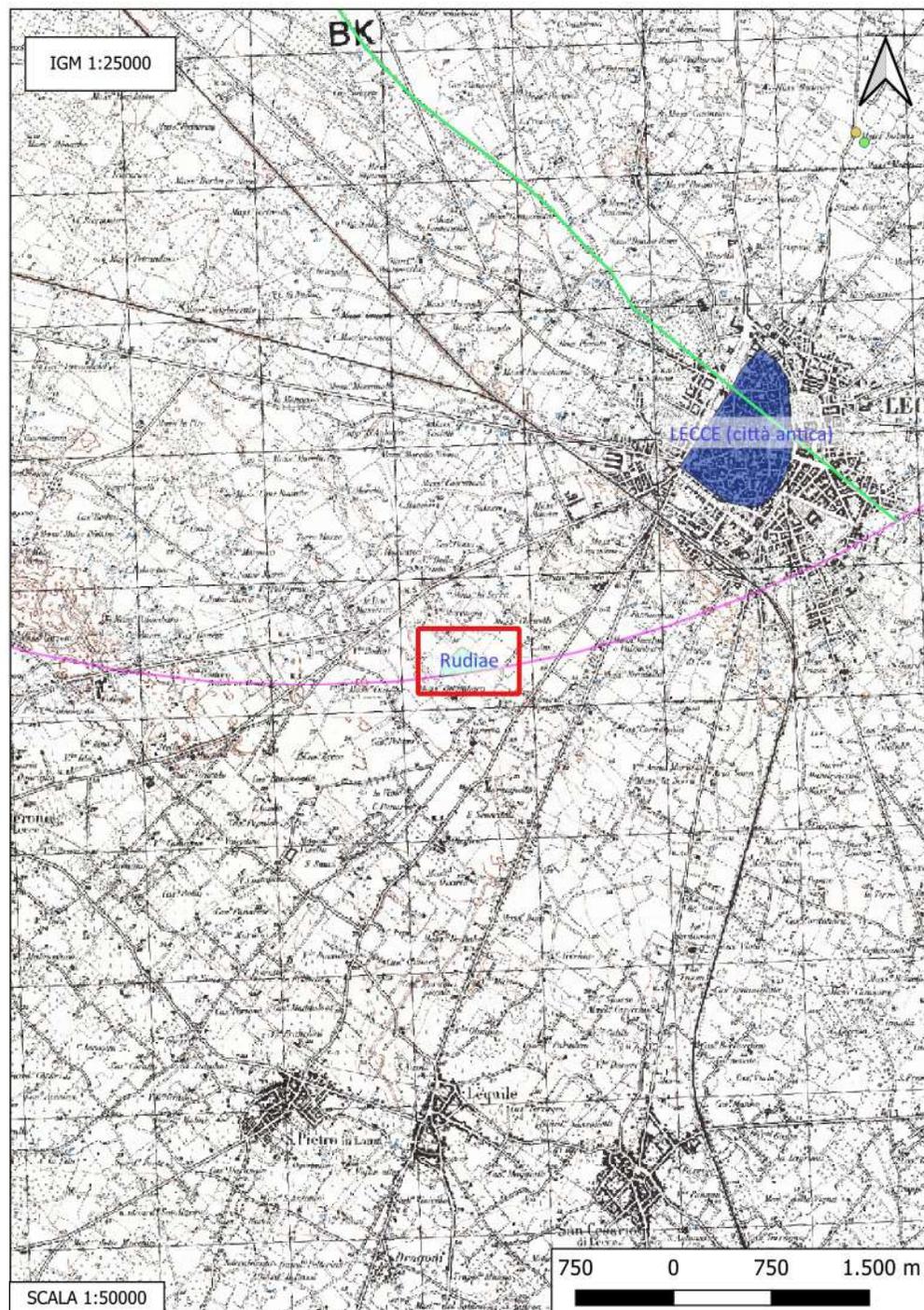
DESCRIZIONE: Area di frammenti fittili riferibili al Neolitico e all'Età del Bronzo

INTERPRETAZIONE : Tracce di frequentazione

Aree Non Idonee Fer (Segnalazione Carta dei Beni con Buffer di 100 m)



Sito 84 - Rudiae (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_84)



Localizzazione: Lecce (LE), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {}, {Età Arcaica, Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE: L'insediamento di Rudiae è situato a 3 km a sud di Lecce. Nella porzione settentrionale della città sono state individuate le fasi più antiche databili tra la seconda metà del VII e la prima metà VI sec. a. C. Altro materiale risalente a quest'epoca è stato rinvenuto anche al di fuori della cinta muraria d'età ellenistica, nel settore sud-orientale. La suddetta cinta muraria fu edificata tra il IV e il III sec. a. C., tutt'ora visibile, delimitava una superficie di 100 ettari e faceva di Rudiae uno dei centri più estesi della Puglia Meridionale. Nella zona centrale della città ("Fondo Acchiatura") è stato rinvenuto un edificio in opera quadrata, opere di canalizzazione, una strada basolata di epoca romana e una tomba a camera scavata nel banco di roccia. Quest'ultima, datata IV-III sec. a. C., ha caratteristiche simili ad altre rinvenute nella zona, purtroppo andate distrutte. Nel "Fondo Babbuine" è stata individuata una vasta area di necropoli costituita da tombe a fossa scavate nel banco roccioso con corredi risalenti al VI-IV sec. a. C. Nel "Fondo Fumarola" si rinvenne un edificio di culto con "evidenze di derivazione tarantina" in cui veniva praticato il culto della divinità maschile Taotor, testimoniato dalla presenza di alcuni altari votivi. Dopo la guerra sociale Rudiae divenne municipio iscritto alla Tribù Fabia. In questo periodo l'abitato subì una contrazione, concentrandosi nella zona centro-occidentale del centro messapico, dove era presente un teatro di età repubblicana. Rudiae, anche se perse importanza perché subordinata a Lecce, rimase attiva fin alla conquista normanna. Vincolo archeologico diretto (Legge 1089/1939)

INTERPRETAZIONE : Insediamento messapico e romano di Rudiae

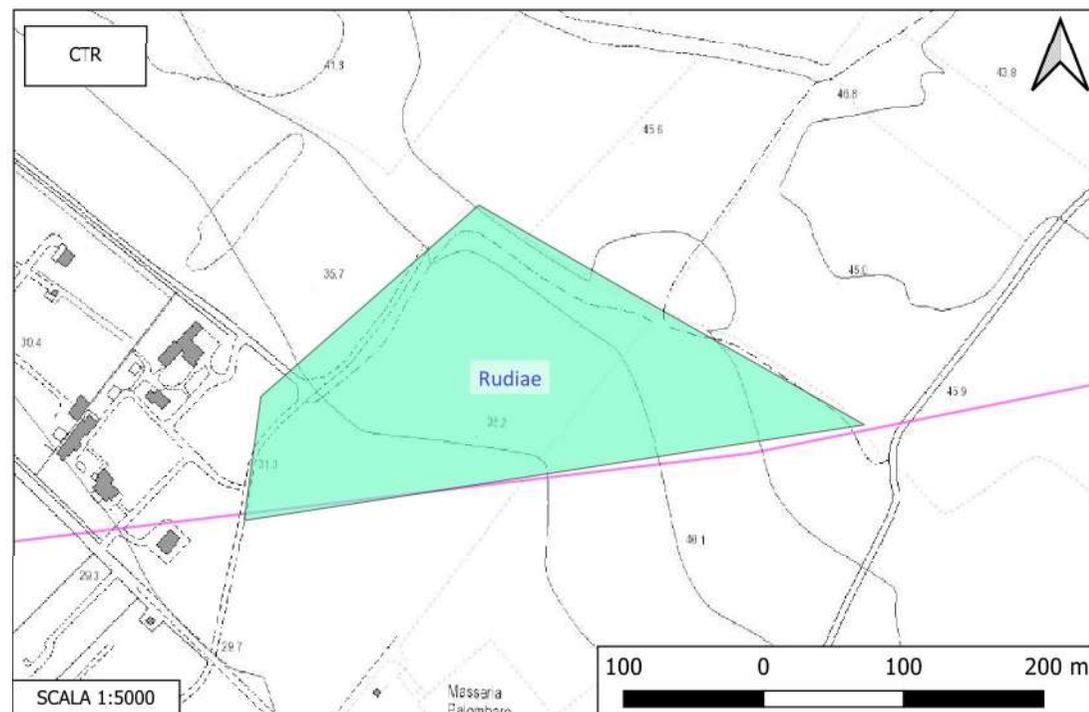
Martino C., Rudiae, in Ceraudo G. (a cura di), Archeologia delle Regioni d'Italia. Puglia, Bologna 2014, pp. 319- 323.

Delli Ponti G., Rudiae, in BTCGI, XII, 2001, pp. 135- 145.

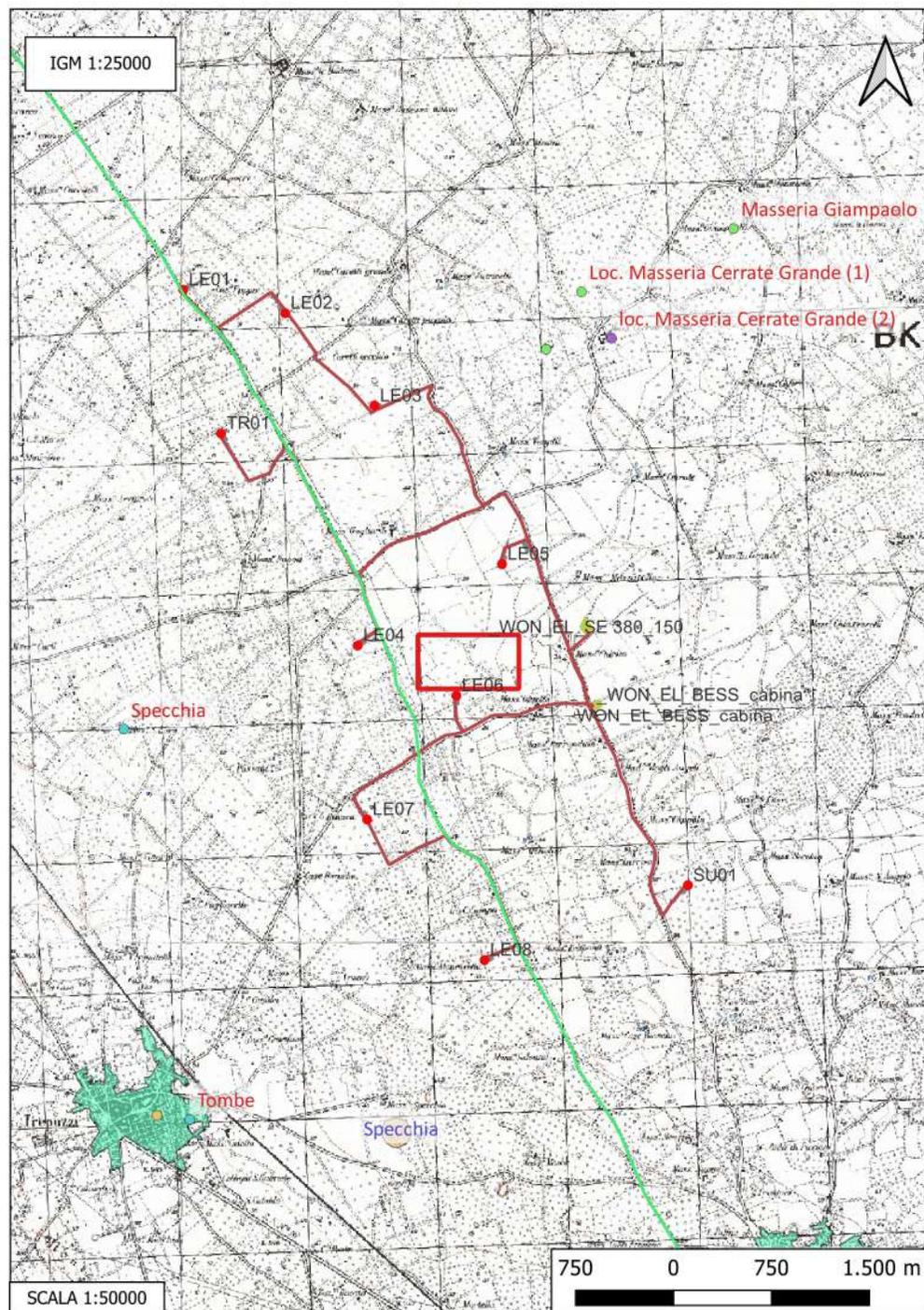
Jaia A.M., Rudiae. Carta archeologica, in Guaitoli M. (a cura di), Metodologie di Catalogazione dei Beni Archeologici, BACT, Quaderno 1.2, Lecce-Bari, 1997, pp. 47-50

PPTR (Zone di interesse archeologico)

Aree non idonee Fer (Zone archeologiche con buffer di 100 m)



Sito 85 - Via Traiana Calabra (SABAP-BR-LE_2023_00024-NC_000004_85)



Localizzazione: San Pietro Vernotico (LE), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

DESCRIZIONE: All'Imperatore Traiano è attribuita la realizzazione della via Triana Calabra, riorganizzando un asse stradale preesistente che collegava i porti di Brindisi e Otranto. In età imperiale, questo tratto in uscita dal foro di Brindisi in direzione SE, attraverso Porta Lecce, completa il tracciato della via Traiana passando per Casa Formosa, C.da S. Rosa-Crastosa nei pressi del fiume Piccolo, C.da Caracci, Casa di Cristo, Masseria Capitano Monza, Masseria Flaminio, Masseria del Trullo, dai ponti sul Canale delle Chianche e sul fiume Siedi nei pressi del confine con C.da Tramazzone, Masseria Leanzi e giardino Pilella, per poi raggiungere Valesio. Oltrepasate poi le sue mura, essa è ricostruibile seguendo l'andamento di una strada campestre moderna e, superata la moderna lottizzazione attorno a Masseria Calvario, prosegue per Casa Lo Rucco e giunge a Torchiarolo dove ancora oggi costituisce l'asse portante della città. La via quindi proseguiva a sud seguendo il percorso della moderna strada carreggiabile fino a giungere a un km a ovest di Surbo dove, nei pressi di Masseria Capone , sono visibili le sue numerose carraie.

INTERPRETAZIONE : Via Traiana Calabra

Uggeri G., La viabilità preromana della Messapia, in RicStBrindisi VIII, 1975, pp. 75-104.

Uggeri G., La via Appia da Taranto a Brindisi. Problemi storico-topografici, in RicStBrindisi 10, 1977, pp. 169-202.

Uggeri G., La Via Traiana 'Calabra', in RicStBrindisi XII, 1979, pp. 115-130.

Uggeri G., La viabilità romana nel Salento, Mesagne 1983.

Uggeri G., La viabilità preromana della Messapia, in AA.VV., Atti del VII Convegno dei Comuni Messapici Peuceti e Dauni (Mesagne, 3-4 aprile 1976), Bari 1988, pp. 81-118.

Uggeri G., La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano, in Lombardo M., Marangio G. (a cura di), Il territorio brindisino dall'età messapica all'età romana. Atti del IV Convegno di studi sulla Puglia Romana (Mesagne, 19-20 gennaio 1996), Galatina 1998, pp. 41-54.

